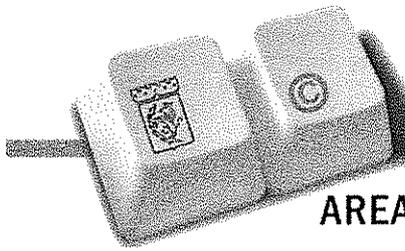


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.158**

09 SETTEMBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

EMERGENZA

NUMERI SEMPRE PIÙ PREOCCUPANTI

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Anno difficile il 2015, più degli anni precedenti. Lo scenario descritto dal rapporto ISTAT sulla povertà in Italia nell'anno passato racconta di un'Italia sempre più povera: un milione e 582mila le famiglie e 4 milioni e 598mila le persone che vivono in condizioni di povertà assoluta. Andria si allinea, purtroppo, a questo trend negativo, come emerge dall'analisi dei dati dei servizi erogati dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della diocesi di Andria alle famiglie andriesi in difficoltà. In linea con i dati nazionali, le situazioni più critiche hanno riguardato anche qui gli anziani, le famiglie monoreddito con più figli a carico, operai edili, artigiani ed da ultimo i piccoli-medi imprenditori ed i liberi professionisti con piccoli studi.

CENTRO D'ASCOLTO - In maniera vertiginosa sono cresciute le segnalazioni giunte al centro d'ascolto della struttura, come illustrato dal responsabile del servizio Centro di ascolto e accoglienza migranti, Stefano Vitti, nel corso della conferenza stampa indetta da don Geremia Aciri responsabile della casa di accoglienza proprio per comunicare i dati della povertà 2015. «10.104 le persone rivoltesi al centro di ascolto - afferma Vitti - nel 2015, di cui 1.415 migranti e 8.689 italiani residenti; un dato aumentato che nel 2010, anno di avvio del servizio, il numero era di 3996 persone in totale».

MENSA DELLA CARITA' - Nel 2015 sono stati erogati circa 24.000 pasti al mese, di cui 18.000 pasti caldi a domicilio solo per resi-

denti e famiglie. «Per comprendere la crescita vertiginosa del fenomeno - ha dichiarato don Geremia Aciri - basti pensare che nell'anno 2010 sono stati erogati 114.127 pasti, mentre nel 2015 lo stesso dato si è quasi triplicato, arrivando a raggiungere 311.686 pasti annui; a questi si aggiungono poi gli oltre 20.000 sacchetti viveri, contenenti beni di prima necessità, distribuiti nel 2015 solo ai residenti, a fronte dei 7.000 del 2010».

NEONATI ASSISTITI - Cresciuto anche il numero dei neonati assistiti in casa accoglienza come sottolinea suor Susanna Colucci, responsabile del servizio Ambulatorio della casa di accoglienza: «da 1164 neonati assistiti nel 2010 ai 3240 del 2015, ed anche qui i residenti rappresentano il numero più alto». Numeri, dunque, che raccontano le difficoltà, connesse ai servizi offerti, che riguardano prevalentemente i cittadini italiani residenti ad Andria.

CATENA DI SOLIDARIETÀ DANNEGGIATA - «Una situazione - sottolinea don Aciri - che dovrebbe far riflettere soprattutto coloro che negli ultimi anni hanno affrontato superficialmente la

questione, cercando il capo espatrio su cui far ricadere le responsabilità rispetto alle mancate risorse a disposizione utilizzate. Una divisione tra poveri di serie a e di serie b che allontana ulteriormente le persone e danneggia quella catena di solidarietà che oggi risulta essere lo strumento più importante per la nostra comunità cittadina. Ciò che andrebbe ridiscusso invece, per tentare di fermare l'aumento dei processi di impoverimento che stanno travolgendo quote sempre più ampie di popolazione, sono le misure di contrasto alla povertà che attualmente vengono ancora disposte dalle istituzioni. Parliamo di soldi elargiti singolarmente alle varie categorie esclusivamente sulla base delle differenze di reddito, ritenuto il criterio principale per la costruzione stessa degli indici di misurazione della povertà, tralasciando gli aspetti relazionali dell'esclusione sociale e la qualità relazionale dei nuovi bisogni. Si tratta di misure inefficaci e temporanee che non portano a soluzioni proattive e durature per il cittadino. Le famiglie che hanno usufruito dei diversi servizi hanno chiesto sostegno morale e materiale che si concretizza nel sacchetto viveri per adulti e neonati, distribuzione indumenti, pasto

caldo a domicilio quotidiano, aiuti economici, ricerca lavorativa, consulenza legale, assistenza sanitaria, orientamento e accompagnamento presso i vari servizi territoriali. Le "nuove povertà", infatti, sono un fenomeno complesso e pluridimensionale, in cui convivono diversi livelli di bisogni, da quelli primari, relativi alla disponibilità di beni materiali di sopravvivenza, a quelli secondari, la cui soddisfazione implica la responsabilità delle istituzioni (salute, igiene, assistenza, scuola, etc.); senza dimenticare i bisogni relazionali, relativi alla caduta dei legami comunitari ed alla mancanza di rapporti interpersonali sul piano dell'affettività. Il livello di reddito, quindi, resta sicuramente un importante indice di misurazione della povertà, ma non è più l'unico. Diventa così indispensabile - conclude don Geremia Aciri - pensare alla coesione sociale, rafforzare con ogni mezzo la rete sociale che tiene assieme le persone, grazie anche al supporto di tutti i soggetti che lavorano nel terzo settore, ma chiedendo in primis alle istituzioni di fare la propria parte. Solo attraverso l'aiuto reciproco e l'ascolto attivo si può conoscere affrontare con gli strumenti opportuni un problema sociale come quello della povertà».



MENSA Tra i nuovi poveri tanti italiani residenti

Triplicati i poveri negli ultimi 5 anni

Più di 10mila persone al centro di accoglienza nel 2015

RIFIUTI LE SPIEGAZIONI DELL'ASSESSORE LOPETUSO

Isola ecologica riaperta «saranno sanzionati i conferimenti abusivi»

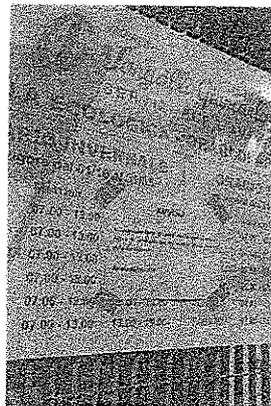
«ANDRIA. Ha ripreso la sua regolare attività l'isola ecologica di via Stazio, gestita dal gruppo Sangalli. Da martedì sera, infatti, il conferimento dei rifiuti ingombranti era stato sospeso ed un cartello apposto sui cancelli d'ingresso informava che la sospensione era fino a data da destinarsi.

Intanto, nella giornata di mercoledì il sindaco Nicola Giorgino e l'assessore comunale all'ambiente Michele Lopetuso hanno incontrato i rappresentanti della ditta Sangalli ricevendo l'assicurazione che l'attività dell'isola ecologica di via Stazio sa-

rebbe ripresa regolarmente nel più breve tempo possibile. E così è stato. La chiusura dell'isola è stata provocata dalla impossibilità per la Sangalli di smaltire a sua volta i rifiuti ingombranti

(mobili, elettrodomestici, etc.) presso la piattaforma convenzionata perché ormai saturata, sia pure temporaneamente. Di qui la chiusura obbligatoria di via Stazio. «Il conferimento in via Stazio - dichiara l'assessore all'ambiente, Michele Lopetuso - è stato ripristinato, quindi sarà sanzionato il conferimento abusivo intanto verificatosi o che si verificherà fuori dell'isola ecologica. Lo faremo grazie alle telecamere ivi installate che individueranno gli autori dello smaltimento selvaggio. Contiamo quindi sulla collaborazione di tutti per evitare questi comportamenti incivili».

[m.past.]

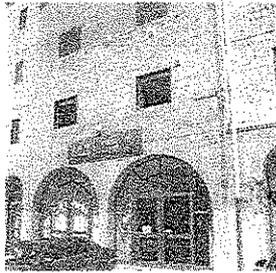


ISOLA L'ingresso di via Stazio

SANITÀ DOMANI UN EVENTO FORMATIVO DELLA ASL BT PER 70 MEDICI

Psicosi, «L'Isola che c'è» un progetto per fare rete

● **ANDRIA**. Dal 2015 è attivo nel dipartimento di salute mentale della Asl Bt "L'Isola che c'è", un progetto sperimentale sull'esordio psicotico con l'obiettivo di prevenire le attuali prevalenti politiche di "attesa" nei confronti delle psicosi e di proporre un modello operativo uniforme ed omogeneo su tutto il territorio dipartimentale aziendale. È un progetto che promuove la realizzazione di una rete con l'università, la diocesi, il distretto, i servizi sociali, il volontariato, il privato-sociale, i medici di base e le scuole, al fine di segnalare situazioni a rischio ad un unico punto di accesso alla domanda di cura favorendo così una tempestiva presa in carico integrata in luoghi innovativi e non stigmatizzanti. Nell'ambito del progetto "L'Isola che c'è", il dipartimento di salute mentale della Asl BT ha organizzato per domani 10 settembre un evento formativo diretto da settanta medici di medicina generale, presso l'ordine dei medici a Trani. Va ricordato, infatti, che è importante prevenire i disturbi, ma è altrettanto importante costituire una rete anche con i mezzi di comunicazione. *[m. past.]*



ASL BT Direzione generale

ANDRIA

TERZA EDIZIONE IN VIA NAPOLI

Sfilata di moda per più piccoli

■ Torna ad Andria l'appuntamento con la moda bimbo. Sulla Passerella di "Tuttopiccolo" sfileranno i capi esclusivi della stagione autunno-inverno 2016/17. Come già accaduto nella scorsa primavera, nel parterre esterno del negozio "Tuttopiccolo", in via Napoli 5, ci sarà la terza edizione della sfilata dedicata ai più piccoli, con tanti ospiti, animazione e gadget per un pomeriggio domenicale insolito. L'appuntamento è per domenica 11 settembre alle ore 18,30. Rafforzata la collaborazione con "Andria Fashion District", l'evento si arricchisce della partnership de "I Parrucchieri", studio di acconciature ed estetica sito in via Firenze, 78 ad Andria, che si occuperà delle acconciature dei bambini (info: a.fashiondistrict@libero.it)

ANDRIESI ALL'EVENTO DI FIUGGI

L'Italia e l'Europa che vogliamo

■ Torna anche quest'anno l'appuntamento a Fiuggi con la due giorni "L'Italia e l'Europa che vogliamo", organizzata dall'on. Antonio Tajani (vice presidente vicario del Parlamento Europeo). Le giornate del 9 e 10 settembre prossimi saranno dedicate a temi di fondamentale interesse per il Paese. A rappresentare Andria anche la presidente del Consiglio Comunale, Laura Di Pilato, assieme ad esponenti regionali e provinciali di Forza Italia Puglia, tra cui l'on. Luigi Vitali e Luigi De Mucci. Tematiche di ampio respiro quelle che saranno affrontate, per riflettere sulle ripercussioni legate alla Brexit e sulle importanti scadenze riguardanti il futuro dell'Italia: «Si parlerà del prossimo referendum e quindi delle modifiche alla Costituzione - commenta la presidente Laura Di Pilato - sarà dato ampio spazio al dibattito sulle migrazioni, sul ruolo degli enti locali e sulla partecipazione dei cittadini alla vita politica delle città. Temi centrali - continua Di Pilato - per rilanciare una politica seria e soprattutto finalizzata a ridisegnare il ruolo del centro destra in Italia».

INIZIATIVA CON LA RACCOLTA FONDI ATTRAVERSO IL 5X MILLE DELL'IRPEF

Ricostruire Amatrice, l'impegno della fondazione Jannuzzi

● **ANDRIA**. «Il tuo mattone per Amatrice»: la fondazione "Onofrio Jannuzzi" di Andria si impegna nella ricostruzione post-terremoto nel centro Italia e chiede il coinvolgimento di tutti, cittadini, associazioni, patronati e professionisti. La Fondazione intitolata all'indimenticato parlamentare ed ex sindaco di Andria ha ottenuto l'ammissione al riparto delle quote del 5xmille dell'Irpef. Con l'approssimarsi della scadenza dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi dei cittadini da parte dei consulenti, il direttivo della fondazione ha stabilito che tutti i proventi del riparto saranno destinati alla ricostruzione delle aree del centro Italia devastate dal terremoto del 24 agosto scorso.

«Il contributo del 5xmille - spiega il presidente della Fondazione "Jannuzzi", on. Benedetto Fucci - non mette le mani nelle tasche dei cittadini, già pesantemente gravati di balzelli di ogni genere. È direttamente lo Stato che ripartisce i contributi dalle tasse che riscuote. Ai cittadini, tuttavia, tocca un compito fondamentale: indicare al proprio consulente (commercialista o patronato) a chi destinare la quota di riparto». Di qui l'appello ai professionisti e ai patronati e ai cittadini di Andria e provincia: «Entro il 30 settembre prossimo - conclude Fucci - occorre presentare la dichiarazione dei redditi Unico 2016 e la scheda contenente la

scelta per la destinazione del 5xmille dell'Irpef: basta indicare il codice fiscale 90001080721 nello spazio dedicato e, senza tirare fuori un cen-



tesimo in più, avremo contribuito ad alleviare le sofferenze immani di migliaia di connazionali a cui il sisma ha portato via tutto». Nei prossimi giorni compariranno i manifesti per sensibilizzare i cittadini e i consulenti a un gesto di generosità che, anche se non costa nulla, rappresenta una manifestazione di solidarietà dal valore inestimabile. *[m. past.]*

IL DRAMMA
DI
AMATRICE
La città laziale
distrutta dal recente
terremoto

ANDRIA È USCITA SU SCALA NAZIONALE. SARÀ PRESENTATO A MODENA E ANDRIA

Normalità e follia in un libro tra racconti e verità

Più di 300 storie in «Repertorio
dei pazzi della città di Andria»

di MARILENA PASTORE

«C'era uno che era capace di aspettare anche un'intera giornata davanti ai cartelloni che raccoglievano i manifesti funebri. Appena qualcuno arrivava per guardare uno dei manifesti si avvicinava e con estrema naturalezza diceva "Statt' attind' ca u pross'im si teu" (stai attento che il prossimo sei tu)». Storie di straordinaria normalità, o di ordinaria follia (perché poi alla fine siamo tutti un po' fuori dalla normalità). Più di trecento di storie come questa compongono il «Repertorio dei pazzi della città di Andria», dei pazzi non dei matti come quello di altre città di Bologna, Milano, Torino, Roma, Cagliari, Parma, Andria, Livorno, Lucera, Padova perché ad Andria si preferisce la dicitura pazzi a matti.

I pazzi di cui si parla non sono solo quelli cronici, ma tutti coloro che stupiscono senza volerlo. Possono essere matti dalla nascita, ma anche esserlo diventati piano nel tempo o essere gente normale con momenti di pazzia o folli abitudini. È un libro collettivo, scritto da venti autori andriesi raccolti intorno al Circolo dei Lettori di Andria (Lella Agresti, Gigi Brandonisio, Saverio Capozza, Andrea Colasunnono, Vittorio Continelli, Vincenza Di Schiena, Marica Di Teo,

Micaela Di Trani, Gianluca Falcone, Flavia Fortunato, Nadia Gelsomina, Francesca Giorgio, Claudia Nicolamarino, Gabriella Nocera, Viviana Peloso, Pasquale Pisani, Pasqua Pollice, Nicoletta San-



LO SCENARIO Una immagine aerea di Andria

tovito, Sabrina Sardano e Giusanna Tattolo) coordinati dallo scrittore Paolo Nori che ha curato la stesura del libro, edito dalla casa editrice milanese Marcos y Marcos.

È uscito libreria su scala nazionale, mentre mercoledì 7 settembre il lavoro è stato presentato dallo stesso Nori in anteprima al Festival della Letteratura di Mantova.

«I matti vanno contenti, sull'orlo della normalità, come stelle cadenti, nel mare della tranquillità» racconta De Gregori nel suo brano dedicato ai proprio ai matti. E se è

vero che tutto il mondo è pieno di gente strana – e poi, chi definisce la normalità? – e Alajmo, autore del Repertorio dei pazzi d'Italia, affermò che «Forse ogni città dovrebbe possedere un repertorio dei pazzi, così come di ogni città esistono le guide dei ristoranti e degli alberghi».

Andria ora ha il suo repertorio che, se si eccettuano Palermo e Cagliari, è il primo repertorio dei matti di una città del Sud ad uscire. Un piccolo libro di storia, di una storia laterale e insignificante ma in cui ognuno può ritrovare e ri-

conoscere la sua appartenenza. Tra febbraio e aprile 2016 si sono svolti i seminari organizzati dal Circolo dei Lettori di Andria: i partecipanti a questi seminari si sono trasformati in cronisti medievali ma contemporanei, ed hanno tirato fuori storie strane, curiose, divertenti, toccanti, spiazzanti, stralunate. Ma soprattutto vere, fissandole a futura memoria la varietà e la strana bellezza. Ci sono storie e personaggi anche molti noti, e tante altre storie di persone anche «normali» ma con qualche fobia o mania, anche piuttosto divertenti. Scorrendo le pagine del libro si ha la viva percezione che a raccontar dei pazzi sia una sola persona, una voce unica. Ciascuno degli autori ha dovuto rinunciare al proprio stile e raccontare con voce unica quello che hanno visto o sentito. Parola d'ordine: sguardo. Guardare tutto ciò che accade, o accaduto in passato (contenuto nel «c'era uno che...»), con lo sguardo di meraviglia di chi guarda per la prima volta. Dopo l'anteprima a Mantova, del libro si parlerà domenica 25 a Livorno. Il 30 settembre, invece, ci sarà la presentazione ufficiale ad Andria, con lo stesso Paolo Nori.



IL LIBRO La copertina del lavoro scritto da venti autori andriesi

È ripartita l'iniziativa «Andriacittàche... racconta!» ciclo di letture animate che fanno bene ai bambini



PASSIONE E CRESCITA iniziativa di largo respiro utile alla crescita

È ripartita «Andriacittàche... racconta!», il ciclo di letture animate, rivolte ai bambini dai 4 anni in su, sui temi cari alle associazioni che fanno parte di Ret'Attiva, la rete delle associazioni di volontariato di Andria, con il sostegno di Fondazione con il Sud. Una serie di appuntamenti sull'educazione alla pace, al rispetto dell'ambiente, alla cura di sé, alla collaborazione e alla sobrietà, che porteranno i piccoli fruitori a elaborare un messaggio positivo divertendosi, attraverso l'attività di lettura e di ascolto in ambientazioni suggestive. Gli eventi, tutti gratuiti, hanno inizio alle 19, e gli in-

tervenuti dovranno portare con sé un telo o una stuoia. Il via con «Voci dal Mare» dell'associazione Filomondo, presso Legambiente-Giardino Mediterraneo, nella villa comunale.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 22 Settembre con Non affogare i tuoi problemi in un bicchiere... perché sanno nuotare benissimo!», a cura dei giovani di San Giuseppe Artigiano; il 6 ottobre, I «Fossi della Vergogna», a cura del Wwf-Fondo mondiale per la Natura; il 20 ottobre, «Le Storie fanno grandi», incontri a cura dell'associazione A.Ge con la collaborazione di «Nati per leggere»; il 3 novembre, TI Con-Fido una sto-

ria (lettura animata con uno speciale amico a 4 zampe), a cura del Centro Orme; il 17 novembre, «Le storie fanno grandi identità», a cura dell'associazione A.Ge con la collaborazione di «Nati per leggere»; infine, il 3 dicembre, «Nel prato c'è posto per tutti!», a cura del gruppo C.O.N. in occasione della Giornata della Disabilità. Per partecipare agli eventi è necessario prenotarsi (328/0920525 e 392/0987130). È previsto un servizio di trasporto attrezzato anche per bambini con disabilità. Info: rivolgersi presso la sede dell'associazione «Una famiglia in più» in via Jannuzzi 7 (unafamigliainpiu@libero.it).

[m.past.]

Come «Memoria Nueva» racconta il cibo Partenza da Andria, destinazione America

«Cosa abbiamo oggi a tavola nel nostro piatto? Il documentario «Memoria Nueva» ce lo racconterà, salvando i saperi oltre che i sapori, e mettendo insieme Europa e Americhe. È un viaggio che inizia in Puglia, con due giovani di Andria:



NEL MONDO
Da Andria, i fratelli Stefano e Agostino Petroni

Agostino Petroni, 25 anni gastronomico, e Stefano Petroni, 22 anni regista. «In un mondo con più di 7 miliardi di persone, cosa mangiamo influisce non solo sul nostro corpo. Il nostro sistema alimentare globale

basato su un'agricoltura intensiva è il più grande contribuente al cambiamento climatico, ed una delle cause maggiori dietro estinzioni di massa, collassi di interi ecosistemi, inquinamento e scarsità idriche - si legge nella presentazione di «Memoria Nueva».

Non possiamo più lasciare il compito di trovare delle risposte solamente al mercato globale». Insieme ai fratelli Petroni, cresciuti in un posto speciale come la biomasseria Lama di Luna nella Murgia del nord barese, a mettersi in viaggio saranno anche Sava Riaskoff, olandese di 25 anni, imprenditore sociale e Luke Namer, stessa età, americano, cineoperatore. Tutti globetrotter, che per

questo documentario vivranno per quattro mesi in regioni remote di Brasile, Messico e Colombia. Saranno ospitati da quattro comunità indigene che fanno parte della rete di Terra Madre (Slow Food), per filmare

la resilienza gastronomica di queste comunità e preservare queste conoscenze per le generazioni future. Ciak al via da ottobre 2016, potremo vederlo nella seconda metà del 2017.

Intanto, però, tutti coloro attenti non solo a cosa mangiano, ma a come il cibo viene prodotto, possono fare qualcosa per contribuire alla realizzazione di «Memoria Nueva», donando per coprire i costi del documentario. La raccolta fondi è in corso attraverso la campagna di crowdfunding su Indiegogo: obiettivo raccogliere 45.000 euro. Il documentario con raccolta fondi sarà presentato in anteprima sabato 17 settembre, a Lama di Luna (Montegrosso di Andria) con la partecipazione di Daniel Halper (New York) per «Subtierra» con un concerto di giovani talenti pugliesi e newyorkesi (info agostino@lamadiluna.com). A seguire, a Torino dove dal 22 al 26 settembre ci sarà «Terra Madre Salone del Gusto: voler bene alla terra».

30 | SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 settembre 2016

Ai mondiali di taekwondo pugliesi in evidenza

«ANDRIA. Le prime gare. Le prime medaglie assegnate. Le prime emozioni offerte dagli atleti. Hanno preso il via ieri mattina al Palasport di Andria i campionati mondiali «junior» e «veteran» di taekwondo Itf. La rassegna iridata, organizzata dalla Fitsport Italia, può vantare numeri di un certo spessore: seicento i partecipanti, in rappresentanza di sessanta nazioni e di tutti i continenti, che sino a domenica andranno a caccia delle medaglie nelle diverse specialità e nelle varie categorie di peso.

«L'inizio - ha sottolineato Ruggiero Lanotte, presidente della Fitsport - lo possiamo considerare incoraggiante. Le gare si sono svolte in un clima di grande serenità e amicizia. Quando si riunisce in questi appuntamenti internazionali, d'altronde, la grande famiglia del taekwondo Itf sa sempre regalare forti emozioni. Devo ammettere di essere stato positivamente sorpreso dal livello tecnico delle competizioni, davvero molto alto, forse più di ogni più rosea previsione».

«GLI AZZURRI - Sono ventitré complessivamente gli atleti italiani impegnati nei mondiali di Andria. Buoni i riscontri emersi nella giornata inaugurale: Rosana Delvecchio di San Severo (junior -70 kg) e Valerio Rauseo di Ortona (junior +75 kg) hanno conquistato l'accesso ai quarti (in programma oggi) delle rispettive prove di combattimento. Sfortunati, invece, gli azzurri nella gara di forme a squadre junior maschile: Antonio Pinto, Francesco Pio Tedeschi, Nicola Sisto, Luca Di Tullio, Nicolò Tancredi e Vincenzo Rocco (riserva) hanno perso di un solo punto la sfida degli ottavi contro gli Usa. Le gare continueranno sino a domenica con sessioni diurne (dalle 9 alle 13) e serali (dalle 15 alle 20).

«CURIOSITÀ - Presente ai mondiali di Andria anche Michael Saouli. Il 48enne regista canadese di origini italiane, che vanta anche esperienze ad Hollywood, è alla ricerca di attori per il suo prossimo film che racconterà una (vera) storia di tre donne che praticano taekwondo. (M.Borr.)



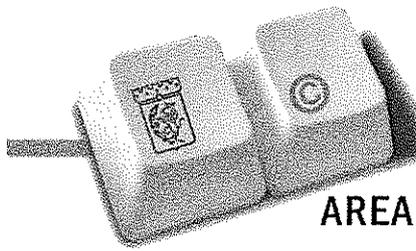
Scontro tra treni, martedì 20 la messa in ricordo di Rossella Una cerimonia in onore della figlia del dipendente comunale Bruni

INCIDENTE FERROVIARIO

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Venerdì 9 Settembre 2016 ore 6.00

Martedì 20 settembre, alle ore 18.30 presso la chiesa "San Nicola", sarà celebrata una santa messa in suffragio di Rossella, figlia del dipendente del Settore Sviluppo Economico, Michele Bruni, rimasta vittima del disastro ferroviario del 12 luglio.

L'iniziativa è stata promossa dal personale del Settore Sviluppo Economico e Marketing Territoriale.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO

DOPO L'ORDINANZA À LA CARTE

«CORPO ESTRANEO»

L'organismo che si occupa di attività produttive sembra un «corpo estraneo» rispetto a norme e prassi comuni

LA «BATTAGLIA DEL GRANO»

Che c'è di tanto speciale da non diffondere? Su via Madonna della Croce, 9 sedute. Ben 8 sulla «battaglia del grano»

Se la commissione è «segreta»

Barletta, niente verbali delle sedute. A Palazzo di Città la trasparenza non vale per tutti

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Ma che avremmo di tanto speciale da tener segreto residente e componenti della seconda commissione consiliare alle attività produttive, sviluppo economico e lavoro? Boh! Chissà se avranno (loro o chi per loro), prima o poi, la bontà di farcelo sapere. Fatto sta che, volendo ricostruire l'iter inedito e fulmineo (per gli standard di Palazzo della Città) dell'ordinanza che lo scorso 30 agosto ha ripristinato il doppio senso di marcia in via Madonna della Croce (quartiere Borgovilla) nel tratto compreso fra via Gaetano Francia e via Belle Arti, si finisce con l'entrare in una sorta di caleidoscopio sorprendente. E le domande, come le ciliegie, cominciano a susseguirsi.

Ma procediamo con ordine. Sul sito web del Comune, accedendo al link «Albo pretorio informatico», è possibile leggere i verbali delle sedute delle commissioni consiliari permanenti e speciali. Tutti, tranne quelli della seconda com-

missione consiliare presieduta da Pietro Sciusco (Sinistra per Barletta) e composta da Francesca Dascoli (eletta nella lista Alfarano per Barletta e passata in Area popolare), Michele Maffione (Scelta civica poi Area popolare), Nicola Ruta (Partito democratico), Andrea Salvemini (capogruppo del Partito socialista). Perché mai? Per tale organismo vigono una norma e una prassi diverse dagli altri? È una piccola «repubblica» distinta e distante dalle articolazioni in cui si concretizza quotidianamente l'attività comunale?

Ottenuto per altre vie uno dei «preziosi» verbali (quello della seduta del 21 giugno scorso sul «Comitato spontaneo commercianti di via Madonna della Croce»), davanti all'alternativa circa l'autorizzazione o meno alla pubblicazione nell'Albo pretorio comunale, la risposta all'arabesco dilemma («la Commissione dispone la pubblicazione all'Albo pretorio del presente verbale»), si risponde con un netto «No non si autorizza» (da notare la doppia negazione, caso mai non fosse chiaro), anziché «si autorizza». Alla faccia della trasparenza e chiacchiere annesse.

Nel caso specifico, non si legge granché di sconvolgente: «La

commissione prende atto della proposta inoltrata al Comando dei vigili urbani per il relativo parere e dunque decide di aggiornarsi in altra seduta a fissarsi tramite intese tra il presidente e i componenti». L'assessore al traffico Michele Lasala, assente, fa comunque sapere che per realizzare la modifica alla circolazione stradale, sarà possibile ricorrere alla bisogna («ai vigili urbani trimestrali che verranno assunti dal 27 giugno») (sarà, ma già in questi giorni di prima applicazione del provvedimento, si vedono molto di rado in via Madonna della Croce). Così, dopo essersi riunita per esaminare la richiesta del «Comitato spontaneo via Madonna della Croce» il

12, il 13 e il 17 maggio, e poi il 15, 21 e 22 (l'unico punto inizialmente era incredibilmente «varie ed eventuali»), poi diventato «proseguo discussione via Madonna della Croce») giugno, la commissione è stata convocata anche il 1°, il 4 e il 5 luglio prima del parto dell'ordinanza firmata il 30 agosto dal responsabile dell'Ufficio traffico, Francesco Attolico, e dal dirigente Savino Filannino. Quali spinose questioni avranno affrontato in quelle sedute (9 complessivamente?). Ah, saperlo, qui vince l'opacità.

E che si saranno detti mai i componenti della commissione presieduta da Pietro Sciusco, nelle ben 8 sedute (dal 6 luglio al 4 agosto) dedicate alle «problematiche agroalimentari (grano)». Che «c'azzecca» l'ineffabile seconda commissione consiliare alle attività produttive, sviluppo economico e lavoro con la «guer-

ra del grano», che ha percorso in lungo e in largo la penisola e ha visto scendere in piazza gli agricoltori contro una speculazione

da 700 milioni di euro? E, quantunque «c'azzeccchi», cosa ha prodotto, di grazia, sulla questione, visto che imbosca i suoi stessi verbali? C'entrerà forse qualcosa la circostanza per cui il Comune sborsa a ciascun componente di commissione 48 euro e 41 centesimi (lordi) per ogni seduta? Insomma, qualche gettone di presenza in più varrà bene anche la battaglia (immaginaria) del grano, alla faccia dei contribuenti, dei cittadini elettori e dei proclami della coalizione guidata dal sindaco Cascella?

Basile (commissione lavori pubblici): scelto un iter di comodo per cambiare la viabilità a Borgovilla

Calabrese «Quei birilli apposti in via delle Belle Arti un vero e proprio spreco di denaro pubblico»

● **BARLETTA.** «È uno scempio, l'ennesimo, perpetrato dall'Amministrazione Cascella».

Flavio Basile, presidente della commissione lavori pubblici e capogruppo della lista civica di opposizione Adesso Puoi, attacca a testa bassa: «Sono sconcertato e avvilito. I barlettani avranno notato, in questi giorni, l'estensione del doppio senso di marcia in un tratto di strada di via Madonna della Croce all'incrocio con via delle Belle Arti. Perché tutta questa fretta nell'attuazione del provvedimento?»

L'ESCLUSIONE - Ancora: «Perché la proposta non è stata fatta transitare dalla commissione competente in materia di traffico da me presieduta? Perché la decisione nasce in commissione attività produttive dalla quale, nonostante l'estate sia ormai terminata, stiamo ancora aspettando

notizie sulle modifiche da apportare al regolamento dell'occupazione di suolo pubblico?».

ORDINANZA À LA CARTE - Basile aggiunge: «Quello che riguarda via Madonna della Croce è un'ordinanza dirigenziale richiesta da un presunto

comitato spontaneo della zona al sindaco Pasquale Cascella, all'assessore al traffico Michele Lasala e al presidente della commissione attività produttive, Pietro Scius-

sco. Mi chiedo: «Ma a farne parte saranno mica parenti di Lasala e di Sciusco? Ci dite nomi e cognomi dei componenti del Comitato spontaneo? Non è poi che quel provvedimento risponde a "desiderata" di strettissimi congiunti del presidente della commissione Sciusco? Ci diano una risposta il sindaco, Lasala e Sciusco. Purtroppo, cari concittadini, siamo a questi livelli, a Barletta: addirittura

ora sono i parenti dei nostri amministratori a decidere ciò che si realizza e ciò che non si realizza, ciò che deve avere una corsia preferenziale e ciò che deve finire sul binario morto».

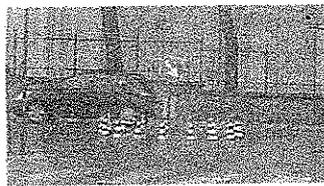
SOLITA APPROSSIMAZIONE

-Non meno perplesso di Basile è Gennaro Calabrese, consigliere comunale indipendente e vice presidente della commissione lavori pubblici: «Senza entrare nel merito della bontà del provvedimento, dopo l'ordinanza dirigenziale mi sarei aspettato che si predisponesse subito la realizzazione di una rotatoria. Come al solito, però, a prevalere è l'approssimazione e la superficialità della nostra Amministrazione».

Perché? «Come si fa a far defluire il traffico - prosegue il consigliere Calabrese - per mezzo di un palo posto

al centro della carreggiata e di birilli stradali? Come si fa a garantire la sicurezza degli automobilisti ma soprattutto dei pedoni il cui attraversamento delle carreggiate diviene ancor più pericoloso?».

SPRECO DI DENARO PUBBLICO



-Conclusione: «Pur trattandosi di una viabilità sperimentale sarebbe opportuno garantire una maggiore sicurezza attraverso l'installazione dei cosiddetti "New

Jersey", come si usa fare in queste circostanze. Sembra di rivivere gli stessi problemi riscontrati per il cancello di chiusura della controstrada sulla Litoranea di Ponente. Per quanti mesi bisognerà fare il salto dei birilli? Ricordo che effettuare lavori due volte per la Pubblica Amministrazione, significa spendere due volte i soldi dei cittadini. Con conseguente danno erariale».

IL «GETTONE»

Il Comune sborsa 48,41 euro a seduta per ogni consigliere

POLITICA

LA SEDUTA CONSILIARE DI IERI

LA PROPOSTA DELL'ANCI
L'invito a devolvere i gettoni di presenza
ai Comuni colpiti dal sisma è stato
rimesso alle commissioni consiliari

Gal-daunofantino l'ok del Consiglio

Approvata a maggioranza la nuova quota partecipativa

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Contrariamente all'ipotesi di nuova seduta «deserta», si è invece svolto regolarmente il Consiglio comunale convocato ieri sull'unico punto all'ordine del giorno riguardante «Gal Daunofantino srl - Acquisto ulteriore di quota di partecipazione». Alla conta c'è stato il numero legale per cui i lavori sono iniziati con una proposta, fuori odg, del sindaco Pasquale Cascella. Cioè l'invito dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) a tutte le amministrazioni comunali di «dedi-

care una seduta di confronto al tema del rischio sismico presente sul territorio comunale, devolvendo al tempo stesso i gettoni di presenza della seduta in favore dei Comuni colpiti dal sisma».

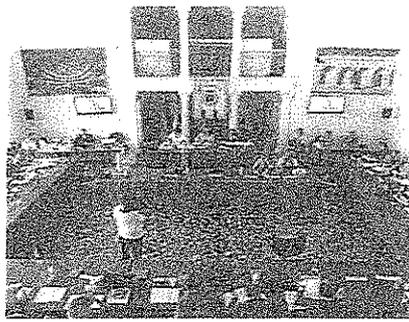
Dagli interventi e dalla discussione, la proposta non è stata accolta da larga parte dei consiglieri, molti dei quali ha posto un problema sul metodo e criterio di adesione. Alcuni hanno dichiarato la disponibilità a devolvere il gettone di presenza, sia in consiglio e sia in commissione. Gli interventi, più che altro, si sono soffermati sulla questione del rischio sismico

del territorio comunale, a cui il sindaco ha comunicato che l'Amministrazione si è adoperata secondo le forme e gli interventi del caso. A proposito di crolli, c'è stata una «domanda d'attualità» del consigliere Mazzarisi di cui riferiamo a parte. Alla fine, visti i «distinguo» e le diverse opinioni, la proposta Anci è stata ritirata dal sindaco, il quale ha rinviato la questione alla discussione delle varie commissioni consiliari allo scopo di intervenire ad una decisione univoca da portare e discutere in consiglio per l'eventuale approvazione.

Momenti di tensione e polemiche

si sono registrati su alcune domande d'attualità, in particolare sull'ultima attribuzione degli incarichi dirigenziali al Comune e, poi, sul caso Dimaggio, l'assessora dimessa a sua insaputa per il quale il sindaco ha rimesso gli atti all'attenzione della Procura della Repubblica.

Per quanto riguarda il Gal-Daunofantino, alla breve esposizione dell'atto da parte dell'assessore alle attività produttive Giuseppe Gammarrò è seguita una dettagliata esposizione del presidente del Gal medesimo, Michele D'Errico. In buona sostanza, il Comune di Bar-



BARILETTA Veduta dall'alto della seduta consiliare di ieri

DOPO IL CASO D'AZEGLIO

«Sicurezza scuole» questione in Consiglio

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARILETTA.** «Sbarca» anche il Consiglio comunale, attraverso una domanda di attualità posta dal consigliere Massimo Mazzarisi, la questione della sicurezza delle scuole dopo l'episodio avvenuto nei giorni scorsi nella scuola «D'Azeglio» con la caduta di un pezzo di soffitto in aula e in un bagno del piano terra. Il sindaco Pasquale Cascella nel ribadire che la società di ingegneria incaricata sta continuando ad effettuare i saggi ha precisato che non appena arriverà una risposta dai tecnici si potranno prendere decisioni auspicando «la collaborazione di tutto il Consiglio comunale».

Il professor Alfredo Basile, dirigente scolastico del comprensivo «D'Azeglio - De Nittis», continua a seguire «con viva attenzione la situazione» attendendo «le risposte uffici per poter prendere le decisioni del caso».

In merito alla situazione di sicurezza delle scuole cittadine il sindaco Cascella ha dichiarato che: «si è ritenuto opportuno incaricare i tecnici del settore e i tecnici della Global della Bar.S.A. di operare delle verifiche sugli elementi strutturali di tutte le scuole di competenza del Comune di Barletta» precisando che: «le verifiche immediatamente operabili sono di tipo visivo con lo scopo di individuare eventuali fenomeni allarmanti quali fessurazioni. Ad oggi (ieri per chi legge) sono state verificate i seguenti plessi scolastici: la scuola elementare «Fraggianni» via Vitrani 1 (ad esclusione della palestra) e materna Fraggianni di via Rizzitelli 31/33 e via Chieffi 50; La materna della Musti in via della Repubblica; le elementari «Girondi» via Padre Di Bari e «R. Moro» di via Dimiccoli 219 e la materna «Musti» di via De Nicola. Il resto delle verifiche sui restanti istituti è previsto si concluda entro il giorno 12.09.2016. Sulla base del report di queste attività e della relazione della società che è stata incaricata della verifica tecnica dell'agibilità della scuola D'Azeglio saranno valutati gli interventi necessari a garantire la sicurezza degli studenti e degli operatori scolastici e la serenità delle famiglie».

L'EVENTO OGGI LA PRESENTAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE PUGLIA A BARI

Rievocazione della Disfida viaggio tra storia, cultura e folclore



DISFIDA Oggi la presentazione

● **BARILETTA.** Sarà un viaggio tra storia, cultura e folclore la rievocazione della Disfida in programma a Barletta dal 13 al 17 settembre. Le iniziative, organizzate dal Consorzio Teatro Pubblico Pugliese, di cui il Comune di Barletta è socio, saranno presentate oggi, venerdì 9 settembre, alle 12, nel corso di una conferenza stampa nella Presidenza della Regione Puglia (Bari, Lungomare Nazario Sauro n. 33) a cui parteciperanno Pasquale Cascella, Sindaco di Barletta, Loredana Capone, Assessore allo Sviluppo economico e Industria Turistica e Culturale, Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali della Regione Puglia, Carmelo Grassi, Presidente del Teatro Pubblico Pugliese e Francesco Gorgogione, Regista.

Gli eventi in programma contribuiranno a ricostruire uno spaccato di storia vissuta dalla città di Barletta attraverso la messa in scena di alcuni momenti salienti dell'avvenimento del 1503. L'offesa, il bando di sfida, il Te Deum e il corteo storico trionfale rappresenteranno il fulcro della manifestazione. Tra storia e immaginazione, musica e spettacolo, la rievocazione prenderà vita per le strade cittadine in una atmosfera che riporterà indietro nel tempo.

letta, già aderente al Gal, si è uniformato all'adeguamento della quota di partecipazione con il 3,5% (precedentemente era l'1%) da versare sulla scorsa del capitale sociale che da 150.000 euro è stato portato a 90.000, per un importo di circa 2.000 euro. L'adesione al Gal rappresenta l'occasione di sviluppo sul piano economico e rurale con progettualità e interventi nei settori di pertinenza dal fronte agricolo al fronte mare. Dopo la discussione e il dibattito, il provvedimento è stato approvato a maggioranza con 18 voti favorevoli, 2 astenuti e 4 contrari.

SVILUPPO E TERRITORIO

IMPEGNI NON RISPETTATI

LA VICENDA

Riguarda crediti vantati dal Comune nei confronti di tre imprese che hanno costruito e venduto case nell'ambito del programma

LA DOMANDA

Procacci chiede nuovamente se il sindaco ha escusso la fideiussione e revocato il permesso di costruire ad una delle imprese inadempienti

«Quel permesso è stato revocato?»

Contratto di quartiere: nuovo intervento di Antonio Procacci (movimento #Traniacapo)

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Torna ancora una volta sulla questione del Contratto di Quartiere il movimento #Traniacapo, in particolare sulla vicenda dei crediti vantati dal Comune nei confronti di tre imprese che hanno costruito e venduto case nell'ambito di quel programma.

Il portavoce del movimento, Antonio Procacci, ha infatti ricordato che il sindaco Amedeo Bottaro aveva dichiarato che avrebbe escusso la fideiussione e revocato il permesso di costruire ad una delle imprese, e quindi chiese «L'ha fatto?».

L'IMPEGNO PRESO IN

CONSIGLIO. Poi spiega: «Il 27 luglio, in Consiglio comunale, rispondendo alle nostre domande il sindaco Bottaro disse che il giorno dopo, quindi il 28 luglio, sarebbe partita l'escussione della polizza depositata dalla Graziano Srl quando ha firmato la transazione con il Comune per gli oneri aggiuntivi del Contratto di Quartiere, e disse anche che avrebbe avviato il procedimento di revoca del permesso di costruire. Non ci risulta che sia accaduta né l'una, né l'altra cosa».

Il movimento ha chiesto al sindaco risposta urgente e per iscritto: «Se non accadrà ci rivolgeremo alla magistratura contabile e penale».

Una problematica che vede

#Traniacapo impegnata da tempo: «Siamo stati i primi, il 29 ottobre 2015, a denunciare questa vicenda, a mettere in piazza carte dove c'era scritto che tre costruttori che hanno costruito palazzi e venduto case nel quartiere Sant'Angelo dovevano complessivamente 8 milioni al Comune di Trani - prosegue Procacci - e siamo stati i primi, il 7 luglio scorso, a denunciare che l'accordo siglato tra uno di questi costruttori e il Comune non era stato rispettato».

I VERSAMENTI DOVUTI E QUELLI EFFETTUATI. «Secondo quella transazione, quell'impresa - spiega Maria Grazia Cinquepalmi, consigliere comunale - avrebbe dovuto versare entro il 30 giugno nelle casse del Comune 728.538 euro + 53.939,17 + 114.481,83. E invece ha versato solo 103.901 euro».

Dei perché e dei come, dei silenzi e delle possibilità, con dovizia di particolari Maria Grazia Cinquepalmi ne ha parlato negli interventi preliminari del Consiglio comunale del 27 luglio scorso e questa è stata la risposta di Bottaro (come da trascrizione del verbale del Consiglio): «So che domani è in partenza, quindi la nota l'ho già vista, parte domani, ed è l'escussione della Polizza, nonché l'avvio del procedimento di revoca del permesso di costruire. Quindi si sta procedendo assolutamente nella direzione ritengo più corretta e cioè quella di assolutamente considerare come inadempiente la Graziano Srl, perché ha sottoscritto degli atti rispetto ai quali chiaramente non ha inteso invece adempiere. Senza voler entrare nelle motivazioni poi, nelle somme. Chiaramente

senza saper leggere e né scrivere se ha ritenuto, chiaramente se obbligato a quelle somme garantite con polizza. Noi non possiamo che escutere quella polizza e avviare il procedimento di revoca dei permessi di costruire».

UNA RISPOSTA UFFICIALE

«Al sindaco - conclude Aldo Procacci, capogruppo - abbiamo chiesto di sapere ufficialmente se quanto dichiarato in Consiglio sia avvenuto oppure no e, nel caso in cui non fosse avvenuto, se ha preso provvedimenti nei confronti dei dirigenti o dei dipendenti inadempienti. Esigiamo di sapere se e come procedono le azioni legali nei confronti delle imprese Manna e Scaringi e, soprattutto, se sono stati interrotti i termini di prescrizione dei crediti vantati nei loro confronti».

URBANISTICA SONO INTERVENTI PRIVATI DI INTERESSE PUBBLICO A FAVORE DEL QUARTIERE SANT'ANGELO

Riqualficazione periferie il bando per i progetti

NICO AURORA

● **TRANI.** La piscina che la città attende da oltre dieci anni, e non solo. Come già la «Gazzetta» ha recentemente riferito, Barletta, Andria e Trani si sono candidate ai finanziamenti del Governo per complessivi 18 milioni, 6 dei quali a Trani, per completare alcune opere mancanti nella riqualficazione delle rispettive periferie. Ma non è tutto, perché l'amministrazione comunale punta ad intercettare altri fondi per la riqualficazione e sicurezza del quartiere Sant'Angelo, obiettivo in ragione del quale ha invitato imprese e cooperative edilizie a proporsi in tal senso.

Infatti scade oggi, venerdì 9 settembre, a mezzogiorno, l'avviso pubblico per la manifestazione d'interesse all'inserimento di interventi privati, di interesse pubblico, all'interno della proposta di candidatura al bando ministeriale relativo a «Progetti per la riqualficazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei Comuni capoluoghi di provincia e della città di Aosta». Domanda di adesione al programma aperta ad imprese e cooperative edilizie, operatori e cooperative impegnate nel settore dei servizi, imprese che operano nel settore dei lavori pubblici, associate a soggetti gestori di impianti sportivi, tutti in possesso di idonee risorse finanziarie e capacità tecnica e professionale adeguata.

L'avviso pubblico prevede che gli interventi privati di interesse pubblico, candidabili all'interno della can-

didatura al bando ministeriale, riguardino l'assegnazione, nel contratto di quartiere Sant'Angelo, dei lotti di edilizia residenziale convenzionata e servizi commerciali, con denominazione T1, T2 e CS, ad oggi privi di assegnazione e che hanno cubature rispettivamente pari a 10815,92 metri cubi per le prime due fattispecie, che attengono l'edilizia residenziale, e 3374 per la terza, destinata al terziario. Complessivamente, tre gli edifici da realizzarsi, ed il totale dell'apporto delle risorse private sarà pari a poco più di 3 milioni.

Con questi soldi si potrà intervenire su alcune opere in corso e realizzarne nuove: l'asilo nido in corso di completamento, compreso delle opere di urbanizzazione secondaria; prevedere la fornitura di un servizio di chiosco bar all'interno del parco di via Polonia, comprensivo di custodia e cura dello stesso; gestire il parco campo scuola guida di via Andria, anche in questo caso includendovi il servizio di custodia e cura; gestire gli spazi destinati a servizi sociali, in corso di realizzazione al piano terra della palazzina di alloggi per utenze deboli compresi nella stessa area; realizzare la procedura di finanza di progetto, ovvero concessione e gestione, per la piscina coperta polivalente con annessi servizi sportivi e per il benessere, che ne garantisca la realizzazione ed esercizio.

Il criterio di valutazione delle proposte avverrà attraverso l'attribuzione di un punteggio che tenga conto della capacità di attivare sinergie fra finanziamenti pubblici e privati, qualità innovativa sotto il profilo

organizzativo, gestionale, ecologico, ambientale ed architettonico, capacità di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale del contesto urbano di riferimento. Gli altri dieci interventi da finanziare, esclusivamente con il bando ministeriale per la riqualficazione di periferie degradate, sono i seguenti: parco scuola di via Andria, 770.000 euro; parco di via delle Tufare, 1.600.000; parco dei Cinque sensi, in via Grecia, 375.000 euro; area mercatale di via Superga, 1.300.000 euro; completamento di piazza Austria, 930.000 euro; pista ciclabile nel quartiere Sant'Angelo, 445.000 euro; prolungamento di via Parini, 710.000 euro; arredi asilo nido 95.000 euro; arredi servizi di supporto agli alloggi per utenze differenziate 65.000 euro; videosorveglianza nel quartiere 250.000 euro.

CANOSA GLI EFFETTI DELLA LEGGE 76/2016

Unioni civili, uffici comunali pronti alle celebrazioni

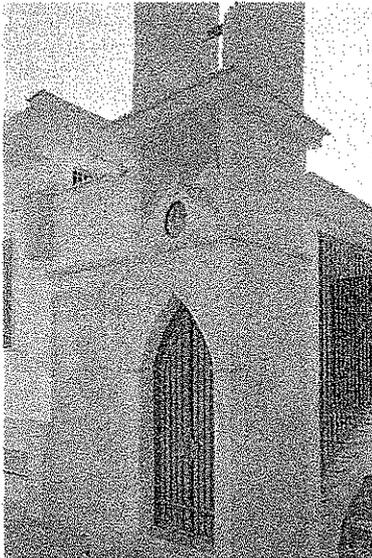
Il sindaco: «Sono predisposti per le procedure»

● **CANOSA.** Con la legge n. 76/2016 lo Stato italiano ha avviato la regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, disciplinando altresì la convivenza.

L'Amministrazione comunale, in un comunicato, ha manifestato apprezzamento per l'impegno del legislatore a disciplinare le nuove tipologie di unione: «L'Amministrazione comunale - ha detto il sindaco Ernesto La Salvia - plaude a questa importante novità normativa, fortemente voluta da alcuni schieramenti politici e segno di un progresso sociale che oltrepassa qualsiasi forma di discriminazione. Troppi anni sono trascorsi da quando altri Paesi europei hanno accolto i cambiamenti nelle rispettive società, ascoltando le istanze di tutti coloro che hanno intrapreso la lotta per il riconoscimento dei diritti civili di tutti coloro che sono stati talvolta additati come "diversi"».

«Gli uffici di stato civile ed anagrafe del nostro Comune - ha concluso - hanno già predisposto quanto necessario per avviare le procedure per celebrare le unioni civili e registrare le convivenze di fatto, nel rispetto delle disposizioni regolamentari per la tenuta dei relativi registri. Siamo pronti a celebrare le prime unioni civili nella nostra città, in attesa che pervengano le prime istanze». [a. buf.]

CANOSA SARÀ CELEBRATA IL 1° OTTOBRE. ANNULLATE TUTTE LE INIZIATIVE DI SPETTACOLO, FAVORITI MOMENTI CULTURALI E SPIRITUALI



CHIESA Santa Teresa del Bambino Gesù

Parrocchia di S. Teresa, festa nel ricordo delle vittime del terremoto e di Andria

● **CANOSA.** Quest'anno, in occasione della festa parrocchiale di S. Teresa del Bambino Gesù, che sarà celebrata il 1° ottobre, la comunità parrocchiale desidera vivere la giornata nel ricordo delle vittime del terremoto che ha colpito il centro Italia. Per questo motivo sono state annullate tutte le iniziative ricreative legate allo spettacolo, favorendo momenti culturali e spirituali che mirano a scoprire la bellezza del patrimonio locale ed il valore della solidarietà nei confronti di chi vive momenti difficili (il pensiero va principalmente alle vittime del terremoto e della strage ferroviaria di Andria).

«Penso che in questo periodo, segnato da instabilità economica e politica, ciò che deve rimanere fermo è - chiarisce il parroco, don Vito Zinfolino - il senso della solidarietà che si fa segno concreto nei piccoli gesti di attenzione verso le persone toccate da un dramma. Sono purtroppo tanti i fuochi accesi nel mondo che portano

guerra e odio, nessuno può spegnere invece un altro fuoco che crea ponti tra popoli ed è il fuoco dell'amore».

Ancora: «Pertanto in occasione della festa parrocchiale si è pensato di organizzare un incontro culturale (28 settembre, alle 20 nella chiesa di S. Teresa) che mira alla scoperta del patrimonio locale, relatore sarà Sabino Silvestri, presidente della Fondazione archeologica canosina: abbiamo tutti constatato che il terremoto ha spazzato via la storia di tanti uomini che hanno segnato con l'arte il loro tempo, per cui l'idea di questo incontro mira a valorizzare le risorse storiche del territorio nel rispetto dell'uomo che ha lasciato segni indelebili per la storia dell'umanità». Conclude: «Il 1° ottobre, poi, alle 20.30, nella chiesa, la corale parrocchiale "Vittorio Bari" proporrà un momento di riflessione-canto sul tema "All'ombra della carità diventiamo umili testimoni della misericordia"». [antonio bufano]

MARGHERITA DI SAVOIA SINO A MEZZO METRO. SITUAZIONE CRITICA IN CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA AFRICA

Bomba d'acqua, invasi negozi e appartamenti

Quando il Comune assicurò: non ci saranno più allagamenti...

GENARO MISSIATO LUPO

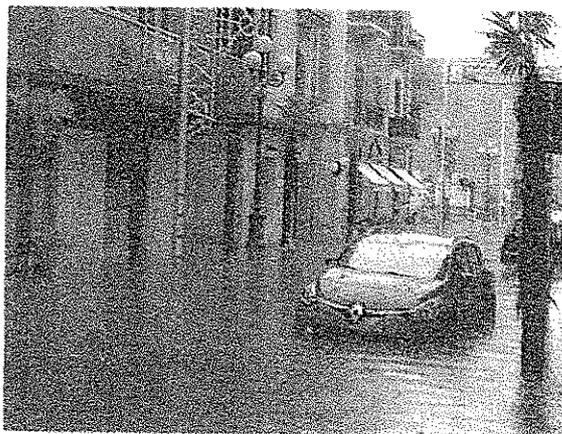
● **MARGHERITA DI SAVOIA.** C'erano state nei mesi scorsi le rassicurazioni dell'amministrazione comunale che, dopo gli interventi effettuati all'impianto fognario, Margherita di Savoia non si sarebbe più allagata. La smentita è arrivata con le abbondanti piogge delle ultime 48 ore, con l'acqua che ha sommerso la cittadina e in molti punti ha raggiunto anche l'altezza di mezzo metro. Inondate abitazioni a piano terra e, soprattutto, numerosi negozi di corso Vittorio Emanuele e via Africa Orientale, bloccando le attività e causando ingenti danni.

A peggiorare la già critica situazione sono state le auto e soprattutto i mezzi pesanti che, benché le arterie stradali fossero allagate, hanno continuato ad attraversarle riempiendo d'acqua negozi e abitazioni. La zona più colpita è quella che va dall'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via Africa Orientale fino all'altezza dell'ex Comune, sito in piazza Marconi. Comprensibile la rabbia di padroni di case (soprattutto anziani) e commercianti con negozi nelle due strade invase dall'acqua: «cosa diranno ora gli nostri amministratori che avevano garantito che con l'impianto di "aggottamento" è stato potenziato, non ci sarebbero più stati allagamenti? La situazione è sotto gli

occhi di tutti. Siamo stanchi» hanno detto in corso negozianti e proprietari di abitazioni «di subire ingenti danni a causa dei continui allagamenti. Siamo costretti» rincara la dose un negoziante di corso Vittorio Emanuele «a buttare la merce impregnata di acqua senza che nessuno ci risarcisca».

Gli fa eco il gestore di una edicola: «Sono due giorni che sono fermo nell'attività, in quanto la mia edicola ed il locale attiguo adibito a deposito, sono completamente invasi dall'acqua che ha distrutto tutto il materiale cartaceo. Ho purtroppo la sfortuna di avere il punto vendita dove maggiormente ristagna l'acqua piovana, per cui ad ogni pioggia abbondante ho sempre grossi problemi per arginare l'ondata di acqua e salvare il salvabile. Mi sono rivolto più volte al Comune per chiedere una subitanea risoluzione del grave problema, ma ad oggi tutto resta ferma al punto di partenza e noi continuiamo a subire danni ingenti sia economicamente che strutturalmente».

Anche la locale associazione dei commercianti ed artigiani (Acom) è scesa in campo per salvaguardare gli interessi dei propri iscritti, chiedendo al sindaco Paolo Marrano ed alla giunta interventi urgenti e risolutivi per risolvere il grave ed annoso problema dell'allagamento dal centro abitato.



SAN FERDINANDO MOLTE LE ASSENZE NELLA MAGGIORANZA PER INCOMPATIBILITÀ

Il piano urbanistico non si sblocca 6 voti a favore, 6 contro in consiglio

GAETANO SAMELE

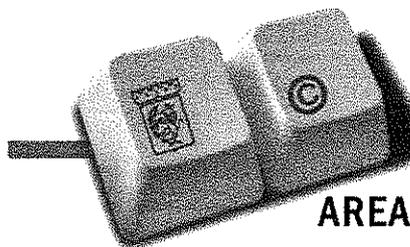
● **SAN FERDINANDO.** Nulla di fatto sulle osservazioni al piano urbanistico generale nell'ultima seduta del consiglio comunale. La votazione sull'accapo ha registrato 6 voti a favore e 6 contro. Per la maggioranza erano presenti in aula solo sei consiglieri: il sindaco, Ciccio Camporeale, Giuseppe Rondinone, Salvatore Piazzolla, Salvatore Russo e Pasquale Sgarrella del gruppo «Città solidale»; assenti per incompatibilità il vice-sindaco Giovina d'Addato, gli assessori Luigi Di Pace e Gaetano Todisco ed il consigliere Giuseppe Muoio. Della minoranza erano presenti oltre ai due consiglieri di «Uniti per San Ferdinando», Salvatore Puttilli e Giu-

seppe Borraccino, i 4 consiglieri del gruppo «I coscientosi» Giacomo Demichele, Arianna Camporeale, Raffaele Visaggio e Diego Giannaccaro, passati all'opposizione nel febbraio scorso, per dissenso con la gestione del sindaco Lamacchia. Il risultato del voto ha determinato lo stallo della procedura di approvazione del Pug e la paralisi dell'attività nel settore dell'urbanistica. Hanno avuto buon gioco le opposizioni a sostenere che questi sono i frutti avvelenati della crisi amministrativa di inizio d'anno che provocarono la spaccatura del gruppo «Città solidale» che aveva vinto le elezioni nel maggio del 2012, e il

ricorso del sindaco, messo in minoranza, al cambio di alleanza politica, imbarcando due consiglieri di opposizione (d'Addato e Muoio) che da Alleanza futuro popolare aderirono a Scelta civica.

I capigruppo de «I coscientosi», Giacomo Demichele, e di Uniti per San Ferdinando, Salvatore Puttilli, hanno sottolineato che «non si capiscono ancora bene le motivazioni delle assenze del vice-sindaco d'Addato, degli assessori Di Pace e Todisco e del con-

sigliere Giuseppe Muoio, dal momento che non hanno chiarito se la loro assenza sia dovuta a motivi di incompatibilità, per interessi legati al Pug, o di dissenso politico. Già la d'Addato, in sede di adozione del Pug nel consiglio comunale del 25 settembre 2015, allora all'opposizione, contestò l'amministrazione Lamacchia sostenendo che la procedura di elaborazione del Pug non aveva avuto la necessaria condivisione e partecipazione attiva dei cittadini».



andria©**omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INTERVISTA

PREMIER A LECCE, DOMANI A BARI

IL FATTO (2 MILIARDI DI EURO)
«È un cronoprogramma trasparente. Su ogni intervento vi è certezza. Siamo all'opera anche per i collegamenti ferroviari»

EMILIANO
«Continuerò a rispettare le sue opinioni. Io e lui sappiamo che governare significa non cercare alibi per non affrontare le questioni»

Renzi: lavoro per la Puglia

«Saremo sempre al fianco di chi vuole risolvere i problemi»

di GIUSEPPE DE TOMASO

Oggi e domani la Puglia sarà al centro della politica italiana. Lecce e Bari le tappe del presidente del Consiglio. Anni fa l'inaugurazione della Fiera del Levante segnava la riapertura della stagione politica dopo le vacanze estive. Il vero Capodanno dei governi si celebrava a Bari. Ora non è più così, ma l'appuntamento in Fiera conserva il suo significato. Non foss'altro perché il Sud riacquista visibilità. Quest'anno,

MEZZOGIORNO

«Serve un cambio di passo, ma anche un cambio di autostima che, spesso, manca al Sud. Non si valorizzano posti incredibili»

l'attesa è accresciuta dal peso dei fermi sul tappeto. A cominciare dal referendum prossimo venturo e dagli alti e bassi tra Palazzo Chigi e Regione Puglia. Ne abbiamo parlato con il capo del governo

Presidente Matteo Renzi, oggi Lei in Puglia prenderà parte a Lecce a una manifestazione per il sì al referendum. E' sempre ottimista sull'esito della consultazione?

Sono ottimista perché se si parla del merito del referendum, come finalmente si inizia a fare, credo che gli italiani non avranno dubbi. Preferiscono ridurre le poltrone dei politici o lasciare tutto com'è? Preferiscono semplificare la politica e ridurre i poteri delle Regioni, o andare avanti con il sistema lento e costoso di oggi? Agli elettori dico: informatevi, leggete il quesito della Riforma. Se valuteranno senza pregiudizi, credo che anche i sostenitori di M5s, Lega e Forza Italia avranno difficoltà a non sostenere il quesito.

I parlamentari pugliesi del Pd sono tutti per il Sì, ma due pugliesi del Pd, D'Alema ed Emiliano, attaccano duramente la riforma. D'Alema l'ha definita un pasticcio. Emiliano dice di non dividerla, anche se non si sa come voterà. Teme sorprese in Puglia?

Come voterà la Puglia lo decideranno i pugliesi. D'Alema che fa coppia con Berlusconi per il No mi pare in linea con i loro ultimi venti anni. Quanto a Emiliano, risponderò come sempre le sue opinioni.

Se la Corte Costituzionale dovesse bocciare l'Italicum, si dovrà rivedere la riforma elettorale. Potrà essere l'occasione per aprire alla sinistra interna del Pd e allo schieramento berlusconiano che in un primo tempo aveva approvato le riforme?

Sulla legge elettorale la nostra posizione non cambia: se in Parlamento ci sono i numeri, siamo pronti a cambiarla, non c'è bisogno di aspettare la Consulta. L'Italicum è un'ottima legge. Ma se il Parlamento vuole migliorarla, noi ci siamo. Pronti a discutere, insomma, comunque decida la Consulta.

Presidente, è pentito di aver legato il futuro del governo all'esito delle riforme costituzionali? Non sarebbe stato meglio continuare con le riforme economiche, ad esempio riproponendo il piano Cottarelli sulla riduzione della spesa?

Forse oggi in molti fingono di non ricordarlo, ma il legame tra questa legislatura e le Riforme costituzionali nasce dall'impegno del presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, quando ha accettato dopo le pressioni di tutti i partiti il nuovo incarico da Capo dello Stato, nel 2013. Quanto a Cottarelli, il suo piano prevedeva 20 miliardi di tagli; noi al momento siamo a 25.

Per la crescita servirebbe una drastica riduzione della spesa pubblica e delle

tasse, non un taglio in decimali. Lei vuole ridurre le tasse. In che modo?

Come ridurremo le tasse gli italiani lo sapranno quando presenteremo la Legge di Stabilità. Una cosa è certa: fino ad oggi, ogni anno, il nostro Governo ha mantenuto l'impegno di ridurre la pressione fiscale, invertendo la rotta dei governi precedenti. Su questa strada andremo avanti.

I poteri del premier non sono aumentati con la riforma Boschi. Si ridurranno invece le sovrapposizioni tra Stato e Regioni. Per la stabilità del governo non sarebbe stato più vantaggioso varare la sfiducia costruttiva, come in Germania?

No. Per la stabilità è già un aiuto il superamento del bicameralismo paritario. Si poteva fare meglio? Non so. Io rispetto il Parlamento. Siamo arrivati qui dopo 6 letture parlamentari, 84 milioni di emendamenti e 121 modifiche. Adesso tocca ai cittadini.

Domani Lei inaugurerà la Fiera del Levante. Sarà anche l'occasione per la firma del Patto per la Puglia tra Governo e Regione. Cosa dirà? Ci vuole anticipare i punti principali del suo discorso?

Credo sia significativo, intanto, che la firma del Patto avvenga in occasione e contestualmente al grande appuntamento della Fiera del Levante. Non è solo un elemento di contorno, ma anzi il senso della centralità e del riconoscimento fatto alla Puglia. Sui contenuti nessuna suspense: fra poche ore saprete tutto.

L'obiezione in Puglia al Patto è la seguente: in cassa ci sono pochi soldi, e gli investimenti, in gran parte affidati a concessionarie statali, partirebbero tra un anno.

Rivendico l'impostazione dei Patti, che è quella di un accordo alla luce del sole, con un cronoprogramma trasparente, verificabile.

Ovviamente ci sono opere e interventi che hanno dei tempi e altre che ne hanno altri. Non è un calderone in cui tutto diventa uguale. Ma su ogni intervento c'è la certezza, finalmente, dopo molti anni, che si farà, a prescindere da chi sta al governo o da chi guida l'amministrazione, ma nell'interesse dei cittadini.

La dorsale adriatica soffre un pesante gap nel trasporto ferroviario. Ci sono tratti ancora a binario unico. La Gazzetta ha promosso petizioni e sensibilizzato istituzioni. Servirebbe un colpo d'ala, visto che per alcune opere i soldi sono già stanziati. Che può fare Palazzo Chigi?

Dopo anni, il Cipe proprio all'inizio di questo anno ha dato il via libera al primo lotto della Termoli-Lesina, con il raddoppio del tratto Lesina-Ripalta. Un passaggio storico, che ora può consentire il passaggio alla progettazione definitiva.

Anche il nodo ferroviario di Bari Sud, dove RFI sta già lavorando sul cantiere, va nella direzione di rendere più fluida la dorsale adriatica e di collegare tutta la Puglia al resto del Paese. E i nuovi collegamenti Eurostar con Lecce e Taranto ne sono un'ulteriore dimostrazione.

Kylella, gasdotto Tap, ambiente (caso trivelle), sanità, riforme: sono stati e sono parecchi i motivi di scontro tra il governo e il governatore Emiliano. Quanto ci sta rimettendo la Puglia?

Noi lavoriamo per la Puglia, consapevoli della sua centralità, dell'importanza e delle straordinarie potenzialità di questa regione. La firma del Patto per la Puglia con oltre 2ml di euro di investimenti ne è la dimostrazione più evidente. Sappiamo sia Emiliano, sia io che governare vuol dire affrontare i problemi e non cercar un alibi per non risolverli. E il governo è e sarà

sempre al fianco di chi i problemi vuole risolverli, concretamente.

Perché il Mezzogiorno non decolla? Colpa dei meridionali o dello Stato che continua a investire poco nel Sud?

Abbiamo cominciato ad invertire la tendenza. Con la stagione dei patti con le Regioni e le città, abbiamo messo risorse che - a differenza del passato - sono tutte tracciabili e verificabili, sia dai cittadini che dalle amministrazioni. Un esperimento che sta funzionando e che lascia alle spalle l'epoca dei soldi a pioggia, dati un po' là, un po' qua. Ma ci sono anche i primi risultati delle riforme: i 585mila posti di lavoro in più in due anni grazie al Jobs Act, il Pil che dopo an-

continuare a offrire tutta la disponibilità dell'esecutivo alla sindaco di Roma e a farle i miei migliori auguri di governare una città così complessa e importante. Lo dico con sincerità e un po' di amarezza per quanto vediamo sta succedendo ogni giorno.

Il centrodestra sta ragionando sulla leadership. Berlusconi sta sostenendo il tentativo di Stefano Parisi di ricostruire la coalizione. C'è chi dice che Parisi possa essere l'uomo del Patto del Nazareno-bis. Qual è la sua opinione?

Spetterà al centrodestra decidere cosa vuole fare da grande. Rispetto il loro travaglio e le loro dinamiche. Penso stiano perdendo una occasione a fare campagna per il no al referendum, dopo aver partecipato a lungo al processo riformatore in Parlamento. Una scelta incomprensibile che te-



ni è tornato con il segno positivo e nel 2015 ha fatto segnare al Sud il record di una crescita superiore al Centro-Nord, l'avvio della Buona scuola. Se a questo aggiungiamo il grande lavoro fatto sulle infrastrutture, penso ad esempio alla sfida della Salerno-Reggio Calabria, si può dire che abbiamo iniziato a voltare pagina con una vecchia idea, un vecchio stereotipo del Mezzogiorno. Molto resta da fare, certo, su vari fronti, ma ci sono le condizioni perché ad un cambio di passo corrisponda anche un cambio di, mi faccia dire, autostima che spesso un po' manca al nostro Sud. Ne parlavo in Cina con Jack Ma di Alibaba che è stato di recente in Italia, in vacanza proprio in queste terre, scoprendo posti incredibili, spesso sconosciuti o non valorizzati neanche da noi stessi.

Un settimanale le ha dedicato la copertina col titolo «Il ricostruttore». E' vero che Lei ha cambiato l'agenda delle priorità e lo stile di governo (più inclusivo stavolta)?

L'agenda è sempre la stessa, e io sono sempre me stesso, non ci sono calcoli o convenienze. Abbiamo davanti a noi una possibilità, quella di cambiare la nostra architettura istituzionale e renderla più chiara, più semplice, eliminando poltrone, risparmiando stipendi, facendola finita con l'estenuante ping pong tra Camera e Senato che rende interminabili i tempi per fare le leggi, potando enti costosi e inutili come il Cnel. Questa è una priorità non per me, ma per gli italiani. Che si esprimeranno in un referendum, come prevede la nostra Costituzione. L'ultima parola sulle priorità la diamo i cittadini.

Ritieni che il caso Roma potrà essere letale per il movimento grillino?

Come capo del governo non posso che

mo non procurerà vantaggio alla ricostruzione di un centrodestra riformatore, moderato, liberale. Ma ripeto, non è affar mio.

Pensioni, un'altra riforma in vista. Ma non sarebbe il caso di separare la previdenza dall'assistenza?

In passato con gli interventi sulle pensioni si levavano soldi ai pensionati, noi invece facciamo l'opposto, vogliamo darne di più. Ho detto che quest'anno ci sarà un intervento di aiuto a chi prende poco di pensione e che questo intervento sarà nella legge di Stabilità 2017. Significa che met-

REFERENDUM

«Sono ottimista perché finalmente si sta entrando nel merito. Se vincerà il Sì, per l'Italia semplicemente inizierà il futuro»

teremo più denari in tasca a chi di pensione prende poco, una sorta di quattordicesima per chi sta sotto una certa soglia di pensione. Ci stiamo orientando in questa direzione, oltre al lavoro fatto sull'anticipo pensionistico e con alcune buone notizie per le partite Iva e i salari dei dipendenti pubblici. Mi pare che sia una agenda già abbastanza ambiziosa, non trova?

L'Italia otterrà più flessibilità dall'Europa se dovesse vincere il sì nel referendum?

Non è un problema di flessibilità. Se vince il No torniamo alle bicamerali D'Alema-Berlusconi e ci teniamo il parlamento più costoso e numeroso dell'Occidente. Se vince il Sì, semplicemente inizia il futuro.

L'EVENTO

VERSO LA FIRMA CON IL PREMIER

DOMANI IN FIERA DEL LEVANTE

Dopo l'inaugurazione, l'accordo per i finanziamenti
Il presidente della Regione: «Nulla di straordinario
lo puntiglioso? Me lo chiedono i cittadini»

«I 2 miliardi del Patto Sud sono dovuti, non un regalo»

Emiliano punge Renzi: qui non si viene a fare promesse, noi lavoriamo

◉ **BARI.** «La Puglia non è una terra in cui si può venire a fare promesse. Qui da noi ci si rimbocca le maniche e le cose, silenziosamente, si fanno». Se il buongiorno si vede dal mattino, l'approccio che Michele Emiliano riserva al premier Matteo Renzi non è dei più calorosi. Lui, però, smentisce. «Ho grande rispetto per il presidente del Consiglio - dice - e sono lieto della sua presenza a Bari. Abbiamo opinioni diverse su alcuni temi, ma questo non credo sia un problema. Se vorrà approfittare di questa occasione per smussare gli spigoli, tanto di guadagnato. Ma a Renzi presenterò la Puglia, la più bella regione del mondo: credo che prima o poi dovrà accorgersi di noi».



A BARI Matteo Renzi

Il premier sarà domani a Bari per il doppio appuntamento con l'apertura della Fiera del Levante e la firma del Patto per il Sud con la Regione. Appuntamento in realtà triplo, perché quasi certamente il presidente parteciperà anche all'inaugurazione del nuovo ponte sull'asse Nord-Sud con il sindaco di Bari, Antonio Decaro. Emiliano è riuscito a fare polemica a distanza con Renzi anche sulla visita, mandando a Roma una «proposta di programma» che prevedeva la firma del Patto in Consiglio regionale, alle 9 del mat-

tino. Ma quasi certamente non andrà così: Renzi (che stasera sarà a Lecce per una manifestazione politica) dovrebbe iniziare la sua mattinata barese proprio con il taglio del nastro del ponte, per poi raggiungere la Fiera del Levante intorno alle 10. E qui, dopo l'inaugurazione della Campionaria, dovrebbe svolgersi la cerimonia di firma del Patto, alla presenza anche del sottosegretario Claudio De Vincenti.

Una firma che arriva tra le ultime, e dopo una pesante revisione dell'elenco delle opere predisposto dalla Regione a causa della diminuzione dei fondi Fsc (scesi a 2,071 miliardi). Ma ci sono anche gli 1,4 miliardi di residui assegnati alla Puglia dal Cipe a inizio agosto, di cui il governo domani illustrerà la destinazione: in questo caso gli interventi sono stati scelti da Roma, seppure dopo un'interlocuzione con l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Gianni Giannini. In tutto Renzi porterà in Puglia un «assegno» da 3,4 miliardi di euro, per quanto - almeno per i primi 2 - si tratti di risorse in realtà già ripartite che vengono solo riassegnate con un diverso cronoprogramma: fino al 2017 sono materialmente disponibili sono 380 milioni.

Ma non sembra che Emiliano sarà disposto a dire grazie. «Il Patto per il Sud - ha detto ieri il presidente - non è un regalo. Sono soldi che alla Puglia spettano, in base a un buon lavoro di organizzazione tra la Regione e il governo». Un segnale viene lanciato al ministro Delrio, che ha mediato il lavoro di ripartizione dei

residui Fas in conferenza Stato-Regioni. «Siamo contenti - dice infatti Emiliano - del fatto che la delibera Cipe abbia riconosciuto il ruolo della Puglia come regione che ha molti buoni progetti. Era quello che volevo ottenere, e siamo soddisfatti del lavoro con il governo. Ma anche questo rientra nella normalità dell'interlocuzione con le Regioni».

Il contesto è insomma di grande effervescenza, e c'è molta attesa per i contenuti del discorso del presidente della Regione: se difficilmente potrà recuperare spazio nei rapporti con il premier, un discorso duro o polemico potrebbe contribuire a scavare ulteriormente il solco tra Roma e Bari. «Io - dice il presidente - sono un uomo delle istituzioni, e i cittadini mi chiedono di essere puntiglioso». Emiliano, che giovedì sera ha lanciato un inedito asse con l'ex sottosegretario Fabrizio Barca, ieri ha parlato anche di politica. «La manifestazione per il "sì" al referendum di Lecce? Non ci andrò perché non partecipo a questo tipo di propaganda. Non ho ancora ben deciso cosa votare. Certo, credo che sarei più a mio agio se si arrivasse ad uno spacchettamento dei quesiti così da avere una maggiore possibilità di scelta».



Michele Emiliano

[m.s.]

LA CURIOSITÀ LO SPAZIO ISTITUZIONALE DEDICATO ALLA SALUTE

E nello stand della Regione gratis visite specialistiche e gli screening della pelle

◉ **BARI.** Un padiglione interamente dedicato ai temi della salute. È la scelta fatta dalla Regione Puglia, con un ricco programma di iniziative ma - soprattutto - di servizi per i cittadini.

Tra le tante proposte, da segnalare lo spazio ambulatoriale integrato dedicato alle patologie croniche: un medico di base che indirizzerà il cittadino agli spazi di analisi specifici con l'obiettivo di arrivare alla condivisione di un vero e proprio «patto di cura» tra medico e paziente. Sono stati organizzati ambulatori di patologie cardio-vascolari, di patologie respiratorie e di patologie del sistema endocrino/metabolico. Uno spazio sarà dedicato a Taranto con informazioni sul Registro Tumori, sulle attività di prevenzione e sulle criticità ambientali. All'esterno del padiglione ci sarà una autoemoteca con la possibilità di donare per chi è già donatore, di avere un primo contatto per i nuovi donatori e di effettuare il prelievo per iscriversi nel registro dei potenziali donatori di midollo osseo. Saranno presenti anche una unità mobile di analisi strumentale del rischio di tumore della pelle e un'altra per lo screening dei gravi disturbi visivi.

«La Fiera del Levante - ha spiegato ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano - è una occasione per mostrare tutto il



I preparativi per la Fiera [foto Tui]

lavoro fatto in questo primo anno. È fondamentale che i pugliesi siano al centro di ogni processo che riguarda la loro vita, a partire dall'aspetto più importante, la cura di sé. In più, ci concentriamo sulla donazione: vogliamo mirare al rilancio di un settore sul quale stiamo investendo grandi energie». È stato predisposto infatti un percorso tematico sulla donazione di organi attraverso pannelli esplicativi, con la video di presentazione di storie di donazione: saranno raccontate esperienze pugliesi di chi ha ricevuto un organo, delle famiglie che hanno deciso di donare gli organi di un proprio parente, di chi ha donato da vivo un organo e di chi ha donato il midollo osseo. Alla fine del percorso sarà possibile sottoscrivere la propria dichiarazione di volontà sulla donazione degli organi.

Presentata l'80ª edizione Bankitalia e «fuorisalone» novità della Campionaria

◉ L'edizione degli 80 anni dovrebbe anche essere l'ultima organizzata dall'ente fieristico barese. Ma in attesa della firma del contratto con Fiera Bologna («Non sarà - ha detto il sindaco di Bari, Antonio Decaro - una privatizzazione: le strutture restano pubbliche, e nel frattempo abbiamo una Campionaria sempre più giovane»), la Fiera del Levante ha provato a mantenere viva la tradizione. Lo ha spiegato ieri il commissario dell'ente, Antonella Bisceglia, affiancata dal sub-commissario Mario D'Amelio. Dal «padiglione della ricostruzione» dedicato alla solidarietà per il terremoto, fino alla tradizionale Galleria delle Nazioni con la new-entry Guinea-Bissau tra i 26 Paesi partecipanti. Confermati anche «Puglia natura» e «Agrimed», «I Giardini del Levante», e poi «Mediterranean HealthBeauty Show», organizzato in collaborazione con Bologna. Previsto anche un «fuori salone» in salsa barese, con tre giorni di concerti allo stadio della Vittoria (ci saranno anche Morcheeba e Skunk Anansie) e con le visite guidate al teatro Petruzzelli. Per la prima volta sarà presente a Bari la Banca d'Italia, che nel proprio stand istituzionale presenterà la nuova banconota da 50 euro.

LA POLEMIKA CRITICHE DAL CENTRODESTRA, MA L'ANCE PLAQUE A EMILIANO: «PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO»

Palese: è solo aria fritta in ritardo sugli impegni

«Non ancora ripartiti gli 1,4 miliardi Ue destinati al Sud»

«BARI. I contenuti del Patto per il Sud che sarà firmato domani a Bari alimentano la polemica politica. Perché dal centrodestra arrivano bordate e critiche sia all'indirizzo della Regione che del governo: ritardi, scarsa chiarezza nelle risorse, scelte opinabili sono gli argomenti utilizzati dai fittiani di Cor.

Secondo il deputato Rocco Palese, capogruppo in commissione Bilancio della Camera, il Patto per il Sud è solo «atti dovuti e aria fritta». «La firma è scontata, dovuta e ritardata. Piuttosto, ci auguriamo che Renzi voglia assumere un impegno solenne nei confronti della Puglia, dei giovani e delle imprese di tutto il Mezzogiorno sulla destinazione delle risorse aggiuntive per 1,4 miliardi di euro che stanno arrivando all'Italia in base al Regolamento europeo che prevedeva, al 2016, una verifica sui tassi di crescita dei Paesi membri per la ripartizione delle ri-

sorse comunitarie 2014-2020 fatta sulla base di dati del 2012».

Palese ricorda che dalla verifica è emerso come l'Italia, con Spagna e Grecia, abbia una divergenza superiore al 5% tra crescita prevista e crescita effettiva: per questo l'Ue ha ripartito 4 miliardi tra i Paesi che sono cresciuti meno «e di questi - ricorda Palese - 1,4 arriveranno all'Italia». «Già a giugno scorso, con una mozione - prosegue il deputato salentino -, chiedemmo al governo di impegnarsi a destinare quelle risorse aggiuntive al Sud, finanziando credito d'imposta, decontribuzione per le aziende che assumono a tempo indeterminato e garanzie per i giovani che cercano lavoro. Per fare ciò basterebbe comunicare per iscritto all'Europa le procedure con cui si vogliono impegnare quei fondi».

Sulla stessa linea il capogruppo in Consiglio regionale pugliese di Cor, Ignazio Zullo, che critica la decisio-

ne di Emiliano di destinare i fondi ex Fsc anche a investimenti immateriali. «La povertà - dice Zullo - si combatte non con l'assistenzialismo ma creando condizioni di crescita e di sviluppo attraverso il potenziamento infrastrutturale di una Regione». Il riferimento è ai 138 milioni che andranno a sostenere il Reddito di dignità introdotto dalla giunta: «Se gli interventi previsti per il contrasto alla povertà si sostanziano nel social housing va bene, ma se si intende impinguare la esigua copertura di spesa alla legge del Red al fine di assicurare contributi mensili senza controprestazioni in lavoro alimentando la spesa corrente, saremo di fronte a un delitto».

Sul Patto per la Puglia intervengono anche gli edili dell'Ance con l'apprezzamento del presidente regionale Gerardo Biancofiore: «La progettazione e la realizzazione di un adeguato sistema infrastruttu-

rale in Puglia assumono un valore strategico nella misura in cui si dimostrino utili al bene delle comunità, alla competitività delle imprese e alla valorizzazione dei territori. E il Patto per la Puglia va in questa direzione». Biancofiore ricorda la sfida costituita dall'applicazione del nuovo Codice degli appalti. «Se da un lato siamo certi che la nuova normativa porti a una maggiore trasparenza nelle procedure di gara, dall'altro auspichiamo che non allunghi i tempi di aggiudicazione e non accresca i costi di partecipazione per le imprese». [red.reg.]

DOMENICA 18 IN FIERA

I grillini lanciano una campagna «Riconvertire Ilva e Cerano»

«Una campagna per spingere sulla riconversione dei siti industriali inquinati di Taranto, Brindisi, Manfredonia, puntando sulle esperienze internazionali. È l'iniziativa lanciata dal gruppo Cinque Stelle della Regione Puglia, che ieri ha presentato una serie di appuntamenti: il primo si svolgerà domenica 18 in Fiera del Levante a Bari con i rappresentanti della Ruhr (Germania), di Lodz (Polonia) e Bilbao (Spagna), tre aree industriali fortemente degradate che sono state oggetto di riconversione.

«Mentre per Taranto si è aperto uno squarcio di luce dopo l'intervento della magistratura - spiega il consigliere Gianluca Bozzetti - non altrettanto si è verificato per Brindisi, che registra la presenza, oltre che della centrale Enel di Cerano, anche di alcune centrali termoelettriche e di un forte polo petrolchimico con gravi ripercussioni dal punto di vista epidemiologico, come dimostrano numerosi studi. La tutela dei livelli occupazionali è per noi una priorità che può essere contemplata anche con i piani di riconversione, sia pure con un processo più lungo ma non impossibile». Di conseguenze sulla salute ha parlato Marco Galante: «Non si manifestano solo in termini di aumento delle neoplasie, ma anche di patologie dell'apparato respiratorio e urinario. C'è stato un grande sa-

GESMUNDO (CGIL)

«Queste scelte calate dall'alto. Niente misure per il lavoro»

«Se dovessimo limitarci a valutare le affermazioni roboanti e i numeri che spesso sono utilizzati furbescamente in modo strumentale, non potremmo che essere felici. Ma la realtà che tocchiamo con mano nei territori dice altro. I numeri, se letti con attenzione, presentano aspetti preoccupanti». È l'opinione del segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo, in merito al Patto per il Sud. Gesmundo lancia un messaggio a Renzi: «Se il presidente del Consiglio ritiene che a fronte delle ingenti risorse impegnate, gli effetti soprattutto nel Mezzogiorno sono da considerare positivi, si sbaglia in modo clamoroso. Quello che noi vediamo è solo un incredibile aumento del lavoro precario e nessuna indicazione che ci spinge a dire che la fase recessiva sia superata».

«Dall'analisi di alcuni dati sull'occupazione e l'economia nel Mezzogiorno - prosegue Gesmundo in una nota -, emerge chiaro come alcuni numeri sul lavoro siano stati drogati dall'effetto decontribuzione totale per lo scorso anno. Basta invece leggere i dati del 2016: nei primi sei mesi le assunzioni a tempo indeterminato calano del 34%, le trasformazioni di rapporti a termine inferiori del 28%, e assistiamo all'ormai non più sostenibile esplosione di voucher, del lavoro più povero e precario, passati dai 2,3 milioni dei primi sei mesi del 2015 ai 3,3 milioni dello stesso mese dell'anno in corso».

crificio occupazionale conseguente al forte degrado ambientale dell'area, con riferimento agli operatori della millicoltura e dell'agroalimentare, senza considerare tutti i capi di bestiame abbattuto per via della presenza delle diossina. È necessario un cambiamento, assecondando le vocazioni naturali dei territori».

Gesmundo chiede dunque «un impegno dei governi nazionale e regionale per risorse a sostegno dell'occupazione, per realizzare opere pubbliche e infrastrutture, per rilanciare l'economia, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno». «Abbiamo di recente - prosegue la nota - denunciato l'illegalità e l'evasione che affliggono l'agricoltura pugliese e sottraggono ricchezze alla collettività: ci chiediamo come possiamo invertire la rotta se non si affronta con decisione questo aspetto, considerato che il settore primario contribuisce alla formazione del Pil pugliese per l'11,9%. E in merito alla firma del Patto per la Puglia avremmo gradito un confronto su priorità e interventi. Ci aspettiamo risorse aggiuntive e non una partita di giro di finanziamenti già previsti e che comunque vanno spesi bene e velocemente».

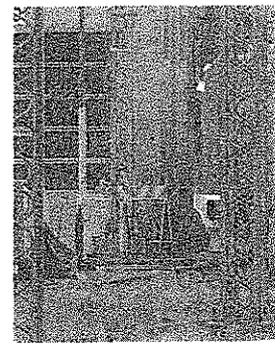
Anche perché la crisi, dice la Cgil, continua a colpire la Puglia. «Mentre il tasso di disoccupazione cresce, ma soprattutto raddoppia rispetto alla media italiana (20%), cala del 42,3% il tasso di occupazione con fatturati delle imprese scesi del 16% a partire dal 2008 e investimenti inferiori del 35%. Non è quindi l'aumento di uno zero virgola qualcosa di un mese a poterci dare fiducia».

Quali sono le priorità del sindacato? «Il futuro produttivo dell'Ilva, la difesa dei posti di lavoro alla Natuzzi, la riconversione della Om Carrelli, il radicamento in Puglia di grandi gruppi industriali come Alema Finmeccanica e del suo importante indotto dove sono a rischio alcune migliaia di posti di lavoro. Azioni che reclamano interventi urgenti».

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

PURE CONVOLGI A NOLEGGIO

L'azienda: da lunedì ne riavremo 10-12
Ma forse saranno meno. Arrivano anche
4 «dittonine» affittate da TrenitaliaSTRENI
POLACCHI
Due Atr-220
fermi ieri sui
binari della
stazione di
Bari (foto: L. Ricci)

Sud-Est al lavoro sui treni altri 15 giorni di passione

Gli Atr-220 bloccati mercoledì ripartiranno progressivamente. «Ma dopo i controlli»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il fermo imposto ai treni Atr-220 delle Sud-Est verrà meno man mano che l'azienda avrà messo riparo alle criticità rilevate dall'Ustif. Ai pendolari che utilizzano la più importante linea concessa d'Italia dovranno dunque essere chieste almeno due settimane di pazienza, perché i tempi

per tornare alla normalità non saranno brevi, anche se nel frattempo arriveranno (da lunedì) quattro convogli trainati da Atr-668 messi a disposizione da Trenitalia per tamponare la situazione. E forse verranno tirate

fuori anche alcune carrozze Silberling, quelle ristrutturate in Croazia (pagate a peso d'oro) e mai utilizzate.

L'emergenza cominciata ieri mattina dopo lo stop imposto dalla struttura periferica del ministero per via di «potenziali» problemi ai carrelli ed ai bordini delle ruote dei treni di fabbricazione polacca, non è insomma ancora terminata. Ma dopo un lunghissimo confronto (in mattinata tra le Sud-Est e i responsabili dell'Ustif, nel pomeriggio tra l'azienda e la Regione) è almeno stato stilato un programma di interventi. Il commissario delle Sud-Est, Andrea Viero, ha

infatti presentato al direttore dell'ufficio periferico dell'Ustif, Pietro Maiorano, un programma di interventi per superare le criticità evidenziate nel provvedimento, pur sottolineando che la circolazione dei treni è sempre avvenuta garantendo le condizioni minime di sicurezza.

Nei fatti, già da ieri sera è partita una campagna di verifiche straordinarie che, secondo Sud-Est, dovrebbe consentire fin da lunedì di rimettere in esercizio 10-12 treni. Molto probabilmente il numero

sarà più basso (5-6), ed è per questo che - anche grazie all'intervento dell'assessore Gianni Giannini - le Sud-Est hanno ottenuto la disponibilità di alcuni convogli diesel a noleggio da Trenitalia. Per il ripristino dell'intera flotta, invece, i tempi non sono facilmente prevedibili. Le Sud-Est hanno già acquistato le ruote di ricambio - l'usura anomala, secondo l'Ustif, dipende anche dallo stato precario di alcune tratte di binari - ma non è esattamente come cambiare gli pneumatici di un'automobile, anche perché - dopo l'internalizzazione della manutenzione - l'azienda non è ancora dotata di una «fossa» lunga quanto l'intero Atr, e dunque le lavorazioni hanno tempi più lunghi.

Il programma di esercizio delle Sud-Est prevede ogni giorno l'effettuazione di circa 270 treni con l'utilizzo di 40-50 convogli (ciascu-

no effettua 5-6 treni). I 25 Atr-220 (di cui solo 20 in servizio) costituiscono dunque il 50% del materiale rotabile attualmente in linea, e questo spiega anche le cancellazioni di ieri che sono state ben più alte del 30% ipotizzato mercoledì sera. Tuttavia, spiegano fonti aziendali, sui binari sono fermi

convogli che - pur in condizioni interne precarie - sono in grado di circolare sulla rete e dunque verranno ripristinati nelle prossime 24-48 ore, con l'obiettivo di alleviare i disagi. Un'ipotesi è, appunto, quella di ricorrere alle carrozze Silberling, con cui formare uno o due convogli (dipende dalla disponibilità dei locomotori adatti) per aumentare il materiale rotabile disponibile.

Il provvedimento dell'Ustif - che, è stato chiarito ieri - aveva «valenza cautelativa» riguarda come detto due distinti aspetti relativi ai treni Atr: il primo quello dei carrelli, che in alcuni casi - è l'oggetto di un «safety alert» dell'agenzia per la sicurezza polacca - potrebbero presentare crepe; l'«alert» riguarda però una serie diversa da quella in uso nelle Sud-Est, anche se la vecchia società di manutenzione ha denunciato la presenza di un «cretto» su un convoglio fermo da luglio 2014. L'altro problema riguarda l'usura delle ruote, che sarebbe maggiore rispetto alle aspettative e avrebbe così causato il superamento delle tolleranze indicate dal produttore: ma secondo Sud-Est questo aspetto non incide sulla sicurezza.

La Regione vigilerà sui tempi ma è pronto il piano d'emergenza

Se la società dovesse fallire, subentreranno Fs e Ferrottramviaria

● **BARI.** Alle sette della sera, dopo una giornata di lunghe mediazioni, Gianni Giannini può tirare un respiro di sollievo. Non ci sarà alcuna crisi del sistema del trasporto pubblico locale su rotaia: il piano di reazione concordato tra le Sud-Est e l'Ustif - garantisce la Regione - consentirà di tamponare l'emergenza, anche se per il ritorno alla normalità serviranno tempi lunghi.

Eppure la Regione ha da almeno un mese un piano di emergenza nel cassetto. Se per qualunque motivo Sud-Est non dovesse più essere in grado di far fronte al servizio, sarebbero infatti pronte a subentrare Ferrottramviaria e Trenitalia. Già prima di Ferragosto, infatti, Giannini ha ottenuto la disponibilità di massima delle due società, che hanno treni compatibili con la rete Sud-Est, cui sono fisicamente collegate, e po-

trebbero così occuparsi - in emergenza - dell'esercizio ferroviario.

La possibilità di una crisi, dunque, non deve essere sembrata tanto remota alla Regione, vista anche l'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Bari, istanza di cui si discuterà martedì 20 in Tribunale. Il ministero delle Infrastrutture è impegnato per scongiurare questa ipotesi (il 13 è previsto il cda del gruppo Fs che dovrebbe sancire l'acquisizione delle Sud-Est), ma in questi giorni

ci si muove con grande cautela.

Ieri non si è parlato del piano di emergenza. Anche se proprio da Trenitalia ieri è arrivato l'ok al noleggio alle Sud-Est di quattro convogli per il tempo necessario a riprendere la normale operatività. «Abbiamo chiesto alle Sud-Est di dare più informazioni agli utenti - chiarisce Giannini - . Noi, invece, continueremo a vigilare affinché si arrivi nel più breve tempo possibile al ripristino del normale programma di esercizio». (m.s.)



Andrea Viero

«BARI. I sindacati avevano più volte denunciato la pericolosità della tratta tra Andria e Corato, chiedendo l'installazione di dispositivi di controllo automatico che avrebbero potuto evitare l'incidente del 12 luglio. Lo ha accertato ieri la Digos di Bari, che ha ascoltato in questura - come persone informate sui fatti - i delegati sindacali della Ferrotramviaria. La polizia di Stato è impegnata insieme alla Finanza, su delega della Procura di Trani, nell'indagine per accertare le cause della tragedia in cui sono morte 23 persone per lo scontro tra due treni che procedevano sullo stesso binario.

La causa ultima dell'incidente è, come ormai noto, un errore umano, quello del capostazione di Andria che ha dato il via libera al treno diretto verso Bari senza attendere l'arrivo di quello diretto a Barietta. Ma i magistrati coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Giannella stanno andando più a fondo, e vogliono capire se sia stato fatto tutto quanto materialmente possibile per garantire la sicurezza della linea. Per questo sono stati convocati come persone informate sui fatti i componenti della Rsa (rappresentanza sindacale interna). Alcuni di loro avrebbero raccontato, appunto, di aver più volte stigmatizzato, anche con comunicazioni protocollate all'azienda, la pericolosità del tratto a unico binario. «Ci avevano risposto - hanno spiegato i sindacalisti - che il sistema Scomt sarebbe stato installato nei tempi previsti dall'appalto per il raddoppio. Noi abbiamo chiesto più volte, invano, di montare nel frattempo almeno il dispositivo conta-assi». Proprio quello che oggi Fnb si prepara a far installare sulla tratta dell'incidente,

una volta ottenuto l'ok della Procura, in modo da poterla poi riaprire al traffico dei treni.

I sindacalisti hanno poi parlato delle condizioni di lavoro sia nelle stazioni che sui treni, spiegando che l'aumento del traffico negli ultimi anni ha sottoposto gli addetti a uno stress sempre crescente. Era raccontando che i responsabili della Ferrotramviaria hanno sempre insistito sulla necessità di non ostacolare i convogli diretti all'aeroporto di Bari, in modo che non accumulassero ritardi.

L'indagine della Procura di Trani ipotizza omicidio colposo, lesioni colpose e disastro ferroviario a carico di almeno sei persone: i capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta ed Alessio Porcelli, il capotreno superstito Nicola Lorzio, ed i vertici di Ferrotramviaria, la presidente Gloria Pasquini, il direttore generale Massimo Nitti e il direttore d'esercizio Michele Ronchi, oltre che la stessa società come persona giuridica.

LA STRAGE DEL 12 LUGLIO
Prosegue l'attività della Procura di Trani: ci sono altri indagati oltre i primi 6. Nuova acquisizione di documenti nella sede dell'Ustif

«Avevamo segnalato i rischi sulla tratta Corato-Andria»

L'indagine sull'incidente: ascoltati in questura a Bari i sindacalisti della Ferrotramviaria. La Finanza al ministero

Ma è molto probabile che i magistrati abbiano proceduto anche ulteriori iscrizioni, a carico di altri dipendenti della società tra cui il responsabile della sala di controllo di Fesca.

Nei giorni scorsi è stata la Finanza a compiere attività di indagine delegata, tornando nella sede dell'Ustif (l'ufficio periferico del ministero delle Infrastrutture che vigila sulla sicurezza delle linee) per acquisire ulteriore documentazione e ascoltare alcuni funzionari. In parallelo, sono state compiute attività di approfondimento nella sede dello stesso ministero oltre che nei confronti della Regione. Pur non avendo nulla a che fare con l'esercizio della linea, la Regione programma gli investimenti con i fondi pubblici: la Procura vuole capire se in questa attività siano state tenute presente le esigenze di sicurezza. Per questo motivo era stato ascoltato (come testimone) l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini.

[m.sc.]

Le vittime chiedono il risarcimento La società vuole il biglietto di viaggio

Buferà sulla Fnb. Il broker: «Lo abbiamo chiesto, ma non è obbligatorio»

NINNI PERCHIAZZI

«BARI. «Non è vero che per ottenere il risarcimento, i familiari delle vittime ed i superstiti debbano presentare il biglietto del treno». A chiarirlo è la società assicuratrice Spada spa, che per conto di Ferrotramviaria sta gestendo le pratiche di risarcimento dei parenti delle vittime e dei feriti del tragico scontro accaduto lo scorso 12 luglio sulla tratta Andria-Corato.

In una nota, la società smentisce che «da presentazione del titolo di viaggio» possa «essere considerata come "conditio sine qua non" al fine di accedere al risarcimento». Nella catastrofe ferroviaria avvenuta due mesi fa, sono morte 23 persone e alcune decine sono rimaste ferite in modo anche serio. Il comunicato dell'assicurazione si è reso necessario in seguito ad alcune notizie circolate on line «in merito alla circostanza per la quale la Spada spa avrebbe chiesto, fra i documenti necessari per la corretta istruzione della pratica, il titolo di

viaggio (biglietto) e che la presentazione di quest'ultimo sarebbe indispensabile ai fini del risarcimento del danno patito dalle vittime».

In altre parole: i passeggeri che non hanno conservato il biglietto oppure lo hanno (comprensibilmente) smarrito in seguito all'incidente, non vedranno rifiutata la loro richiesta di risarcimento per tale motivo.

La querelle sarebbe sorta nei giorni successivi alla tragedia, in quanto alcune persone che non erano sul treno sarebbero andate in ospedale per ottenere certificati in relazione a ferite procurate altrove, ma denunciando di essere dei passeggeri superstiti. Una forma di sciacallaggio che spiegherebbe la difesa dell'assicurazione.

ne.

«Il criterio che ci guida nel nostro operato - prosegue la società - è un altro: dobbiamo tutelare chi era sui convogli ferroviari evitando possibili abusi. Quindi la mancanza del biglietto è ovviamente superata dalla presentazione di altri elementi che comprovino la presenza del reclamante sui detti convogli al momento dell'evento (certificati di ricovero, primo soccorso sul posto, assistenza medica, ecc., tutti peraltro richiesti con la stessa nostra comunicazione)».

«Ci auguriamo pertanto di aver definitivamente chiarito gli esatti termini della vicenda, poiché è nostra intenzione fornire la migliore assistenza e tutela a tutte le vittime di questo tragico evento», conclude la Spada spa nella nota.



AD ANDRIA I funerali delle vittime

TRA ALTI E BASSI

INIZIA UN NUOVO ANNO

IL PASTICCIO

La distribuzione e l'assegnazione delle cattedre ha distolto l'attenzione dai problemi reali di una scuola che vuole cambiare

LE ECCELLENZE

Funzionano gli Istituti tecnici che gestiscono bene i fondi destinati all'occupabilità degli studenti diplomati

Scuola, il futuro resta incerto

Abissale la differenza tra chi punta sulla sperimentazione e chi fa i conti con sedi insicure

MIMMO GIOTTA

● Inizia un nuovo anno scolastico con i problemi, i dubbi e l'evoluzione di una scuola che cerca di tenere il passo con i tempi. Se da un lato le sperimentazioni e l'innovazione fanno capolino in molte scuole italiane, la supplentite e le classi pollaio persistono, a testimoniare che alcuni mali atavici della scuola italiana non sono del tutto superati. Il futuro appare quindi incerto e la differenza è abissale tra chi vuole abolire banchi e cattedre da trasformare in open space multitecnologici, e la sostituzione delle interrogazioni con un debate, ovvero con l'esposizione in contraddittorio di una tesi, l'abolizione dei libri testo, la diminuzione di un anno dell'obbligo scolastico e chi è costretto in scuole non proprio sicure, vincolato a programmi e cicli vecchi di anni.

Il Governo, con la rivoluzione della Buona Scuola, ha tentato di cambiare le cose ricevendo in cambio la dura opposizione del corpo docente, dei sindacati e di una parte dell'opinione pubblica. Tra le cose buone: un Piano Nazionale da 1 miliardo per la Scuola Digitale, fondi aggiuntivi e nuovi strumenti e interventi per migliorare

la qualità dell'edilizia scolastica, 150.000 nuovi docenti assunti. Notevoli sono le sperimentazioni e i tentativi di venire incontro a studenti e genitori con la costituzione di reti. Il Book in Progress dell'istituto tecnico Maiorana di Brindisi ne è un esempio: libri di testo, di elevato spessore scientifico e comunicativo, scritti dagli 800 docenti della rete nazionale con capofila lo stesso ITIS brindisino e stampati all'interno delle scuole, sono una risposta concreta ai problemi economici delle famiglie e del caro libri.

Sempre nell'ottica della promozione del successo formativo, si affiancano videolezioni ed assistenza on line a favore degli alunni. Tutto questo al fine di consentire un più pronto recupero degli apprendimenti. Altra rete è «scuole senza zaino» che realizza un modello pedagogico diversoda quello tradizionale impostato prevalentemente sull'insegnamento trasmissivo, standardizzato, che ha luogo nei tipici ambienti unidimensionali, spogli, dove le aule sono strutturate in file di banchi posti di fronte a una cattedra e dove si

lavora in gruppo. Nel Progetto Senza Zaino è centrale l'attività, il come si fanno le cose (le pratiche didattiche), piuttosto che il dove si vuole arrivare (gli obiettivi). I bambini e i ragazzi vengono coinvolti e motivati non perché si indicano dei risultati da raggiungere, ma principalmente perché vi sono attività interessanti basate sull'esperienza, sulla ricerca, sul rispetto e la globalità della persona. Parliamo, pertanto, di un apprendimento orientato all'integrazione tra mente e corpo, tra razionalità ed emozioni, tra realtà reale,

astratta e virtuale, tra tecnologie, materiali, strategie e metodi. In Puglia sono tante le scuole che hanno aderito. Giovanni XXXIII di Adelfia, Don Milani di Altamura, De Gasperi di Noicattaro,

Giovanni XXXIII di Acquaviva. Sono esempi di una scuola che cresce e si adatta ai tempi.

Tra le cose

che non sono ancora decollate lo school bonus, ovvero la possibilità di poter donare a favore delle scuole somme per la costruzione di nuovi edifici, per la manutenzione, per la promozione di progetti dedicati all'occupabilità degli studenti, con beneficio fiscale (credito di imposta al 65%) in sede di

dichiarazione dei redditi. Il provvedimento è ancora contrastato e non ha prodotto grandi frutti soprattutto in Puglia, dove le donazioni alle scuole sono quasi assenti. Il fondo di perequazione, per evitare disparità fra istituti, pari al 10% dell'ammontare delle erogazioni totali è ancora una chimera. Mancano ancora le deleghe relative alla formazione in ingresso dei docenti, del diritto allo studio, del riordino delle norme in materia di scuola, della promozione dell'inclusione scolastica, della creazione di un sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni. L'alternanza scuola lavoro è partita a macchia di leopardo con risultati altalenanti; in Puglia buoni esempi sono all'Olivetti di Foggia e al Garrone di Barletta che ha puntato sulla occupabilità dei disabili.

L'autonomia con l'assegnazione di 67 docenti in più in ogni scuola non sempre è venuta in-

contro ai processi formativi. La valutazione di studenti, docenti e dirigenti pur contestata è partita. Il pasticcio nella distribuzione e nell'assegnazione delle cattedre non ancora concluso ha distolto l'attenzione dai problemi reali di una scuola che vuole cambiare. Funzionano bene gli Istituti tecnici che gestiscono bene i fondi destinati all'occupabilità degli studenti diplomati. Quelle scuole che dopo 3 anni avranno ricevuto valutazioni negative, non potranno più rilasciare titoli di studio.

Sono partiti i laboratori territoriali per l'occupabilità: si tratta di spazi altamente tecnologici dove le scuole potranno fare alternanza, lotta alla dispersione, coinvolgere i cosiddetti Neet, giovani che non studiano e non lavorano. La sperimentazione più discussa è quella del liceo

duttivo. Classi da 15 a 25 alunni dovrebbero garantire la riuscita dell'esperimento. Tutto bello per chi ha professionalità, mezzi e disponibilità di docenti, dirigenti e personale amministrativo; per chi invece dovrà seguire la vecchia scuola non rimarrà altro che arrabattarsi con i corsi di aggiornamento per tutti organizzati dal Ministero sull'innovazione e con i 20.000 euro distribuiti a tutte le scuole per am-

modernare i laboratori.

Le riforme Berlinguer e Gelmini hanno comunque lasciato il segno, ma non sotto il profilo della sicurezza degli immobili, dei programmi e del modo di apprendimento lasciando per giunta i docenti con stipendi bloccati e insoddisfatti. Gli Uffici Scolastici pugliesi, ridotti all'osso con il personale, hanno fatto miracoli per applicare la Buona Scuola.

In questi giorni utilizzazioni e

assegnazioni provvisorie eviteranno l'esodo ad almeno 2.000 docenti, grazie ad un lavoro certosino che ha consentito di reperire tutto il reperibile e che ha fatto fronte alle conciliazioni. È già una buona cosa, nella speranza che una nuova deroga sulla mobilità e la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto diano alla scuola meridionale e pugliese in particolare tempo pieno e opportunità.



ESEMPIO POSITIVO

È il Book in Progress dell'istituto tecnico Maiorana di Brindisi

FINO ALLA PRONUNCIA DELLA AJA

Marò Latorre, udienza il 20 settembre: si saprà se resterà in Italia

● **NEW DELHI.** La Corte Suprema indiana esaminerà il 20 settembre un'istanza presentata ieri a New Delhi dai legali del fuciliere di Marina Massimiliano Latorre affinché gli venga concesso di restare in Italia fino alla decisione da parte della Corte internazionale dell'Aja su chi, fra Italia e India, ha giurisdizione sull'incidente in cui nel 2012 morirono due pescatori indiani al largo delle coste del Kerala. L'istanza si è resa necessaria perché mesi fa il massimo



MARÒ Massimiliano Latorre

tribunale indiano aveva deciso di prorogare la libertà provvisoria per motivi di salute per Latorre fino al 30 settembre.

Nel frattempo però il 26 maggio scorso, esaminando la situazione del fuciliere di Marina Salvatore Girone, la Corte Suprema ha disposto la sua permanenza in Italia fino alla fine del lavoro della Corte permanente di arbitrato, previsto per la seconda metà del 2018.

Dopo aver ascoltato le ragioni dei legali di Latorre, fra cui K.T.S. Tuisti, i giudici A.R. Dave e L.Nageswara Rao hanno accettato di esaminare l'istanza il 20 settembre. In essa si chiede di «modificare le condizioni della libertà provvisoria del sergente capo Massimiliano Latorre negli stessi termini disposti per il sergente maggiore Salvatore Girone nell'ordinanza della Corte del 26 maggio». Questo «per permettere a Latorre di rimanere in Italia fino alla decisione finale del Tribunale arbitrale operante in base all'Allegato VII della Convenzione dell'Onu sul diritto del mare (Unclos)».

114 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 settembre 2016

L'AUDIZIONE

DEL PROCURATORE DI LECCE

L'ESAME DI DUE PROPOSTE DI LEGGE

Per istituire una commissione d'indagine sulle infiltrazioni delle organizzazioni criminali in Puglia e per il contrasto alle forme di illegalità

Motta: la Regione punti sulla lotta alle ecomafie

«La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti sui quali punta la criminalità»

● **BARI.** «La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti sui quali si sofferma la criminalità organizzata ed è questo l'aspetto sul quale bisognerà puntare». Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Lecce, Cataldo Motta, sentito ieri dalla VII Commissione della Regione Puglia dove sono in discussione due proposte di legge per istituire una commissione d'indagine sulle infiltrazioni delle organizzazioni criminali in Puglia e per il contrasto alle forme di illegalità. Motta ha portato un contributo ai lavori con una proposta scritta di sintesi finalizzata all'istituzione di una commissione che punti in particolare al settore ambientale.

«L'iniziativa - dice Motta - è sicuramente degna di attenzione e assai meritevole. Al di là della legge il contrasto

ai fenomeni dell'illegalità spetta all'autorità giudiziaria, l'ambito di intervento della commissione è principalmente sul piano preventivo e conoscitivo, perché per contrastare anche indirettamente questi fenomeni serve conoscerli approfonditamente». Motta ipotizza un collegamento della commissione con l'Autorità nazionale anticorruzione, una collaborazione con amministrazioni locali e rappresentanti di associazioni e sindacati.



PROCURATORE Motta

Alla seduta ha partecipato anche Stefano Fumarulo, responsabile della sezione «Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni e antimafia sociale» della Regione Puglia, il quale ha annunciato che partirà nelle prossime settimane il piano triennale per la prevenzione sociale contro le mafie finalizzato alla redazione di un testo unico che potrebbe lavorare a stretto contatto con l'istituenda commissione.

AGRICOLTURA

«SICUREZZA ALIMENTARE, ITALIA LEADER»

PREOCCUPAZIONE

«A olio e pomodoro in particolare, ma anche a uva da tavola e ortofrutta in generale, danni dalla concorrenza estera»

«Grano, prezzi inferiori ai costi di produzione»

Moncalvo, presidente Coldiretti: dal governo misure precauzionali



PASQUALE TEMPESTA

«Sono tante le urgenze del Paese. Da quelle, drammaticamente attuali, degli sconvolgimenti naturali a quelle economiche e sociali. Con speciale riferimento al mondo agricolo e alle nostre regioni particolarmente vocate in questo settore produttivo. Ne parliamo con il presidente nazionale della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nella tradizionale intervista alla ripresa dell'attività autunnale.

Quali conseguenze a livello locale dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea?

«La Gran Bretagna è il quarto sbocco estero dei prodotti agroalimentari nazionali Made in Italy con un valore annuale nel 2015 di ben 3,2 miliardi ed una tendenza progressiva all'aumento. Con la svalutazione della sterlina è diventato più caro per gli inglesi acquistare cibi stranieri di cui vanno particolarmente ghiotti come vino, pasta, olio di oliva, ortofrutta e formaggi Made in Italy che sono quelli che rischiano di più. Ma è anche vero che la Brexit ha soprattutto un significato po-



DENUNCIA
Il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo «Per il grano siamo in una situazione insostenibile con prezzi che non coprono i costi di produzione»

litico e adesso ci auguriamo possa essere un choc positivo per spingere l'Unione europea a cambiare e ad adottare politiche più vicine ai bisogni dei cittadini salvaguardando le identità territoriali come non ha fatto fino ad ora».

Alcuni settori dell'economia locale, come olio e pomodoro in particolare, ma anche uva da tavola e l'ortofrutta in generale, subiscono danni dalla concorrenza estera.

«Il futuro delle nostre imprese passa dal riconoscimento di un giusto prezzo ai nostri prodotti. Ma il settore agricolo diventa troppo spesso merce di scambio senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale ed ambientale sui nostri territori. Lo abbiamo visto con l'embargo russo e le importazioni agevolate dalla Tunisia. Inaccettabili perché determinano un dumping so-

ciale ed ambientale che abbiamo denunciato pubblicamente nelle piazze e nelle sedi istituzionali. E il problema riguarda anche la salute dei cittadini perché le importazioni agevolate arrivano spesso da Paesi extracomunitari che hanno livelli di sicurezza decisamente inferiori a quelli dell'Italia che ha conquistato il primato in qualità e sicurezza alimentare».

A che punto è la guerra del

grano?

«Siamo in una situazione insostenibile con prezzi che non coprono i costi di produzione, come abbiamo denunciato nella manifestazione di migliaia di agricoltori questa estate a Bari. Serve una svolta. Abbiamo chiesto al governo di adottare misure precauzionali sull'ingresso in Italia del grano proveniente da Usa e Canada dove per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato viene fatto un uso intensivo nella fase di pre-raccolta di glifosate che è stato vietato in Italia perché sospettato di essere cancerogeno. Con questa scelta l'Italia si conferma all'avanguardia in Europa e nel mondo nelle politiche rivolte alla sicurezza alimentare ed ambientale ma non siamo all'altezza nella difesa dei cittadini se non verranno bloccate le importazioni dai Paesi che continuano invece ad utilizzare il glifosate in preraccolta. Per questo occorre anche rendere al più presto obbligatoria l'indicazione di provenienza del grano impiegato nella pasta, nel pane e nei prodotti da forno per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli».

Il consigliere regionale Stea: paralizzano il lavoro aziendale Controlli asfissianti nei campi, denunce a raffica in Puglia

«Arrivano un po' da tutta la Puglia, ma particolarmente dal Barese, dal Salento e fino al territorio della Bat, le denunce degli imprenditori dell'agroalimentare: i controlli, pur giusti nell'ottica delle prevenzioni e repressione del lavoro nero e dello sfruttamento, stanno paralizzando il lavoro nelle aziende, creando danni e disagi - beninteso, tanto agli imprenditori, quanto ai dipendenti - che si aggiungono a quelli causati dagli eventi meteorologici e dalle azioni delle criminalità organizzata. Le regole ci sono, per fortuna, e nella maggior parte dei casi, vengono pure applicate nei limiti di quanto è umanamente ed economicamente possibile fare in presenza di una macchina burocratica elefantica e sovente assurda». E quanto denuncia in

una nota il consigliere della Regione Puglia (Gruppo Ap), Gianni Stea. «Per questo presenterò al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e all'assessore all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia, un'interrogazione urgente per conoscere come intendano procedere, facendo conciliare i pur giusti controlli con un abbondante uso di buon senso in modo da non rischiare la perdita di quintali di prodotti agricoli. In questi giorni - aggiunge Stea - in una serie di incontri con i rappresentanti delle associazioni, in particolare modo dell'Apeo (associazione produttori ed esportatori ortofrutticoli) ho avuto modo di inquadrare a fondo una questione che rischia di degenerare trascinando l'intero settore in una gravissima crisi».

L'evento | La Fiera del Levante

Vetrina di Puglia

L'enfasi di Emiliano
«Qui il miglior
modello di vita»
Decaro: «L'area
sarà un grande
attrattore turistico»

La vicenda

«La Fiera del Levante «deve essere la carta di identità» della Puglia: lo ha dichiarato ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, in occasione della presentazione della 80esima edizione della Campionaria barese

«Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, pensa al futuro del quartiere fieristico e auspica che diventi «un attrattore turistico»

di Francesco Strippoli

BARI Per l'ex governatore Nichi Vendola la Fiera del Levante doveva essere «da Farnesina della Puglia». Ovvero il luogo dove allacciare i rapporti con l'estero consentiti dalla Costituzione. Per tante ragioni è stata molto meno. La riforma costituzionale toglie quei poteri alle Regioni. Ma non è per questo che Michele Emiliano cambia strada. È convinto che la Fiera debba avere un'altra funzione. Deve essere la «carta d'identità della Puglia». Ossia il luogo dove si può vedere «la descrizione del miglior modello di vita che esista in Europa: basso impatto ambientale, capacità di innovazione, centralità delle persone, gestione della spesa pubblica tra le meno costose se si considera le uscite per ogni residente, un servizio sanitario che riesce a far bene nonostante i trasferimenti finanziari più contenuti rispetto a Regioni con lo stesso numero di abitanti. Chi

edizione, che si apre sabato alla presenza del premier Renzi, assume le caratteristiche di una "cosa diversa". È l'ultima della gestione in proprio a cura degli enti fondatori (Comune, Città metropolitana e Camera di commercio). Ed è la prima in cui si prova a dettare le condizioni concrete perché il quartiere fieristico cominci a diventare qualcosa d'altro che non sia solo uno spazio espositivo (funzione in discesa inarrestabile). Lo dice il sindaco di Bari, Antonio Decaro: «Per noi questo luogo deve diventare un attrattore turistico per lo sport e il tempo libero». Insomma, non solo commercio, ma anche arte e cultura. Il tema è ripreso dalla commissaria dell'ente Antonella Bisceglia: «Intendiamo valorizzare la Fiera — sottolinea —

come attrattore economico, come elemento di promozione ma anche come hub di creatività». Sandro Ambrosi, presidente di quella Camera di commercio di Bari che con Bologna Fiere gestirà dall'anno prossimo il cartellone degli eventi, accetta «la sfida del cambiamento». Insomma: non fosse altro che per il cambio radicale della governance (il passaggio delle redini ad un altro soggetto gestore) la Fiera si apre ad una nuova stagione. Il sindaco Decaro, tuttavia, invita a non confondere: «Non c'è alcuna privatizzazione: gli immobili sono pubblici e pubblici resteranno. E la gestione affidata ad un soggetto

esterno, così come vuole la legge, è assegnata a soggetti pubblici».

L'assessora all'Economia e alla Cultura, Loredana Capone, è consapevole del passaggio di fase e delle difficoltà, vecchie e nuove. «Occorre stringere i denti» sottolinea con saggezza. Poi il pensiero va ai dipendenti: «Solo grazie a loro siamo riusciti a superare tutte le difficoltà». E intervenuto all'incontro con i giornalisti anche il sub commissario Mario D'Amelio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non soltanto affari e shopping Anche visite guidate al Petruzzelli

In programma tre concerti per la rassegna «Acqua in testa»



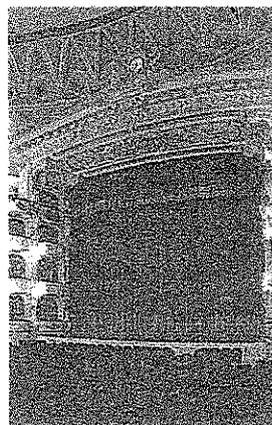
Presentazione
Il governatore Michele Emiliano e il sindaco Antonio Decaro illustrano la nuova Fiera

la vuole guardare venga qui: è un modello esportabile».

Alla presentazione dell'edizione numero 80 della Fiera, Emiliano tesse le lodi della sua terra. E guarda alla Campionaria come a un «grande evento di popolo, al quale non si deve rinunciare». Una Fiera, nel concetto del governatore, che rinuncia a propositi altisonanti. E con «sobrietà e concretezza» diventa la vetrina della Puglia e non solo delle sue merci. In questa chiave, l'ottantesima

BARI Una giarandola di iniziative. La Fiera del Levante propone oltre duecento eventi negli otto giorni — dal 10 al 18 settembre — in cui resterà aperta. Per la prima volta, alla Campionaria sarà presente Bankitalia: la banca centrale metterà in atto una serie di iniziative in materia di educazione finanziaria e tutela del cliente. Provvederà anche ad illustrare al grande pubblico la nuova banca nota da 50 euro in circolazione dall'aprile 2017.

La Regione dedicherà il proprio padiglione istituzionale, il 152, alle politiche della salute. Il titolo dell'iniziativa è «cura di sé, dono per gli altri». In-



Storico il teatro Petruzzelli

tende sottolineare il fatto che la tutela della salute personale contribuisce al benessere collettivo. Vale — come spiega la Regione — per i donatori di tessuto, di sangue e di midollo. Ma vale anche perché la prevenzione è il fattore che consente di curarsi prima e meglio, risparmiando denaro e concentrando le risorse sulle necessità più gravi. Nel padiglione sono previste decine di iniziative.

Significativo lo sforzo che sta mettendo in atto il Comune di Bari. Nei giorni della Fiera fa partire le visite guidate al teatro Petruzzelli (costo di 5 euro per gli adulti, 1 euro per gli studenti). Si comincia domani, con due turni, alle 12 e alle 19, botteghino aperto 30 minuti prima. L'iniziativa si prolungherà anche oltre i giorni della Fiera. Il 16, il 17 e il 18 settembre sono previsti tre concerti per la 12esima edizione di «Acqua in testa music festival». Si comincia alle 19, nell'area dell'Arena della vittoria (tutte le informazioni sul sito della Fiera). Per assistere allo spettacolo è sufficiente avere il biglietto di ingresso agli spazi della Campionaria (3 euro).

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto e il Patto, la partita pugliese di Renzi

Oggi a Lecce per il referendum, domani a Bari. Emiliano precisa: «I fondi non sono un regalo»

BARI Sarà in Puglia meno di 24 ore. Dalle 21 di oggi all'ora di pranzo di domani. Matteo Renzi viene in Puglia e veste una doppia veste: politica e istituzionale. La prima a Lecce dove stasera salirà sul palco del Politeama Greco per sostenere le ragioni del sì al referendum costituzionale.

La seconda, nelle vesti di capo del governo, è prevista per domani mattina. Sarà a Bari per diversi appuntamenti: inaugurare, secondo tradizione, la Fiera del Levante (l'anno scorso disertò l'appuntamento per essere a New York alle finali di tennis tra due atlete pugliesi), firmare il Patto per la Puglia con il governatore Emiliano, inaugurare il ponte dell'asse Nord Sud alla

periferia di Bari con il sindaco Decaro. La mattina presto — dopo la notte in albergo a Polignano — deporrà una corona di fiori al sacrario d'Oltremare.

Stasera, a Lecce, sarà accolto dall'entusiasmo dei sostenitori del Sì che muoveranno da tutte le provincie pugliesi.

Domani a Bari invece sarà atteso da possibili contestazioni quando sarà all'aperto, per esempio all'inaugurazione del ponte, e dal rapporto sempre un po' teso con Emiliano.

Il governatore usa il doppio registro nel dargli il benvenuto. «Quando il premier è in Puglia — dice — sono sempre felice di vederlo. Ho rispetto e affetto per lui, fermo re-

stando che su tante questioni importanti siamo molto distanti». Emiliano chiarisce anche, con garbo, che non sarà a Lecce perché ha deciso di astenersi «dalla campagna referendaria». «Non so come voterò — ripete per l'ennesima volta — ma se ci fosse lo "spacchettamento" del quesito referendario, questo mi consentirebbe di dire dei sì e dei no. Con una sola domanda è più difficile rispondere».

Poi comincia a marcare le distanze dal premier. Lo fa sul tema del Patto. Emiliano a lungo si era lamentato del riparto del Fondo di coesione e sviluppo (Fsc) e della quota toccata alla Puglia: 2.071 milioni. Le polemiche avevano ritardato la firma, ora siamo alla stipula.

«Ma il Patto — dice il governatore — non è un regalo. È qualcosa che alla Puglia e al Mezzogiorno spetta. La distribuzione del Fsc è un atto dovuto. Quindi noi adempiamo, dopo aver a lungo lavorato, ad un atto che bisognava fare».

Non basta. Emiliano rivendica di aver portato a casa un successo nel confronto col governo. «La delibera Cipe di agosto — spiega — ha riconosciuto il ruolo della Puglia come Regione che ha progetti ed è capace d'investire e realizzarli. Ci assegnerà un altro miliardo e 300 milioni. Era quello che volevo ottenere». Sono le risorse che Anas e Rfi investiranno in strade e ferrovie. Ed come se Emiliano dicesse: mi sono battuto per una cifra più alta e ho vinto il

braccio di ferro.

Il governo replica con fonti informali. Sottolinea che il riparto del Fsc ha utilizzato parametri analoghi per tutte le Regioni: nessuna penalizzazione della Puglia. Inoltre, si aggiunge, il calcolo era eseguito anche in funzione del fatto che si sarebbero aggiunti i fondi per strade e ferrovie (di cui alla delibera Cipe): quelli che Emiliano rivendica come «aggiuntivi». Renzi invece non replica: nessuna polemica.

Tuttavia, non concede di firmare il Patto nella sede del Consiglio regionale, come avrebbe voluto Emiliano. Si farà tutto in Fiera, anche per ragioni di sicurezza.

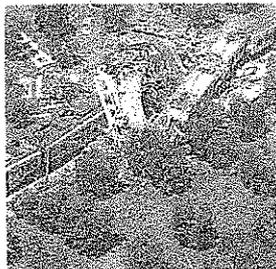
Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti | Pendolari bloccati

Il giallo dei risarcimenti

Scontro fra treni, l'assicurazione:

«Il biglietto non è necessario»



BARI Il biglietto di viaggio non è indispensabile. Nel senso che anche chi non ne è più in possesso potrà presentare l'istanza. È quanto sottolinea la società Spada Spa, che per conto di Ferrottramviaria sta gestendo le pratiche di risarcimento delle vittime e dei feriti dello scontro sulla tratta Andria-Corato del 12 luglio. In una nota la società smentisce che «la presentazione del titolo di viaggio» possa «essere considerata come "conditio sine qua non" per accedere al risarcimento». In buona sostanza, avere il biglietto non è un presupposto imprescindibile per presentare l'istanza di risarcimento. Nell'incidente 23 persone morirono e alcune decine rimasero ferite. La nota della

società Spa è stata diffusa nella tarda serata di ieri, quando si sono accavallate voci «in merito alla circostanza per la quale la Spada Spa - si legge nel comunicato - avrebbe chiesto, tra i documenti necessari per la corretta istruzione della pratica, il titolo di viaggio (biglietto) e che la presentazione di quest'ultimo sarebbe indispensabile ai fini del risarcimento del danno patito dalle vittime». «Il criterio che ci guida nel nostro operato - prosegue la società - è un altro: dobbiamo tutelare chi era sui convogli ferroviari evitando possibili abusi; quindi la mancanza del biglietto è ovviamente superata dalla presentazione di altri elementi che comprovino la presenza del reclamante sui detti convogli al momento dell'evento. A questo proposito Spada Spa fa qualche esempio, come «certificati di ricovero, primo soccorso sul posto, assistenza medica, ecc.». «Tutti - aggiunge la società - peraltro richiesti con la stessa nostra comunicazione».

Spiegazioni che però non bastano. «E' vergognoso chiedere il biglietto per il risarcimento», dice Daniela Castellano, animatrice dell'associazione Astip, Associazione strage treni in Puglia 12 luglio. «Una richiesta orrenda. E' - dice - una offesa al nostro dolore». Tra le voci inquietanti che si rincorrono nelle ultime ore c'è anche quella secondo cui sarebbe in atto uno squallido tentativo di sciacallaggio legato proprio ai risarcimenti: alcune persone che non erano sul treno - filtra da indiscrezioni per il momento non confermate da fonti investigative - sarebbero andate in ospedale per farsi curare altre ferite, ottenere un referto e spacciarle per lesioni provocate dall'incidente. Un modo per lucrare sulla tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://online.repubblica.it>

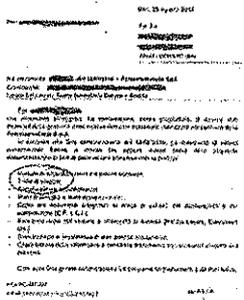
Strage di Andria "Per i risarcimenti serve il biglietto"



L'ira delle vittime dello scontro fra treni: "Richiesta cinica dalle assicurazioni". La replica: evitare abusi

LA RICHIEDONA

Spada:



ANTONELLO CASSANO
GABRIELLA DE MATTEIS

BARI. Il primo a ricevere la lettera dell'agenzia di assicurazioni con la richiesta di esibire, per un eventuale risarcimento, il biglietto del treno è stato Raffaele Di Ciommo. Il 21enne di Corato è arrivato all'ospedale di Andria dopo lo scontro dei treni del 12 luglio scorso senza muovere né le gambe né le braccia. «Sono rimasto allibito. Avevo chiesto un anticipo per sostenere le spese della riabilitazione» dice il giovane, «disgustato» come altri superstiti e familiari delle vittime che hanno sollevato il caso.

A quasi due mesi dall'incidente sulla linea della Ferrotramviaria Andria-Corato che

"Non rifiuteremo le domande, vogliamo solo impedire episodi di sciacallaggio"

causò la morte di 23 persone e il ferimento di altre 50, fa discutere il lungo protocollo di documenti che bisogna presentare all'agenzia di assicurazioni Spada spa per ottenere il risarcimento danni. Tra questi, oltre a verbale di accesso e uscita dal pronto soccorso, cartella clinica dell'infortunato, stato di famiglia e occupazionale, eventuale copia di intervento di polizia o carabinieri e altre carte, c'è persino la richiesta di presentare il titolo di viaggio di quella maledetta corsa del 12 luglio sul binario unico.

«È assurdo, figuriamoci se in quei momenti drammatici uno pensa al biglietto. Io sono certo che quando c'è stato lo scontro lo avevo in mano. Valentina (un'altra superstite, ndr) invece ricorda che lo teneva sul tavolino» dice Raffaele. Con lui, cantante neomelodico, ora solidarizzano in tanti. «Dopo un ricovero di due settimane, al momento delle dimissioni, il direttore sanitario dell'ospedale — racconta — è stato molto bravo, perché mi ha subito fissato un appuntamento con un centro. Ma le sedute hanno un costo a causa del ticket. Io vivo con mia nonna, e la situazione economica

non è floridissima. Così il mio avvocato Renato Bucci ha chiesto all'agenzia di assicurazioni un anticipo del risarcimento. Una piccola somma perché potessi sostenere le spese della riabilitazione». Raffaele ci tiene a precisare: «Guardi io non voglio soldi, ma solo, fatture alla mano, un rimborso delle spese mediche sostenute. E la risposta che ho ricevuto è stata la richiesta del biglietto».

Richiesta arrivata anche ad altri sopravvissuti allo scontro, il più grave mai avvenuto

in Puglia. L'agenzia di assicurazioni, alla quale la Ferrotramviaria ha dato l'incarico di gestire le pratiche di risarcimento, tende a ridimensionare la polemica. «La presentazione del titolo di viaggio — precisa Michele Spada — non è e non può assolutamente essere considerata come conditio sine qua non per accedere

al risarcimento. I passeggeri che non hanno conservato il biglietto oppure lo hanno (comprensibilmente) smarrito in seguito all'incidente, non vedranno rifiutata la loro richiesta di risarcimento per tale motivo». Spada spiega che il criterio seguito dall'agenzia nel suo lavoro è la tutela di chi era effettivamente

sui convogli ferroviari, «evitando possibili abusi». Chi non possiede il biglietto, invece, potrà presentare gli altri documenti «certificato di ricovero, primo soccorso, assistenza medica». Un modo per stoppare sul nascere episodi di sciacallaggio. Non a caso, Giuseppe Castellano, che nell'incidente ha perso il pa-

dre Franco, definisce la richiesta del biglietto «se non squalida, di certo cinica», e conferma: «Nei giorni successivi all'incidente alcune persone che non erano sul treno si sono recate in ospedale per farsi refertare ferite, dichiarando che se le erano procurate sui treni della Andria-Corato».

FOTO: A. M. / AGF

TITOLO DI VIAGGIO

Nella lettera inviata alle persone coinvolte nella tragedia ferroviaria dall'agenzia di assicurazioni compare anche la richiesta del titolo di viaggio, oltre alla cartella clinica. Poi la precisazione: chi non può produrlo deve comunque dimostrare che è stato soccorso



PARALIZZATO

Non muovevo più braccia e gambe, ho chiesto un anticipo per la riabilitazione e ho ricevuto quella risposta assurda

UMILIATO

Figuriamoci se in quei momenti drammatici uno pensa a quel pezzo di carta che magari teneva in mano



FOTO: A. M. / AGF

Politica

Renzi stasera a Lecce ma Emiliano diserta "Non so cosa voterò"

Referendum, il capo del governo è atteso alle 21
Il presidente della giunta: "Il patto? Non è un regalo"

LELLO PARISE

MATTEO Renzi sbarca oggi in Puglia, dove trascorrerà quarantottore fra impegni di partito come segretario del Pd, e istituzionali. Il presidente del Consiglio arriverà stasera a Lecce per promuovere il sì al referendum costituzionale. Sarà una consultazione popolare, aveva spiegato non più tardi di quattro giorni fa dalla Cina, che «non riduce la democrazia, ma le poltrone, semplifica i rapporti fra Stato e Regioni, evita il ping pong incomprensibile tra Camera e Senato perché sia approvata una legge, abolisce enti inutili» come il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). Il primo ministro aveva tagliato corto: «Cara Italia, vuoi cambiare? Basta un sì».

Quella nella capitale del barocco sarà la prima uscita pubblica del premier in vista di una consultazione che ha il sapore di una battaglia senza esclusione di colpi contro chi si oppone a una riforma delle regole del gioco e, allo stesso tempo, vuole mettere in discussione la leadership dell'ex sindaco di Firenze. È un braccio di ferro che proprio a partire da questo mese, entra nel vivo. Davanti al teatro Politeama, protesteranno i fondatori di un Comitato per il no (Fi, Fratelli d'Italia, Noi con Salvini): ma, avvertono, «sarà un flash mob pacifico».

Nel tacco del Salpaese, tutti i diciotto parlamentari dem si schierano dalla parte di Renzi. Manca all'appello il "pezzo da novanta" dei democratici: Michele Emiliano, governatore nonché king maker di questo territorio al di là del recinto dei progressisti. Ma Emiliano continua a ripetere:

"Non partecipo alla campagna come attivista. Ora attendiamo i soldi per la Puglia"

re: «Non so ancora che cosa voterò». Ieri, tuttavia, qualcosa aggiunge. Spiega, innanzitutto, che «non andrò al teatro Politeama di Lecce»; soprattutto perché «non partecipo alla campagna referendaria come attivista».

Il Gladiatore aspetterà il giorno dopo, sabato, per salutare il cancelliere italiano, che inaugurerà a Bari l'edizione numero ottanta della Fiera del Levante. E che sottoscriverà con Emiliano, il cosiddetto patto per la Puglia: 2 miliardi di euro da spendere fino al 2020, a cui si aggiungono fondi ex Fas per 1 miliardo e 300 milioni sdoganati dal Cipe. Totale: quasi 3 miliardi e mezzo di finanziamenti pubblici, annunciati dal mese di maggio, quando sembrava che la firma dell'accordo dovesse essere questione di giorni. Passano, invece, quattro mesi. Meglio tardi che mai. «Prima ce li danno e prima cominciamo a lavorare» racconta Emiliano: «Non ci fanno un regalo».

Si tratta di un atto dovuto, che bisognava fare».

La sensazione è che tra i due pesi massimi della politica in salsa democratica, nel migliore dei casi persiste una specie di pace armata. «Ma io» precisa Emiliano «non ho angoli appuntiti»: «Lo so, sono cocciuto e determinato. Però ho pure un fortissimo senso delle istituzioni. Ecco perché per me sarà un onore ricevere Renzi, verso cui nutro rispetto e affetto. Abbiamo visioni diverse, è vero. A proposito di questa terra, gli farò presente quali sono i punti di forza e di debolezza. E prima o poi, credetemi, anche lui si accorgerà che questa è la più bella regione del mondo».

Ilva, altra tegola: "Non rispetta l'Aia"

Il ministero dell'Ambiente accusa: "Alcune prescrizioni sono rimaste senza risposta"

VITTORIO RICAPITO

TARANTO

SECONDO il ministero per l'Ambiente l'Ilva non rispetta l'Aia, l'autorizzazione necessaria per produrre. Per gli ispettori si potrebbe anche configurare il reato di gestione illecita di rifiuti e violazioni del testo unico per l'Ambiente. Dal congresso mondiale di Epidemiologia arrivano studi scientifici che confermano la correlazione tra polveri inquinanti e mortalità nella città di Taranto e segnalano un più 28 per cento nelle malattie renali rispetto alla media regionale. Intanto la Riva Fire, società proprietaria dell'Ilva finita in liquidazione, ha chiesto e ottenuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di intervenire nei due procedimenti aperti contro l'Italia per l'inquinamento del siderurgico.

Sono diverse le prescrizioni non ancora attuate segnalate nell'ultima relazione dell'Ispra di aprile-maggio scorsi. L'organo tecnico del ministero che esegue le verifiche ispettive insieme all'Arpa Puglia indica che non è stata ancora avviata la prescrizione numero uno: copertura dei parchi minerali, i giganteschi parchi che confinano col quartiere Tamburi, in cui vengono stoccate montagne di polveri minerali scaricate al porto dalle navi mercantili. Si è scoperto che i ter-

reni sono contaminati e non è così facile costruire il capannone che da solo costa 100 milioni di euro. I cumuli restano a cielo aperto e durante i wind days le polveri volano sulla città. Non è completa la copertura dei nastri trasportatori, i binari su cui viaggiano i minerali dal porto fin nei reparti, importante e costosa prescrizione finalizzata a contenere

la dispersione delle polveri. Ferma anche la copertura dell'area gestione materiali ferrosi, in cui nei mesi scorsi si sono verificate esplosioni e lievi ferimenti. «Siamo impressionati dal rapporto - commentano gli ambientalisti di Peacelink - manderemo i documenti alla Commissione europea. Nel 2013 la corte costituzionale ha stabilito che la prima leg-

ge salva-Ilva è compatibile con la Costituzione solo se si rispetta il cronoprogramma dell'Aia, ma questo rapporto documenta il contrario». Il verde Angelo Bonelli parla di «omertà istituzionale» e si chiede perché i risultati vengono resi pubblici dopo oltre 4 mesi».

Al convegno romano degli epidemiologi il professor Francesco

Forastiere ha presentato una nuova indagine sulla mortalità a Taranto. Lo studio evidenzia una correlazione inquietante: con l'aumento di micro particelle inquinanti nell'aria, aumentano i morti. Per ogni microgrammo per metro cubo di Pm10 si registra un aumento statistico della mortalità per cause naturali (+2,66%) e della mortalità per cause respiratorie (+8,39%). Le polveri dell'Ilva disperse in aria causano anche aumento di decessi per malattie cardiache e per infarto. Un altro studio, invece, mette in luce percentuali significativamente superiori alla media regionale nelle malattie renali, in particolare nei maschi di età compresa tra i 20 e i 59 anni (+28%). Nei prossimi mesi la Corte europea dei diritti dell'uomo avvierà il procedimento contro l'Italia, accusata di non aver tutelato la salute e il diritto alla vita dei tarantini. Sono due i ricorsi, poi accorpati, presentati in totale da 182 cittadini a cui è stata riconosciuta la procedura prioritaria. La Cedu ha accolto la richiesta della Riva Fire spa in liquidazione di intervenire nel procedimento con i suoi tre avvocati. Al procedimento parteciperanno anche l'Isde, associazione medici per l'ambiente, e il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.



Un'immagine dei parchi minerali dell'Ilva

INODI

GLI ORDINI

Secondo Ispra, Ilva non ha ancora rispettato una ventina di prescrizioni dell'Aia. Tra queste la copertura dei parchi minerali. Costo 400 milioni

I VELENI

Da recenti studi emerge che l'aumento del Pm10 in città accelera la mortalità per cause naturali e respiratorie. A Taranto più malattie renali

LA CORTE EUROPEA

Nei prossimi mesi processo della Cedu all'Italia per non aver tutelato il diritto alla vita dei tarantini. Partecipa anche Riva Fire

In primo piano

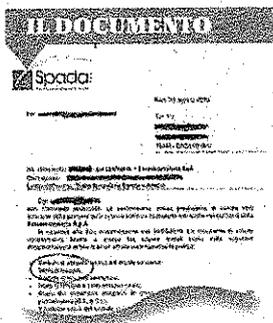
Strage, il biglietto per i risarcimenti "Serve per fermare abusi e sciacalli"

Corse in ospedale per denunciare malori
L'assicurazione: "I feriti stiano tranquilli"

ANTONELLO CASSANO
GIOVANNI DI BENEDETTO

PER il risarcimento servirà il biglietto. A due mesi dall'incidente sulla linea Andria-Corato che causò la morte di 23 passeggeri e il ferimento di altre 50 persone, Ferrotramviaria finisce di nuovo nella bufera. A scatenare la polemica, la risposta che l'agenzia assicurativa incaricata dalla società ferroviaria del Nord Barese di seguire la fase risarcitoria, ha dato ad alcuni feriti dell'incidente che avevano fatto richiesta di risarcimento danni: per ottenere ciò che gli spetta ognuno di loro dovrà presentare una serie di documenti, tra cui verbale d'accesso e uscita dal pronto soccorso, cartella clinica, stato occupazionale e il titolo di viaggio, ovvero il biglietto di quella maledetta corsa del 12 luglio scorso.

A denunciare la vicenda alcune persone che nei giorni scorsi hanno provato a presentare domanda di risarcimento e che per tutta risposta hanno ottenuto dalla Spada spa, agenzia assicu-



LA RICHIESTA

Ecco la comunicazione inviata ai feriti e ai parenti delle vittime con la richiesta del biglietto per l'attivazione della procedura

non il conto esatto di chi quel giorno fosse effettivamente sui due convogli.

A questo proposito, anche la replica della stessa agenzia assicurativa, la Spada spa, conferma proprio la volontà di bloccare ogni tentativo di sciacallaggio: «La presentazione del titolo di viaggio — scrive in una nota Michele Spada — non è e non può assolutamente essere considerata come conditio sine qua non per accedere al risarcimento. I passeggeri che non hanno conservato il biglietto oppure lo hanno (comprensibilmente) smarrito in seguito all'incidente, non vedranno rifiutata la loro richiesta di risarcimento per tale motivo». Spada spiega che il criterio seguito dall'agenzia nel suo lavoro è la tutela di chi era effettivamente sui convogli ferroviari, «evitando possibili abusi». Chi non possiede il biglietto, invece, potrà presentare gli altri documenti «certificato di ricovero, primo soccorso, assistenza medica — elenca l'agenzia — che comprovino la loro presenza sul convoglio al momento dell'evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Raffaele Di Ciommo, 21 anni è stato ricoverato ad Andria per quindici giorni "Ci vuole coraggio per fare una simile richiesta"

"Ho chiesto un anticipo per pagarmi la riabilitazione e hanno preteso il tagliando"



Raffaele Di Ciommo, cantante neomelodico

GABRIELLA DE MATTEIS

«SONO rimasto allibito. Il primo schiaffo è stato sui treni ora, il secondo, ce lo hanno dato con questa richiesta». Raffaele Di Ciommo, 21 anni, di Corato, in arte Nino Rigione (è un cantante neomelodico), è stato il primo a ricevere la lettera dall'agenzia di assicurazioni della Ferrotramviaria. «Non pensavo si potesse arrivare a tanto», dice.

È arrabbiato?

«Tantissimo. Hanno avuto un gran coraggio a fare a me e ad altri superstiti questa richiesta».

Com'è andata esattamente?

«Io, dopo l'incidente, sono stato ricoverato per circa quindici giorni all'ospedale di Andria. E i medici, una volta dimesso, mi hanno prescritto sedute di ri-

abilitazione».

Lei ha riportato ferite molto gravi?

«Sì, io sono vivo per miracolo. Quando sono arrivato in ospedale dopo l'incidente non muovevo più le gambe e le mani. E allora mi sono sentito il mondo crollare addosso. La musica è tutta la mia vita. Le gambe mi servono per muovermi sul palco, le mani per stringere il microfono, il corpo per la presenza scenica sul palco».

Fortunatamente, poi, il peggio è passato.

«Ho vissuto un incubo, ma fortunatamente ho ripreso a camminare. Però ho ancora problemi alla gamba destra. Per questo mi devo sottoporre a sedute di fisioterapia».

Che però non sono ancora cominciate.

«Il direttore sanitario dell'ospedale è stato molto bravo, mi ha subito fissato

“**MILLEURO**
Non voglio arricchirmi, fatture alla mano volevo solo un rimborso delle spese mediche

“**ARRANGIATI**
Nei giorni della sciagura c'era un via vai di politici e amministratori, ora sono tutti spariti

un appuntamento con un centro. Ma le sedute hanno un costo perché c'è il ticket. Io vivo con mia nonna e la situazione economica non è floridissima. Così il mio avvocato Renato Bucci ha chiesto all'agenzia di assicurazioni un anticipo del risarcimento, una piccola somma perché potessi sostenere le spese della riabilitazione. Guardi io non voglio soldi ma, fatture alla mano, un rimborso delle spese mediche sostenute».

L'agenzia di assicurazioni ha però chiesto il biglietto.

«È assurdo, figuriamoci se in quei momenti drammatici uno pensa al biglietto. Io sono certo che al momento dello scontro lo avevo in mano. Valentina (un'altra superstita ndr), invece, ricorda che lo teneva sul tavolino».

Com'è cambiata la sua vita da allora?

«È cambiata semplicemente perché io penso che ogni giorno, ora, possa essere l'ultimo. La nostra esistenza, l'incidente lo dimostra, è in mano ad altre persone che sbagliano e che ora hanno anche il coraggio di chiedere un biglietto».

Lei ha scritto un post durissimo su Facebook, dicendo di essere stato abbandonato. Perché?

«Subito dopo l'incidente sono venuti in tanti in ospedale, amministratori, politici. Ora invece siamo stati completamente abbandonati. Dopo i funerali sono spariti tutti. Mi aspetto che qualcuno intervenga ora».

Cosa chiede ora?

«Io sono stato molto fortunato perché ancora posso dire quello che penso. E ci sono tante famiglie che hanno perso i propri cari. Io chiedo soltanto di poter tornare a camminare come facevo prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Oncologo bocciato si rifarà il concorso con sorteggio nazionale

GABRIELLA DE MATTEIS

DOPO LA SENTENZA del Tar sul concorso per un posto di ricercatore in Oncologia Medica, l'Università di Bari stringe i tempi. Ed è lo stesso rettore Antonio Urlicchio a prendere posizione con un comunicato ufficiale.

«Questa Università - si legge - nel pieno rispetto della pronuncia della magistratura amministrativa, ha già avviato la procedura per la composizione della nuova commissione di concorso richiedendo, con urgenza, al Ministero l'avvio della procedura del sorteggio nazionale».

Il caso è quello di Antonio Mazzocca, oncologo con esperienze di ricerca maturate anche in America. Il contenzioso amministrativo che lo vede suo malgrado protagonista va avanti da sei anni. Secondo le tre commissioni del concorso che si sono riunite

per esaminare il curriculum dei candidati, la produzione scientifica e l'esperienza di Mazzocca non sono attinenti al settore scientifico, Oncologia Medica, oggetto della valutazione comparativa.

Il concorso è stato indetto nel 2010. Inizialmente l'incarico era stato assegnato ad altro candidato, decisione che aveva destato le perplessità dell'allora rettore Corrado Petrocchi.

Dopo aver ricevuto il ricorso di Mazzocca, il Tar aveva annullato il risultato della valutazione comparativa, ripetuta e conclusasi per la seconda volta senza la designazione di alcun vincitore. Una nuova commissione, su input ancora una volta del Tar, aveva esaminato la domanda di Mazzocca, ritenuto, però, ancora non idoneo a ricoprire l'incarico. Ora il Tar ha chiesto all'università di istruire il concorso per quarta volta per-

ché, in questi anni, le commissioni che si sono succedute non avrebbero realmente approfondito la valutazione del curriculum del ricercatore.

«Mi farò garante della pro-

cedura perché l'obiettivo dell'Università di Bari è quello di premiare il merito» spiega il preside della facoltà di Medicina Loreto Gesualdo che aggiunge: «Ovviamente



REPLICA
Il rettore Antonio Urlicchio (a sinistra), il preside Loreto Gesualdo e il ricercatore Antonio Mazzocca

sarà la commissione ad esprimersi sulle candidature».

Nel frattempo l'incarico di ricercatore in Oncologia Medica non è stato coperto e Mazzocca è stato reclutato dall'Università di Bari grazie al progetto della Regione Puglia sul finanziamento di progetti di ricerca. In questi anni ha anche conseguito l'abilitazione per professore associato.

«La nuova Commissione di concorso - fanno sapere dall'Università di Bari - dovrà esprimersi tenendo conto dei principi di valorizzazione del merito sui titoli valutati negativamente per ben due volte da due diverse commissioni di concorso».

La procedura sarà istruita in tempi rapidi. Del resto la sentenza del Tar che ha convalidato l'impostazione dell'avvocato Luigi Paccione (legale di Mazzocca) è chiara: qualora non sarà istruito il concorso, sarà un commissario superpartes a seguire la procedura.

Lo scontro

A Roma è ancora caos cacciato De Dominicis assessore per 24 ore

Indagato per abuso d'ufficio. Raggi: non ha i requisiti M5S Ipotesi Di Pietro. Via il minidirettorio, Marra non si sposta

GIOVANNA VITALE

ROMA. A meno di tre mesi dalla schiacciante vittoria elettorale, in fondo a una catena micidiale di gaffe ed errori, il governo di Roma a trazione 5 stelle è nel caos più totale. Teri, l'ultimo incidente. L'ex procuratore della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis, nominato formalmente al Bilancio mercoledì sera, venti ore più tardi viene revocato. «In base ai requisiti del M5s», scrive la sindaca su Fb, «non può più assumere l'incarico di assessore». Un clamoroso dietrofront: il magistrato in pensione suggerito dallo studio Sammarco risulta indagato per abuso d'ufficio. Il direttorio del M5s lo scopre e impone lo stop. Subito. E in modo brutale.

Nessuno dei big pentastellati sapeva infatti che Raggi avesse già firmato l'investitura ufficiale. Tutti pensavano che avesse ascoltato il consiglio di Grillo. Mercoledì pomeriggio, nella breve telefonata fra i due, il fondatore era stato chiaro: «Aspettiamo su De Dominicis». Sul vecchio giudice gli erano giunte voci strane. Ma la sindaca, per uscire dall'angolo, aveva deciso di fare di nuovo di testa sua. Siglando l'ordinanza la sera stessa alle dieci.

Intanto, come stabilito nella war room permanente aperta da Grillo in trasferta a Roma, il min-

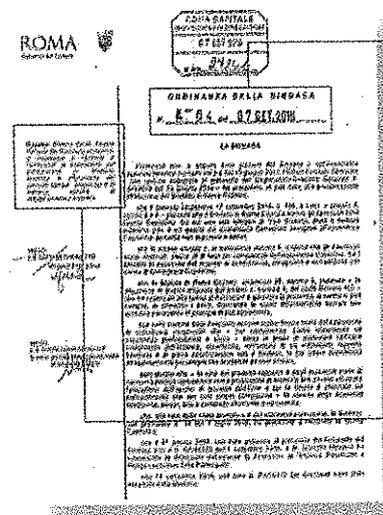
direttorio istituito per affiancare la giunta viene azzerato: la senatrice Taverna, il consigliere regionale Perilli e l'eurodeputato Castaldo si dimettono perché «dopo mesi intensi e difficili nei quali il nostro apporto è stato di primaria importanza», la macchina «è partita» e ora è «giusto che proceda esclusivamente sulle sue gambe». Il Movimento prende le distanze, d'ora in poi Raggi dovrà vedersela da sola.

Palazzo Senatorio sembra una nave in tempesta. Parte la caccia al nuovo assessore al Bilancio, in tanti chiedono il ritorno del dimissionario Marcello Minenna (ipotesi però non praticabile), si sparge voce che in pole ci sia Antonio Di Pietro, l'ex leader Idv considerato sempre più vicino a Grillo. Consiglieri e assessori chiedono risposte, si allunga la lista di chi è tentato dall'addio. Sul caso De Dominicis l'opposizione

si scatena: «Siamo su scherzi a parte».

L'ultimo fronte porta la firma di Raffaele Marra. Il vicecapo di gabinetto di rito alemanniano colpito dall'anatema del direttorio viene trasferito al Dipartimento Risorse Umane. Ma quando in mattinata gli notificano l'ordinanza di trasferimento lui rifiuta. E abbandona il Campidoglio. Meditando vendetta.

REPRODUZIONE PROIBITA



ORDINANZA DELLA SINDACA
N. 64 del 07 SET 2016

L'ordinanza del 7 settembre

NOMINA E DIETROFRONT
In queste immagini l'ordinanza con cui, mercoledì sera, la sindaca Virginia Raggi nomina formalmente Raffaele De Dominicis assessore al Bilancio e Patrimonio". Alle cinque del giorno successivo, con un post su Facebook, la sindaca fa dietro front: "Non ha i requisiti del M5s"

Oggetto: Nomine del dr. Angelo Raffaele De Dominicis all'incarico di Assessore al "Bilancio e Patrimonio" in sostituzione del dimissionario dr. Marcello Minenna e affidamento dei correlati compiti propositivi e di indirizzo nonché di coordinamento e controllo.

Primo piano | La crisi di Roma

Nuovo assessore indagato, Raggi lo scarica M5S scioglie il mini-direttorio di Taverna

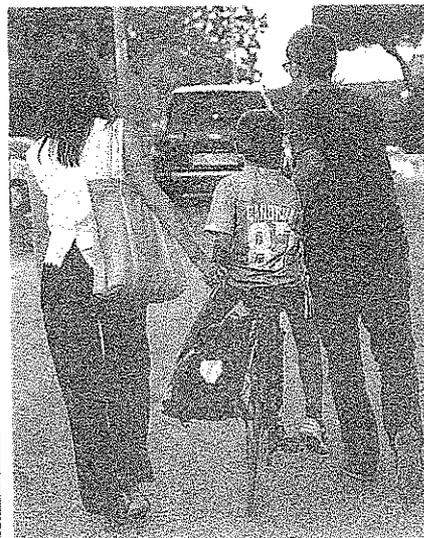
Via De Dominicis. Lui: «È un complotto». Parolin: serve serenità per risolvere i problemi



ROMA Sempre più sola, sempre più accerchiata, senza più il nuovo assessore al Bilancio (l'ex procuratore della Corte dei conti Raffaele De Dominicis, che sostituiva Marcello Minenna ma che è già costretto all'addio perché indagato), senza il mini-direttorio «guidato» da Paola Taverna («non sono una spia», si sfoga), con un clima interno sempre più incandescente, tra mail, sms, sospetti. E con una serie di analogie che rendono la fine dell'estate di Virginia Raggi molto simile a quella che visse Ignazio Marino l'anno scorso.

La sindaca «grillina», che appena 81 giorni fa sbancò le elezioni comunali col 67% dei voti, è già sull'orlo della crisi, di nervi e politica. Con mezzo Movimento che, al termine dell'ennesima giornata convulsa, si interroga: «Arriverà a lunedì mattina?». Virginia giura di voler andare avanti, durante le celebrazioni dell'8 settembre (la difesa di Roma) si appella ai «valori della Resistenza», ai fans scandisce poche parole («non mollo»), ma il suo processo di «marinizzazione» (anche l'ex sindaco, che una volta citò Che Guevara, disse: «Mi chiedono di resistere e io resisto, non mollo»)

Il saluto
Virginia Raggi ieri alla cerimonia per il 73° anniversario della difesa di Roma (Eidon)



Dopo la partita di calcio

La sindaca Virginia Raggi, con Andrea Severini, il marito da cui si sta separando, torna verso casa dopo aver preso il figlio Matteo, ieri pomeriggio, al centro sportivo del quartiere Ottavia (Ansa)

sembra completo. I video su Facebook «per fare chiarezza» (come l'ex sindaco fece per la vicenda scontrini), il suo «partito» che si riunisce senza di lei per capire il da farsi (sfiduciarla? Togliergli il simbolo?

Applicare la clausola/capestro del contratto da lei firmato, con la penale di 150 mila euro?). Renzi che fa riecheggiare il «se è capace di governare, governi». C'è anche la presa di posizione del Vaticano. Un anno fa era il «non l'ho invitato io» di papa Francesco, ora il segretario di Stato Pietro Parolin dice: «Spero che la situazione si risolva, ma quella attuale non crea quell'ambiente di serenità per lavorare a favore della gente».

Raggi è in una posizione davvero complicata. E, più o meno, ha fatto tutto da sola. Come sulla vicenda De Dominicis. Non solo per la segnalazione che le è arrivata dallo studio Sammarco, che secondo alcuni attivisti poteva costare alla sindaca un'indagine per «traffico d'influenze», ma anche perché, dopo la nomina, sono partiti i dossier. Alla sindaca, alcuni consiglieri comunali segnalano che De Dominicis è indagato per un vecchio abuso d'ufficio («è un complotto», dice lui) e, a metà pomeriggio, Raggi capitola: «In queste ore ho appreso che l'ex magistrato in base ai requisiti previsti dal M5S non può più assumere l'incarico di assessore al Bilancio. Di comu-

ne accordo abbiamo deciso di non proseguire con l'assegnazione dell'incarico». Non è così, in realtà.

Subito dopo il post, Raggi lascia il Campidoglio e va a prendere il figlio al calcio. Ma intanto, in mattinata, dopo il colloquio tra Beppe Grillo e la Raggi (c'è chi dice che si sono visti all'alba), a mollare erano stati i quattro del mini-direttorio: Gianluca Perilli, Fabio Massimo Castaldo, Stefano Vignaroli e Paola Taverna.

La senatrice si sfoga: «Non ho passato io mail e sms alla stampa. Il Movimento è la mia vita». Ne girerebbero altre, di mail, sempre rivolte a Luigi Di Maio: «Gli abbiamo segnalato le criticità, anche su Marra (che andrà, temporaneamente, al Personale, ndr) e Romeo». I quattro sono furenti: «Virginia cammini sulle sue gambe, se ne è capace. Vedremo se rispetta il programma». Certo che rimettere in piedi la «squadra» è più complicato. Per la giunta circola la voce su Antonio Di Pietro, ma dal Comune non confermano. Raggi non torna più a palazzo dove però ci sono gli assessori, che si riuniscono. Ma senza di lei.

Ernesto Mancucci
CONSIGLIERE REGIONALE

La vicenda

● Il 1° settembre si apre la crisi della giunta di Virginia Raggi: lasciano la capo di gabinetto Carla Raineri e l'assessore al Bilancio Marcello Minenna, insieme a tre esponenti dei vertici di Arma e Atac

● Sabato 3 una nuova tegola: si diffonde la notizia che Paola Muraro, assessora all'Ambiente, è indagata per gestione illecita dei rifiuti. Raggi lo sapeva da luglio, ma ammette di esserne stata a conoscenza solo il 5 settembre, davanti alla commissione Ecomafie. A luglio la sindaca aveva avvertito il mini direttorio romano. Era stato informato anche, all'inizio di agosto, Luigi Di Maio: lo prova uno scambio di mail con Paola Taverna

● La polemica cresce, mentre anche il M5S si divide sulla gestione Raggi. Nel mirino delle critiche anche i fedelissimi della sindaca Raffaele Marra e Salvatore Romeo

● L'intervento di Beppe Grillo, mercoledì, segna una svolta: «La sindaca va avanti, vigileremo». Di Maio si scusa in un comizio a Nettuno: avevo frettoso il messaggio. Raggi difende Muraro e trasferisce Marra

La corsa ai Giochi

“No alle Olimpiadi a Roma” L'annuncio della sindaca per riunire il Movimento

La conferma del disimpegno il 18 settembre, dopo i Giochi paralimpici
Gli atleti azzurri: “Sostenga il nostro sogno”. Martedì Raggi in Senato

MAURO FAVALE

ROMA. I destini, il futuro e l'unità del Movimento 5 Stelle, nella bufera dopo gli inciampi di Virginia Raggi, passano tutti per un no secco alle Olimpiadi. Ieri, nel mezzo dell'ennesima giornata febbrile, dal Campidoglio è stata fatta filtrare alle agenzie di stampa la notizia che l'annuncio ufficiale, il ritiro della candidatura di Roma ai Giochi del 2024, arriverà nei prossimi giorni.

Non prima del 18 settembre, data in cui finiranno le Paralimpiadi in corso a Rio de Janeiro. Il gran rifiuto (secondo consecutivo, dopo che Mario Monti disse no alla candidatura di Roma per il 2020) dovrebbe arrivare in una conferenza stampa. Sarebbe la prima da quando la Raggi ha vinto trionfalmente le elezioni lo scorso 19 giugno. La location sarà un impianto sportivo non ultimato o un altro dei simboli delle emergenze quotidiane di una città, questa la tesi dei 5 Stelle, che ha bisogno subito di ordinaria amministrazione e non di grandi eventi.

Una “narrazione” che ricomincia il Movimento oggi in una fase di profonda lacerazione. Due giorni fa, dal palco di Nettuno,

L'unico a favore della candidatura, l'assessore Berdini, sembra a un passo dalle dimissioni

era stato Luigi Di Maio (l'esponente 5 Stelle definito «più dialogante» nei confronti dei Giochi) a chiudere definitivamente la porta: «Chi vuole le colate del cemento se ne deve andare. Ed è per questo che non accetteremo la logica delle Olimpiadi. Perché è una logica compensativa».

Per questo motivo ieri, dal Campidoglio, appena prima che scoppiasse il caso De Dominicis, è rimbalzata la notizia del “no”. «La giunta non cambia idea», è la linea che blocca così anche i rumors di una timida apertura ai Giochi da parte della sindaca e del suo vice, Daniele Frongia, assessore allo Sport che in questi mesi ha tenuto i contatti con il Coni. L'unico a parlare esplicitamente a favore della candidatura, dieci giorni fa, era stato l'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini, tecnico dalle solide radici nella sinistra, ormai sempre più in sofferenza in questi giorni di

caos. «Se le Olimpiadi servono per realizzare le quattro linee di trasporto pubblico che inventeremo oppure la messa in sicurezza degli impianti sportivi che stanno andando a pezzi a Roma dico di sì», aveva detto. Berdini in queste ore si è chiuso in un silenzio più assoluto che lascia presagire, però, una presa di posizione forte. Le sue dimissioni sarebbero a un passo.

Il Coni, da parte sua, ritiene «impossibile» che il ritiro di Roma dalla corsa ai Giochi del 2024 arrivi prima di un incontro forma-

le con i vertici del Comitato olimpico. Giovanni Malagò, numero uno dello sport in Italia non vuole perdere l'occasione per sottoporre alla sindaca il gossier che, in teoria, dovrebbe essere spedito al Cio entro il 7 ottobre, pena la decadenza della candidatura della capitale italiana. «La notizia è paradossale», dicono ancora dal Coni, convinti che la “tregua” durante le Paralimpiadi avrebbe

retto. «Sarebbe un affronto agli atleti che stanno gareggiando a Rio». Quelli che invece hanno vinto una medaglia ai Giochi di agosto scrivono alla sindaca: «Dia impulso ai nostri sogni e sostenga la candidatura di Roma: gareggiamo insieme per conquistare una speranza». E mentre Malagò aspetta che il Campidoglio gli comunichi la data dell'incontro («già formalmente richiesto», di-

cono dal Coni), martedì 13 settembre, la Raggi è convocata in Senato, davanti alla Commissione sport per un'audizione. «Spero che la giunta della Capitale valuti bene la propria determinante posizione», dice il suo presidente, il Dem Andrea Marcucci. Ma la scelta in Campidoglio è stata fatta: tenere unito il Movimento e dire addio al sogno olimpico.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

FANTASMI			
5,3 mld	177 mila	17	+2,4%
IL COSTO DEI GIOCHI Secondo il dossier preparato dal Coni sulle Olimpiadi a Roma nel 2024, i costi previsti ammontano a 5,3 miliardi di euro, gli incassi 3,2 miliardi	I POSTI DI LAVORO Sempre il Coni ha calcolato che l'arrivo a Roma dei Giochi nel 2024 porterebbero 177.000 nuovi posti di lavoro fino all'anno delle Olimpiadi	I SITI OLIMPICI Secondo il progetto ci saranno 3 poli sportivi (Foro italoico, Tor Vergata e Nuova Fiera di Roma) per un totale di 17 location. Il calcio si giocherà in 11 città	LA CRESCITA DEL PIL Dal 2017, quando verranno aggiudicate le Olimpiadi, al 2023 il Pil italiano crescerà dello 0,4 all'anno per un totale di +2,4%

Primo piano | La crisi di Roma

Renzi: noi non godiamo delle disgrazie altrui

Il segretario punge Di Maio sulla trasparenza, ma conferma: pronto a collaborare con Raggi D'Alema: mi occupo di Italia, non di Pd. E il premier: ce l'ha con me per la mancata nomina alla Ue

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Qui e ora. Non «realità virtuale» ma concretezza: «Noi del Pd non raccontiamo storie». Matteo Renzi torna nella sua Firenze e lo spazio destinato ad accoglierlo è strapieno già un paio d'ore prima del suo arrivo: quando si materializza, viene accolto da una lunga standing ovation. Il capo del governo guarda al M5S, certo. Ma anche in casa propria: perché «fuori dal Pd non c'è una sinistra migliore».

Il tema del giorno, ancora una volta, è lì: nella differenza tra le parole e la costruzione del possibile. Perché, dice Renzi a Gianni Riotta che lo intervista, «c'è una parte dell'Italia che gode ad elencare le sfighe. Noi cerchiamo di superarle».

La vicenda romana fa da rampa di lancio già nel pomeriggio, a Reggio Emilia. Perché «c'è chi la trasparenza la scrive sulle email, che poi non legge». Renzi non nomina Luigi Di Maio. Poi, però non si tiene: «Quando manderemo il cartellone semplificato sulle riforme, sarà chiaro di cosa stiamo discutendo, manderemo le mail. A Di Maio manderemo la posta certificata, così siamo tranquilli...». Il premier torna serio: «Noi non condividiamo il fanatismo di chi non crede al compromesso e non conosce la dignità del dialogo». Comunque, «sono dispiaciuto di quello che sta accadendo a Roma. Noi non siamo come gli altri che godono delle disgrazie altrui. E alla sindaca Raggi confermo la collaborazione».

Non ci sono solo i 5 Stelle.

Anche a sinistra, è inutile alimentare illusioni: «Fuori dal Pd non c'è la rivoluzione del proletariato. Non ci sono le magnifiche sorti progressive. Fuori da questo Pd in Germania c'è Alternative für Deutschland, in Francia il Front National, in Inghilterra Farage. E in Italia, il qualunquismo e la demagogia in camicia verde». Di più: «Se ci avessero detto che sarebbero tornati i muri in Ungheria non ci avremmo creduto. E invece sta accadendo. E se ci avessero detto che uno come Trump poteva ottenere la nomination, avremmo reagito con stupore... non soltanto è accaduto, ma c'è il rischio che possa farcela». Poi ride: «Vinca chiunque, pur-

ché sia una donna. E non è per la pettinatura di Trump».

Dalla parte opposta a tutto questo, per Renzi c'è un Paese che ritrova credibilità. Nel giorno in cui la Cgil dice il suo no al referendum e viene fissato per il 15 settembre, a Bologna, un faccia a faccia con il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia moderato da Gad Lerner, Renzi ricorda: «Al referendum non è in ballo un governo, ma la credi-

bilità di un Paese. È finito il tempo in cui in Europa facevano i sorrisini sull'Italia: a fischiare e mandare a quel paese sono bravi tutti, ma a prendersi le responsabilità siamo noi». Gianni Riotta propone un pre referendum sulla riforma per alzata di mano: tutti, tranne due, sollevano le braccia.

Una volta ancora il premier vuole allontanare personalizzazioni: «Non è in ballo la storia

personale di qualcuno, ma la storia del Paese». Non c'entra l'Italicum, che peraltro non è scritto nel marmo: «C'è un problema sulla legge elettorale? Cambiamola, ma bisogna trovarne una migliore». E del resto, le riforme costituzionali in corso «hanno un nome e un cognome in questo Paese e si chiamano Giorgio Napolitano». Dalla Festa dell'Unità di Milano l'oppositore Massimo

D'Alema precisa: «Non ho mai posto il problema di lasciare il Pd. Io sparo contro le cose che considero sbagliate del Paese, perché mi occupo dell'Italia e non del Pd di cui sono un iscritto». In Forza Italia, raccoglie la palla Laura Ravetto: «Fugato ogni flebile dubbio. Ancor più convintamente per il no».

Prosegue Renzi a Firenze: questa «non è una riforma che dà più poteri al premier. Di riforme che davano più poteri al premier ce n'erano due: una voluta da Berlusconi, una da D'Alema, ma non son passate». Poi, la faccia del segretario pd si illumina: «Non ironizzate su Berlusconi e D'Alema. Quando c'è l'amore non si devono fare battute». Renzi invita a guardare al merito della riforma. Anche «perché se si personalizza, si deve dire che Berlusconi, Grillo e Salvini votano tutti no». E nel tripudio dei fan, si scatena: «Se volete questa riforma, basta un sì. Se no, avrete un'altra bicamerale Berlusconi-D'Alema». E poi aggiunge: «Ce l'ha con me perché non l'ho nominato alto rappresentante della politica estera europea. La politica si fa per sentimento e non per risentimento».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato non aderirà ai comitati

La Cgil invita a votare No (con un distinguo di peso)

di Lorenzo Salvia

La Cgil «invita a votare NO in occasione del prossimo referendum costituzionale». La parola no è scritta in maiuscolo ma nel documento approvato ieri dall'assemblea non c'è una vera e propria mobilitazione contro la riforma del governo Renzi. Il sindacato sottolinea che «tutte le sue strutture non aderiscono ad alcun comitato» e non dà indicazioni di voto ai suoi 5 milioni e mezzo di iscritti. Il documento, tuttavia, è molto critico sui contenuti della riforma: dice che porta a una «eccessiva concentrazione di poteri», «restringe il pluralismo», fa «venir meno la certezza del bilanciamento dei poteri».

Una boccia rotonda che la stessa Cgil si «impegna a diffondere». Andando a cozzare con la Cisl che, invece, si «impegna a diffondere i contenuti positivi della riforma». Su 350 partecipanti all'assemblea Cgil, ieri si sono astenuti tre delegati «semplici». Mentre il segretario della Filctem — la sigla del settore chimica, tessile ed energia — non ha partecipato al voto e nel suo intervento ha detto che al referendum sceglierà il Sì. Si chiama Emilio Miceli e la spiega così: «Il governo Renzi sta facendo male ma la riforma è condivisibile per diversi motivi, ad esempio perché corregge il tiro sul federalismo». Pressioni per approvare il documento in assemblea? «Ma per favore. Non sono un Panda e poi avevo già peccato: al referendum sulle trivelle ho detto di non votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Di Maio
Quando
manderemo
il cartellone
semplificato
sulle
riforme
sarà tutto
chiaro
Lo manderemo
via mail,
a Di Maio
con la posta
certificata,
così siamo
tranquilli...



Su Trump
Se ci
avessero
detto che
uno come
Trump
poteva
ottenere la
nomination,
avremmo
reagito con
stupore...
non solo
è accaduto,
ma c'è il
rischio che
ce la faccia

PARTITI E GOVERNO

VERSO LE BATTAGLIE D'AUTUNNO

MATERA

Nella città lucana due giorni di «festa dei contrari al referendum». Oggi atteso l'intervento di Quagliariello

Parisi lancia la sfida del no «Contro la paura del sì»

Ma avverte: occorre cambiare il Paese con cose mai fatte

EMILIO SALIERNO

«MATERA. Si è avviata la «Festa del no» al referendum costituzionale promossa dai Comitati civici e riformatori e dal quotidiano «L'Occidentale». Stefano Parisi, incaricato da Berlusconi di rimettere in sesto il centrodestra, ospite d'onore della prima giornata. Nella sala di un albergo dove la festa è stata spostata a causa del maltempo, subito il chiarimento su una sua presunta posizione «moribida» per il no al referendum.

«Non so perché si pensi questo. Durante la campagna per le comunali a Milano mi è stato chiesto un parere ed io, anche per non fare torto a nessun elettore, ho detto ai milanesi che contava poco che cosa ritenesse il sindaco. Successivamente, ho fatto presente che avrei votato per il no. «Il mio è un No per le riforme, altrimenti vince un Sì della paura». Tuttavia, argomento la mia scelta su basi diverse, in quanto ritengo che la nostra Costituzione non sia la più bella del mondo. Appartengo al fronte di quel no riformatore secondo cui serve una revisione della «Carta» molto più profonda. Sono convinto che sia sbagliato, in questo momento, chiedere un voto per cacciare Renzi.

Dobbiamo togliere quest'ansia ai cittadini».

Si deve avere un po' più di rispetto per gli italiani, ha aggiunto Parisi, «evitando di raccontare storie che c'entrano davvero poco con la sostanza del problema. Stiamo facendo una riforma della Costituzione e si deve provare, una volta tanto, ad entrare nel merito di questa possibile svolta. Il sì o il no per motivi politici o di schieramento non va bene. Sbaglia Renzi a personalizzare lo scontro. La domanda, piuttosto, è solo una: è una riforma buona o sbagliata? Secondo me è sbagliata. Non si può peggiorare la forma di governo ed accentuare la confusione nel Paese. Il referendum non è l'ultima spiaggia, in Italia abbiamo la forza di poter rivedere la Carta costituzionale in maniera efficiente e sui basi dierse».

Il senatore Gaetano Quagliariello ha spiegato il motivo per cui è Matera ad ospitare la

festa nazionale del no.

«È una scelta simbolica. Matera è la città che si è sviluppata maggiormente in Italia nell'ultimo periodo ed è il centro più europeo.

LA POSIZIONE

Non si può peggiorare la forma di governo ed accentuare la confusione nel Paese

È giusto stare qui perché il nostro no non è una scelta di conservazione, ma di sviluppo e parla al futuro ed all'Europa».

Ma il no ha già vinto, stando alle previsioni?

«Per niente, ma non si può pensare che una riforma sbagliata nel merito e nel metodo possa essere approvata solo perché qualche istituzione straniera parli di conseguenze deleterie per il Paese. Se dovessimo vincere, ci sarà un anno dalle elezioni, fase in cui dovremo fare cose importanti, a cominciare dalla legge elettorale».

sa essere approvata solo perché qualche istituzione straniera parli di conseguenze deleterie per il Paese. Se dovessimo vincere, ci sarà un anno dalle elezioni, fase in cui dovremo fare cose importanti, a cominciare dalla legge elettorale».

Carlo Freccero è tra gli ospiti della festa: «Siamo in una post-democrazia. C'è il peso soffocante di lobby e gruppi vari di potere - secondo l'autore televisivo ed esperto di comunicazione - e questo lo avverte anche il cittadino. Così cresce l'insofferenza verso le banche, l'Europa, il sistema. Dire che se dovesse vincere il no rischieremo il fallimento, significa imbrogliare la gente». In prima fila, tra i cattolici per il no, il senatore Carlo Giovanardi: «I cittadini sono davanti ad un bivio, "o stare sereni" come Enrico Letta o reagire con l'arma del no per non subire sull'eutanasia, la teoria del gender, la legalizzazione della droga, l'utero in affitto».

L'INIZIATIVA DEI «COR» IL 22 OTTOBRE LA «CONVENZIONE BLU» PER DISCUTERE DI REGOLE

Fitto si smarca dall'ex manager «No a leader costruiti in laboratorio»

E l'eurodeputato insiste sulla sua ricetta: ripartire dalle primarie

«ROMA. «Il centrodestra sta commettendo da tempo dei grossi errori, perché si parla di persone e di leadership in laboratorio e non abbiamo bisogno di questo». Lo afferma Raffaele Fitto riferendosi al ruolo di Stefano Parisi nel centrodestra prima di aprire l'iniziativa «Centrodestra riparte», organizzata dai Conservatori e riformisti a Roma.

Fitto tiene il punto sulle primarie del centrodestra, e ammonisce: «bisogna partire da una posizione chiara e coerente, da una netta alternativa al governo Renzi, e dalla necessità di mettere in campo regole chiare. Per questo insistiamo sulle primarie per discutere dei contenuti e selezionare eventualmente chi dovrà guidare il centrodestra. Tutto il resto si riduce a discussioni autoreferenziali».

«Ripartiamo non solo come Conservatori e riformisti ma insieme ad altri amici e fissiamo un appuntamento, quello del 22 ottobre, che chiameremo la «Convenzione blu»: sarà l'occasione per discutere di regole e dare un livello di partecipazione

popolare adeguato».

Da qui al 22 ottobre si aprirà un sito www.laconvenzioneblu.it, che consentirà un'iscrizione per dare il proprio contributo. «Noi vogliamo uscire dalla logica di calare dall'alto soluzioni e problemi. L'iniziativa - sostiene Fitto - è aperta a tutti coloro che sono chiaramente e nettamente alternativi al governo Renzi e sono impegnati nella battaglia referendaria per il

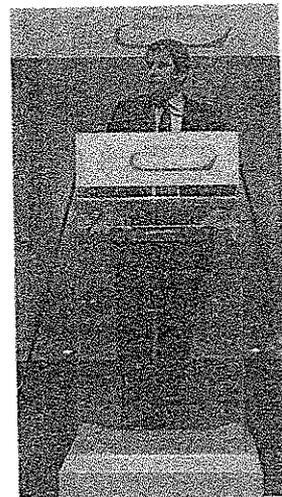
«no» a una pessima riforma e condividono i nostri 4 punti programmatici di partenza, dall'Europa alla spesa pubblica alle tasse».

All'iniziativa di ieri a Roma ad ascoltare Fitto c'erano gli «ex falchetti azzurri», i fratelli Andrea e Luca Zappacosta,

drea e Luca Zappacosta, leader di Azzurra e Libertà, che hanno rotto con Forza Italia.

In platea anche alcuni esponenti di Scelta civica come i deputati Salvatore Marrese e Pierpaolo Vargiu, un ex del movimento fondato da Mario Monti come Gianluigi Gigli ora iscritto al gruppo Democrazia solidale-Centro democratico e l'ex azzurro Roberto Rosso, già candidato alle

LA SFIDA
Raffaele Fitto all'iniziativa «Centrodestra riparte» organizzata dai Conservatori e riformisti a Roma



ultime comunali di Torino con il sostegno di Cor.

Nel corso dei lavori sono stati illustrati i quattro punti programmatici di Cor: «Rinegoziare il rapporto con la Ue, uno «Choc fiscale» per meno tasse, meno spesa, meno debito, una rivoluzione nel sistema pensionistico e un impegno serio sull'immigrazione».

Ma si è anche affrontata la questione Roma: «Parlare e protestare è un conto, essere coerenti e governare è un altro. Il M5S nella vicenda romana mette a nudo i propri limiti e soprattutto testimonia la propria totale inadeguatezza a candidarsi per il governo del Paese. Hanno fallito», ha concluso Fitto.

La Costituzione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.espressonline.it
www.governo.it

Il premier ospite dell'Anpi: chi vota No non fa peccato mortale. «Però il Pd ha il dovere di sostenere il Sì»

MAGLIETTA ROSSA IN DONO
I dirigenti dell'Anpi consegnano a Renzi una maglietta con la scritta "Partigiano reggiano"



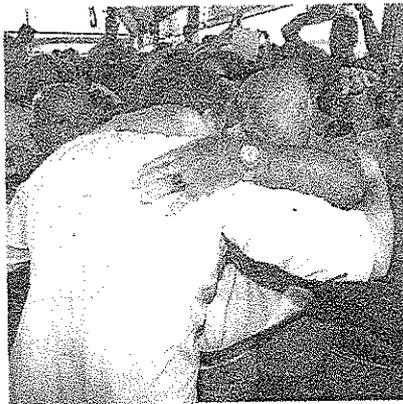
FOTO: S.FOTOGRAFMA

Tregua tra premier e partigiani "Ma è la riforma di Napolitano"

GIOVANNA CASADIO

REGGIO EMILIA. «Chi dice No non fa peccato mortale...». Ma dalla platea del Campovolo di Festa-reggio si levano dei «Sì, sì, sì» al referendum costituzionale. Renzi è soddisfatto. Sventola il Tricolore nella città dove il Tricolore nacque: «Viva il Pd, viva l'Italia che dice Sì», conclude il premier. Era stato accolto dall'Anpi all'arrivo nello spiazzo dove Enrico Berlinguer fu acclamato da un milione di militanti. Era il 1983. Ora il premier-segretario del Pd riceve la maglietta del "Partigiano reggiano". Per garbo, il presidente Ermete Fiaccadori che gliela porge evita di donargliene un'altra con la scritta "Partigiano" e la caricatura del premier. Ottanta passi tra il banchetto del No dell'Anpi - che aspetta Gustavo Zagrebelsky, il presidente onorario del comitato per il No - e i volontari del Sì. Stretta di mano di Renzi ai partigiani ricordando che, dopo le polemiche, l'incontro ci sarà a Bologna il 15 settembre con Carlo Smuraglia, presidente Anpi. Quindi, confronto e dialogo. «Porte aperte all'Anpi ma non rinunciano alle nostre idee», sempre Renzi. C'è il clima di una tregua.

Però niente incertezze. «Un partito non può essere per il "boh", per il "mah". Deve indicare una direzione», rilancia Renzi. E questa direzione è il Sì dopo decenni di discussioni. «Se non passa la riforma che è la partita più grande, in ballo non è il governo ma la credibilità di un paese». E la riforma ha un nome e cognome, «si chiama Giorgio Napolitano» che legò la sua riconferma proprio alla possibilità delle riforme.



L'ABBRACCIO CON I MILITANTI

Il premier Matteo Renzi ieri alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia. In serata, altra tappa a Firenze

Per coincidenza, il premier inizia a parlare e le agenzie di stampa battono il No al referendum deciso dalla Cgil «pur nel rispetto della libertà individuale». Renzi non ne fa cenno. Neppure del travaglio della sinistra dem di Gianni Cuperlo che si divide tra Sì e No in una lunga assemblea riaggiornata alla prossima settimana. Cuperlo lancia un appello: «Renzi riapra il dialogo o sarà frattura».

La marcia di Renzi verso il referendum costi-

tuzionale è ormai partita, da Reggio e poi in serata alla Festa dell'Unità di Firenze. E il premier non manca stoccate. A D'Alema, al fronte del No ma anche ai 5Stelle. Come quando ironizza: «Noi davvero per la trasparenza, lo diremo a Di Maio magari con posta certificata... I 5Stelle vivono una realtà parallela». Nella riforma della Carta c'è trasparenza vera, «non storielle». Quanto a D'Alema, «lui e Berlusconi volevano dare più poteri al premier, no, non ironizzate, quando c'è l'amore, l'affetto bisogna avere rispetto...». Poi via con l'elenco del disomogeneo fronte del No, da Berlusconi a Salvini a Grillo e D'Alema. Un accenno all'Italicum: «Per me va bene, ma si può cambiare solo che

Stoccata a D'Alema ricordando la Bicamerale: «Lui e Berlusconi volevano dare più poteri al premier. Quando c'è amore, non si scherza...»

non basta dirlo, è troppo facile, e ce ne vuole una migliore».

A Reggio Emilia c'è stato anche il tempo per una visita a Reggio Children, con annuncio atteso della delega del governo al progetto da 0-6 anni prendendo spunto proprio dall'esperienza di Reggio Children. Infine un incontro con l'associazione "Dopo di noi" per parlare della disabilità.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'Eurotower: Berlino sfrutti i margini. Tassi fermi, resteranno bassi a lungo Gli interessi zero non siano una scusa per le banche. Avanti con le riforme Draghi: efficaci le nostre misure

La vicenda

● Non cambia la politica monetaria della Bce. Tassi d'interesse immutati, stessa cosa per le caratteristiche del quantitative easing

● Con il quantitative easing la Bce sta acquistando 80 miliardi al mese di titoli sul mercato. Ciò continuerà fino al marzo 2017. Draghi ha precisato che se sarà necessario questo termine potrebbe essere spostato.

● Gli economisti della Banca centrale europea ritengono che, da qui al 2018, la politica monetaria oggi in atto abbia un impatto sulla crescita dello 0,6% e sull'inflazione dello 0,4%. Il Pil dell'area euro è previsto in crescita dell'1,7% per il 2016.

di Danilo Taino

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE La Banca centrale europea ieri ha tenuto ferma la politica monetaria per l'area euro: tassi d'interesse invariati e caratteristiche del quantitative easing immutate. Perché al momento la situazione dell'economia non richiede un intervento ancora più espansivo di quello in corso, ha spiegato Mario Draghi. Ciò nonostante — ha aggiunto — non ci possono essere dubbi sul fatto che «ci sia la volontà, la capacità e l'abilità di agire» se dovesse presentarsene la necessità.

Nei giorni scorsi, sui mercati si era discussa la possibilità di un allungamento temporale oltre la data indicata del marzo 2017 dell'acquisto di titoli sui mercati (80 miliardi al mese) da parte della Bce. Draghi ha precisato che nella riunione di politica monetaria tenuta ieri dal Consiglio dei Governatori non se n'è discusso. Se ce ne sarà bisogno, la decisione sarà presa nei prossimi mesi: ha spiegato di avere chiesto agli organi tecnici della banca «di valutare i passi per assicurare una realizzazione senza scosse del nostro programma di acquisti», cioè di studiare quali misure prevedere per evitare che, a causa delle regole che la Bce si è autoimposta, sui mercati si crei una scarsità di titoli acquistabili. Il presidente della banca centrale ha però voluto accompagnare la decisione di non cambiare le misure in essere con un'affermazione che non aveva mai fatto con tanta forza. «La trasmissione della nostra politica non ha mai funzionato bene come oggi», ha affermato più volte. Le banche stanno facendo credito alle imprese e alle famiglie, con il risultato che sono i consumi a sostenere la ripresa dell'economia dell'eurozona; la concorrenza tra banche è l'elemento che «trascina l'attività di prestito»; e le misure in essere hanno effetti positivi sia sulla domanda che sull'offerta. Ha poi spiegato che gli economisti della Bce ritengono che la politica monetaria estremamente espansiva avrà un impatto cumulato sulla crescita dello 0,6% e sull'inflazione dello 0,4% tra ora e l'orizzonte delle previsioni (della banca stessa, che sono al 2018).

Lo staff di Francoforte ha anche aggiornato le previsioni su crescita e inflazione, nel complesso leggermente al ribasso rispetto alle aspettative annunciate a giugno. Il Pil dell'area euro dovrebbe crescere dell'1,7% quest'anno e dell'1,6% nel 2017 e nel 2018. I prezzi dovrebbero aumentare dello 0,2% nel 2016 per iniziare a salire a fine anno e raggiungere l'1,2% nel 2017 e l'1,6% nel 2018. Revisioni al ri-



La politica del quantitative easing funziona e quindi dovremmo concentrarci sulla sua attuazione

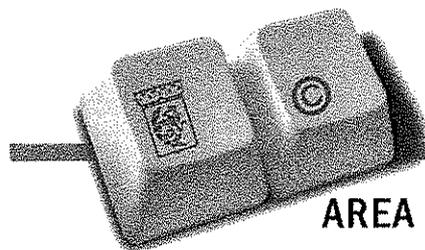
Minori surplus di parte corrente per l'intera area dell'euro nel suo insieme sarebbero auspicabili

Tocca adesso ai governi nazionali fare qualcosa di più in termini di riforme strutturali

basso «non così sostanziali da meritare un cambio» della politica monetaria. In sostanza la Bce allunga un po' i tempi nei quali raggiungerà l'obiettivo di inflazione, cioè sotto ma vicina al 2%. «Ma non di molto», ha voluto precisare Draghi.

Nonostante abbia tenuto ferme le misure — tassi d'interesse a zero e negativi allo 0,40% per i depositi delle banche presso la Bce e le caratteristiche del programma di acquisto di titoli — Draghi ha detto altre cose interessanti. «Naturalmente», i tassi non saranno negativi per sempre. Sulla preoccupazione che a lungo andare possano avere effetti collaterali negativi ha precisato che la Bce ne è consapevole, ma ha aggiunto che non possono essere presi come scusa, per esempio dalle banche, per giustificare le loro debolezze. Ha ribadito che le misure monetarie sarebbero più efficaci se «tutti i Paesi» facessero riforme strutturali e se ci fossero politiche di bilancio espansive. Su questo punto ha sottolineato che la politica fiscale più che una questione di quantità è questione di mix, che deve essere favorevole alla crescita e alla creazione di un ambiente pro-business, compresi investimenti in infrastrutture. «La Germania ha spazio fiscale», ha affermato. Ha poi sottolineato che, nelle condizioni economiche dell'eurozona oggi, esiste «un caso favorevole» all'aumento dei salari. E ha poi detto che i grandi surplus commerciali sono sì un problema (creano disequilibri) ma che è sempre stato perplesso di fronte a certi richiami affinché i Paesi con maggiori surplus li riducano (Germania in testa). «Non avviene premendo un bottone, non sono economie pianificate». Cambiamenti della politica monetaria, forse prima di fine anno. Forse.

@danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Servizi pubblici. In «Gazzetta» il decreto attuativo della riforma Madia sulle società

Partecipate, entro il 23 ottobre i nuovi limiti agli stipendi

Tetti per cda e dipendenti in base alle dimensioni dell'azienda

Gianni Trovati
ROMA

Arriva in «Gazzetta Ufficiale» la riforma delle partecipate. La sua pubblicazione avvenuta sulla numero 210 di ieri, oltre ad avere un numero ufficiale al decreto (è il Dlgs 175/2016) fa partire il conto alla rovescia per il calendario delle scadenze fissato dal provvedimento.

La prima riguarda il ministero dell'Economia, che entro 30 giorni dall'entrata in vigore deve scrivere il decreto per fissare i nuovi tetti ai compensi di ammi-

I CRITERI

In gioco potranno entrare anche indicatori «qualitativi» per fissare vincoli più rigidi alle realtà con i bilanci in rosso

nistratori, dirigenti e dipendenti delle società controllate in via diretta o indiretta dallo Stato. Il decreto entra in vigore il 23 settembre, dopo i classici 15 giorni dalla pubblicazione, per cui il termine da rispettare è il 23 ottobre: calendario non semplice, perché per il decreto di Via XX Settembre è previsto un iter «rafforzato» che passa dai pareri delle commissioni parlamentari oltre che della conferenza unificata, e perché il tema è delicato. La prova arriva dal fatto che il provvedimento era già previsto dall'ultima legge di stabilità (era scritto al comma 672 della legge 208/2015), il suo debutto era previsto per il 30 aprile scorso ma il termine è

passato senza lasciare traccia.

Partire con una mancata attuazione, però, non sarebbe un buon biglietto da visita per uno dei decreti centrali della riforma Madia, quindi la partita è destinata a riaprirsi presto. La platea è ampia, perché come accennato riguarda sia le controllate dirette sia quelle indirette (cioè le società a loro volta controllate da imprese in cui la Pubblica amministrazione è titolare della maggioranza delle quote), ed esclude solo le aziende quotate come Aza o Hera o quelle che hanno emesso strumenti quotati come la Rai o Ferrovie.

Tutte le altre controllate pubbliche andranno distinte in fasce, fino a cinque, e ad ogni fascia andranno fissati tetti retributivi differenti: il limite attuale, che fissa a 240mila euro all'anno il livello massimo per tutti gli stipendi e le indennità riconosciute dal mondo pubblico, dovrà quindi essere limitato alle realtà più grandi, mentre quelle via via più piccole si vedranno fissare limiti più bassi. La dimensione delle società sarà infatti il primo parametro che dovrà guidare l'Economia nella distinzione delle fasce, ma non sarà il solo perché il decreto dovrà prendere in considerazione anche «indicatori qualitativi». In questo ambito potranno rientrare prima di tutto i risultati di bilancio, che potrebbero quindi imporre ad alcune aziende limiti più stringenti di quelli che deriverebbero dalla loro dimensione: per fare solo un esempio l'Atac, l'azienda dei trasporti di Roma, è un gigante negli organici ma anche nelle perdite

Le tappe dell'attuazione

01 | 23 OTTOBRE 2016

Entro questa data il ministero dell'Economia dovrà varare il decreto che fissa i nuovi tetti di stipendio ad amministratori, dirigenti e dipendenti delle società controllate. Le aziende saranno distinte in fasce (fino a cinque) sulla base delle loro dimensioni e di indicatori «qualitativi» (per esempio i risultati di bilancio), e per ogni fascia saranno fissati tetti proporzionali. Sono escluse le aziende quotate e quelle che hanno emesso titoli quotati

02 | 31 DICEMBRE 2016

Entro la fine dell'anno le società controllate devono adeguare i propri statuti alle regole della riforma, a partire dai limiti ai cda

03 | 23 MARZO 2017

Scade il termine entro il quale le pubbliche amministrazioni devono scrivere i piani di razionalizzazione che decidono la chiusura o la privatizzazione delle società fuori regola, in primis quelle sotto al milione di euro di fatturato, quelle con meno dipendenti che amministratori e le realtà attive in settori di mercato. Entro la stessa data le società controllate devono effettuare un censimento straordinario del personale alla ricerca degli esuberanti

di bilancio, e questo aspetto potrebbe costare qualcosa ai suoi amministratori e dirigenti se il decreto ne terrà conto. Amministratori unici, consiglieri e vertici amministrativi sono infatti i primi interessati alle nuove regole, anche se il provvedimento dell'Economia sembra chiamato a fissare tetti retributivi anche per i dipendenti con una previsione difficile da conciliare con le dinamiche contrattuali.

Le altre scadenze chiave fissate dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto partecipate si collocano invece alla prossima primavera. Entro sei mesi dall'entrata in vigore, quindi entro il 23 marzo, tutte le Pubbliche amministrazioni dovranno scrivere i piani di razionalizzazione che sono obbligati a decidere la chiusura o la privatizzazione, nei 12 mesi successivi, delle società che non arrivano a un milione di euro di fatturato, quelle che contano meno dipendenti che amministratori, le società «doppione» attive in settori già coperti da altre realtà e così via: i piani dovranno decretare l'uscita della Pa entro un anno dalle società che non rientrano nei settori permessi dalla riforma, anche se sotto al cappello dei «servizi di interesse generale». Sempre entro il 23 marzo le società controllate dalla Pa dovranno censire il proprio personale e individuare gli esuberanti, che la riforma proverà a gestire con la mobilità «governata» dalle Regioni e con il successivo intervento dell'agenzia nazionale per il Lavoro.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione/3. Partita risolta a favore di Entrate ed Equitalia

Taranto, il Comune deve pagare una cartella Iva da 8,5 milioni

Domenico Palmiotti

TARANTO

Lo stato di dissesto finanziario di un Comune non lo mette al riparo dall'accertamento fiscale e la cartella di riscossione non equivale all'esecuzione forzata. Lo scrivono i giudici della sezione tributaria della Cassazione (presidente Stefano Bielli) con la sentenza 16959/2016 con la quale condannano il Comune di Taranto al pagamento a Equitalia di 8,43 milioni di euro a titolo di Iva.

Cartella notificata alla concessionaria il 27 settembre del 2007 e non pagata dal commissario straordinario dell'epoca del Comune. Quest'ultimo infatti ritenne che non doveva essere il Comune ma l'Organo straordinario di liquidazione (Osl) insediato a fine 2006, a seguito della dichiarazione di dissesto (900 milioni, il secondo più rilevante dopo quello di Napoli), a farsi carico dell'onere. Gli 8,5 milioni si riferiscono solo alla sorte capitale e rischiano ora di lievitare a 10-11 calcolando interessi e voci accessorie, ma il sindaco di Taranto, Ezio Stefano - eletto dopo il commissariamento e ora al suo secondo mandato - si dice "tranquillo". «Premesso che la responsabilità di non pagare risale alla gestione commissariale di allora, siamo in attesa - afferma il sindaco - di studiare la sentenza e capire. In ogni caso, le norme attuali ci consentono di spalmare la somma su 15 anni».

In Cassazione il Comune, che aveva già ottenuto una sentenza favorevole in primo e secondo grado, ha presentato il ricorso principale, l'Osl un altro ricorso autonomo, mentre un controricorso è arrivato dall'agenzia delle Entrate ed Equitalia. Due i motivi sollevati dal Comune: la censura della sentenza di appello sulla possibilità del condono tombale e, soprattutto, il fatto che con la dichiarazione di disse-

sto l'ente perde "ogni capacità di agire per i debiti pregressi" in quanto subentra altro organo, appunto l'Organo straordinario di liquidazione che risponde al ministero dell'Interno. La Cassazione ha ritenuto non fondati entrambi i motivi. «La notifica al Comune di Taranto degli avvisi di accertamento - ha sostenuto l'ente locale in Cassazione -, siccome effettuata alcuni mesi dopo la dichiarazione di dissesto, sarebbe giuridicamente inesistente». Sempre per l'ente, inoltre, «la dichiarazione di dissesto finanziario di un Co-

IL PUNTO

Lo stato di dissesto non mette al riparo l'amministrazione dall'accertamento e dalla riscossione

La vicenda

01 | LA NOTIFICA

La cartella era stata notificata il 27 settembre del 2007 e non pagata dal commissario straordinario dell'epoca del Comune. Quest'ultimo infatti ritenne che non doveva essere il Comune ma l'Organo straordinario di liquidazione insediato a fine 2006, a seguito della dichiarazione di dissesto, a pagare.

02 | L'IMPORTO

Gli 8,5 milioni si riferiscono solo alla parte capitale e rischiano di lievitare a 10-11 calcolando interessi e voci accessorie

03 | IL SINDACO

Il sindaco di Taranto, Ezio Stefano - eletto dopo il commissariamento e ora al secondo mandato - dice che, in ogni caso, le norme attuali consentono di spalmare la somma su 15 anni

mune equivarrebbe ad una dichiarazione di fallimento, porrebbe un punto fermo all'attività gestionale dell'ente insolvente, si da estrometterlo dalle operazioni di verifica e pagamento dei debiti».

I giudici della Cassazione, con sentenza depositata l'11 agosto scorso, hanno invece scritto che «il Fisco, anche dopo la dichiarazione di dissesto, può procedere ad accertamento fiscale nei confronti dell'ente locale mediante la notifica dell'atto impositivo all'organo istituzionale dell'ente e non all'organo straordinario di liquidazione». «Ne deriva anche - dicono i giudici della Suprema corte - che è devoluta all'organo istituzionale dell'ente, secondo le regole ordinarie, e non all'organo straordinario di liquidazione la competenza a promuovere opposizione innanzi al giudice tributario. La cartella, infatti, è un atto di riscossione e non di esecuzione forzata. Dunque - dice la Cassazione - la notifica della cartella all'organo istituzionale dell'ente non è illegittima essendo preclusa nelle more della procedura di dissesto solo le azioni esecutive nei confronti dell'ente giammai quelle di accertamento».

Quindi, prosegue la Suprema corte, «dalla data di dichiarazione di dissesto dell'ente locale e sino all'approvazione del rendiconto non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nelle competenze dell'organo straordinario di liquidazione, mentre nessuna conseguenza si ha per quanto riguarda le azioni di cognizione, le quali possono continuare ad essere promosse da o contro l'ente dissestato, non essendo prevista alcuna perdita della capacità processuale dell'ente locale né alcuna sostituzione dell'organo della procedura agli organi istituzionali dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depenalizzazione. Per il superamento della soglia dei 10.000 euro contano anche le condotte già estinte

Omesse ritenute, pesa la prescrizione

Altre violazioni dopo la prima non costituiscono un nuovo reato

Giovanni Negri
MILANO

La Cassazione fornisce una bussola per orientarsi nella nuova versione dell'omesso versamento delle ritenute. Post depenalizzazione. E lo fa chiarendo che il decreto n. 8 del 2016 (in vigore dal 16 gennaio), che ha introdotto l'assenza di rilevanza penale per gli omessi versamenti al di sotto dei 10 mila euro all'anno, sostituendo la sanzione penale con una amministrativa da 10.000 a 50.000 euro, non ha fatto debuttare una nuova figura di reato. La prescrizione va ancora calcolata secondo le vecchie regole e vale comunque per il superamento della soglia; l'aspetto penale torna a farsi valere una volta superata la soglia, senza però che ulteriori sforamenti dopo il primo vengano a configurare ulteriori reati.

La Cassazione, con la senten-

za n. 37232 della Terza sezione penale, affronta il tema depenalizzazione "aroveschio", puntando l'attenzione soprattutto su quello che ancora resta reato. Sottolinea così innanzitutto come il decreto di inizio anno configuri il superamento della soglia, strettamente collegato al periodo temporale dell'anno, come vero e proprio «elemento caratterizzante il disvalore di offensività che viene a segnare, tra l'altro, il momento consumativo dello stesso». In altre parole, il reato si perfeziona nel momento e nel mese in cui l'importo non versato, calcolato a partire dal mese di gennaio dell'anno considerato, supera l'importo dei 10.000 euro. Senza però che nuove e successive omissioni aprano un nuovo periodo e dargli luogo in caso di un secondo superamento a un nuovo reato.

Si tratta cioè di una fattispecie, puntualizza la Corte, che,

come avviene per esempio per la corruzione o l'usura, si caratterizza per una progressione criminosa per cui, una volta superato il limite di legge, le ulteriori omissioni nel corso del medesimo anno realizzano diverse forme di esecuzione di un reato unitario a consumazione prolungata.

Quando si consuma però il reato? In maniera diversa rispetto al passato, avverte la sentenza. Prima il reato corrispondeva ad ogni omesso versamento mensile; adesso sono introdotte tre alternative: «con il superamento, a partire dal mese di gennaio dell'importo di 10.000 euro ove allo stesso non faccia più seguito alcuna ulteriore omissione o con l'ulteriore o le ulteriori omissioni successive sempre riferite al medesimo anno, ovvero, definitivamente e comunque, laddove anche il versamento del mese di dicembre sia

omesso, con la data del 16 gennaio dell'anno successivo».

La struttura del nuovo reato poi impone di tenere conto, per il superamento della soglia, di tutte le omissioni verificatesi nel corso dell'anno e anche di quelle estinte per prescrizione, «del resto, la mera declaratoria di estinzione del reato per ragioni connesse al decorso del tempo non può significare elisione della materiale sussistenza del fatto di omesso versamento».

Per i fatti precedenti, se l'omissione non ha superato il limite scatta la depenalizzazione come norma sicuramente più favorevole, mentre, se il tetto è stato superato, il giudice dovrà effettuare un confronto tra vecchia e nuova norma, con riferimento al momento di consumazione del reato, determinante per il maturare della prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
Focus sulla fideiussione e la scadenza della obbligazione principale

Nel numero odierno rassegna di massime a cura di Plusplus 24 Diritto su tema della fideiussione e la scadenza dell'obbligazione principale.

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Corte costituzionale. Alla luce della riforma penale

Omissioni Iva, da (ri)valutare il ne bis in idem

La norma è cambiata. E allora va valutato con attenzione se esistono ancora i presupposti per sollevare la questione di legittimità costituzionale della disciplina sanzionatoria degli omessi versamenti dell'Iva. Lo chiarisce la Corte costituzionale, in sintonia con la linea dell'Avvocatura dello Stato, con l'ordinanza n. 209 depositata ieri e scritta da Giorgio Lattanzi.

A sollevare la questione era stato il tribunale di Treviso sostenendo la violazione del principio del ne bis in idem per effetto della contemporanea applicazione di

una misura penale e di una amministrativa per il medesimo fatto storico. Quest'ultimo, costituito dal mancato versamento all'Eraio di quanto dovuto a titolo di Iva nell'arco di una serie di mesi. Infatti, per i giudici trevigiani, una volta raggiunta la cosiddetta soglia di punibilità per l'integrazione della fattispecie penale, l'autore della condotta illecita non si porrebbe «in un diverso rapporto di consapevolezza con l'illecito commesso», in quanto non avrebbe «fatto altro che porre in essere le medesime condotte che hanno già integrato una serie di illeciti ammini-

strativi e a quel punto integrano anche l'illecito penale». La Corte costituzionale, però, fa osservare che dopo l'ordinanza di rimessione, è entrato in vigore intervenuto il decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 158 di riforma del sistema sanzionatorio tributario, sia penale sia amministrativo.

L'articolo 8 del decreto legislativo ha modificato anche la norma censurata (articolo 10 ter del decreto legislativo n. 74 del 2000), eliminando il rinvio, presente nel testo originario, all'articolo 10-bis (per la determinazione della pena e della soglia di punibilità), e ha descritto

compiutamente la fattispecie, innalzando la soglia della punibilità dell'illecito dai precedenti 50.000 euro a 250.000 per ciascun periodo di imposta. La Corte avverte che, secondo quanto affermato più volte, dalla Cassazione, l'aumento delle soglie di punibilità, misura più favorevole all'autore della condotta, è destinato a operare anche per i fatti anteriori alla riforma.

La Consulta, nel ricordare l'intervento, inoltre, quanto all'intreccio della sanzione penale con quella amministrativa, sottolinea che, per effetto della riforma, ora è disposto che «i reati di cui agli articoli

10-bis, 10-ter e 10-quater, comma 1, non sono punibili se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, i debiti tributari, comprese sanzioni amministrative e interessi, sono stati estinti mediante integrale pagamento degli importi dovuti». Tutti elementi che hanno fatto decidere la Corte costituzionale per la restituzione degli atti al tribunale di Treviso, che adesso dovrà verificare se riproporre, alla luce del nuovo quadro normativo, la questione di legittimità già sollevata.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte di giustizia Ue. I limiti ai collegamenti ipertestuali fra due siti

Il link con un fine di lucro viola il diritto d'autore

Marina Castellana

È la presenza del fine di lucro centrale per determinare se un collegamento ipertestuale da un sito a un altro, che porta a opere protette, è una comunicazione al pubblico e costituisce una violazione del diritto d'autore.

Per la Corte di giustizia dell'Unione europea che si è pronunciata ieri nella causa C-160/15, con un chiarimento importante rispetto ai propri precedenti, il clic collocato su un sito a un indirizzo web che riproduce fotografie coperte dal diritto d'autore può portare a una violazione della normativa Ue se l'attività è svolta per motivi commerciali, con un preciso intento lucrativo perché, in questo caso, si presume la conoscenza della violazione del diritto d'autore.

È stata la Corte suprema olandese a rivolgersi ai collegi di Lussemburgo per alcuni chiarimenti sulla direttiva 2001/29/Ce sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società di informazione, recepita in Italia con Digs 68/2003.

Uno dei più diffusi siti internet olandesi, che si occupa di notizie "rosa", attraverso un messaggio anonimo che richiama un collegamento ipertestuale, aveva permesso la diffusione di un link a un sito con alcune fotografie coperte dal diritto d'autore, da pubblicare su Playboy. L'editore sosteneva che era stato violato il diritto d'autore del fotografo. In primo grado aveva avuto ragione, ma la vicenda è arrivata alla Corte suprema e poi a Lussemburgo.

Prima di tutto, la Corte Ue ha chiarito che il collocamen-

to su un sito internet di un collegamento ipertestuale verso opere protette, senza l'autorizzazione del titolare del diritto, può essere qualificata come una comunicazione al pubblico, precisando, però, che è necessaria una valutazione individualizzata.

La direttiva 2001/29 - osservano gli eurogiudici - non precisa la nozione di «comunicazione al pubblico» ed è

IL PUNTO

La presenza di una finalità di tipo commerciale rende il collegamento una comunicazione al pubblico



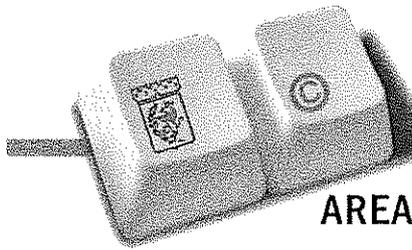
Diritto d'autore

«Il diritto d'autore è l'istituto giuridico che ha lo scopo di tutelare i frutti dell'attività intellettuale attraverso il riconoscimento di una serie di diritti (di carattere morale e patrimoniale) all'autore originario dell'opera. L'esercizio in forma esclusiva di questi diritti da parte dell'autore permette a lui e ai suoi aventi causa di remunerarsi per un periodo limitato nel tempo attraverso lo sfruttamento commerciale dell'opera. Il diritto d'autore è una figura propria degli ordinamenti di civil law (tra i quali la Francia e l'Italia), mentre in quelli di common law (come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna), esiste l'istituto parzialmente diverso del copyright.

così necessario procedere a un'interpretazione che tenga conto dell'obiettivo dell'atto dell'Unione che è quello di assicurare un livello elevato di protezione a favore degli autori, considerando, però, anche del diritto alla libertà di espressione.

È vero che in passato la stessa Corte ha stabilito che la messa a disposizione su un sito internet di collegamenti ipertestuali verso opere liberamente disponibili su un altro sito non è una comunicazione al pubblico, ma questo solo nei casi in cui le opere sono accessibili con il consenso del titolare.

Nella sentenza di ieri, invece, la Corte arriva a un'altra conclusione perché mancava il consenso del titolare del diritto d'autore, il pubblico di riferimento era nuovo rispetto ai destinatari della rivista e l'attività era a fini di lucro. Proprio quest'elemento è la chiave di volta. Se manca - scrive la Corte - si può presumere che il collocamento di un collegamento ipertestuale verso un'opera disponibile in un altro sito non è una comunicazione al pubblico e non sussiste una violazione del diritto d'autore. E questo, in particolare, se l'opera è già disponibile senza restrizioni di accesso sul sito internet al quale è effettuato il rinvio. Se invece, la persona che procede al collegamento è consapevole che un'opera è pubblicata illegittimamente su internet, ipotesi che generalmente si realizza se c'è il fine di lucro, si configura una comunicazione al pubblico. Necessario, in ogni caso, un esame individualizzato.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 agosto 2016, n. 542 Commissariamento dell' Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia. Nomina Commissario..... .44426</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE 31 agosto 2016, n. 295 Determinazione del Direttore Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale ed Ambientale n. 280 del 9 agosto 2016 - Rettifica graduatoria proposte progettuali Codice C..... .44428</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 31 AGOSTO 2016, n. 707 Repertorio Regionale delle Figure Professionali – approvazione n. 9 nuove Figure e modifica n. 3 figure esistenti – settore SPETTACOLO..... .44431</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE 23 agosto 2016 n. 830 Costituzione dei Fondi pubblico privati per il sostegno ai genitori. Approvazione Avviso pubblico per la selezione di Soggetti intermediari per la gestione. DGR 1406 del 23/07/2013 e DGR 2114 del 30/11/2015..... .44435</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 30 agosto 2016, n. 102 Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. e D.D. PATP n. 39/2013. Revoca assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 20 del Comune di Altamura (BA) ed esclusione dalla graduatoria..... .44452</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 30 agosto 2016, n. 103 Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. e D.D. PATP n. 39/2013. Revoca assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 24 del Comune di Barletta (BT) ed esclusione dalla graduatoria..... .44455</p>
<p>DETERMINAZIONE DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 31 agosto 2016, n. 216 POR PUGLIA FESR - FSE 2014-2020 – Azione 6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle Destinazioni Turistiche - Promozione e comunicazione dei prodotti turistici regionali - Servizio di realizzazione del Concept e delle azioni esecutive di una campagna di promozione BTOC per il decentramento e la destagionalizzazione dei flussi turistici pugliesi, ai sensi dell'art. 36, comma 2, a) del D.lgs 50/2016 – Affidamento diretto del servizio a seguito di indagine telematica esplorativa di mercato. CUP: B39J16003550009. CIG: Z4B1ADE552..... .44458</p>
<p>DETERMINAZIONE DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 5 settembre 2016, n. 223 POR PUGLIA FESR - FSE 2014-2020 – Intervento “Promozione del Patrimonio Culturale Materiale e Immateriale”. Azione 6.8 – Programma di promozione turistica nei mercati intermediati – Procedura negoziata telematica sotto-soglia ex art. 36, comma 2, lett.b) del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento dei servizi di ospitalità e organizzazione di Educational e Press Tour per conto dell'Aret PugliaPromozione – Indizione – Determina a contrarre. CUP B39J16003540009. CIG: Z331B0B757..... .44483</p>

Atti e comunicazioni degli Enti locali

ACQUEDOTTO PUGLIESE Estratto disposizione n. 90926/2016 Pagamento indennità di esproprio.	44544
ACQUEDOTTO PUGLIESE Disposizione prot. 0089681 del 30/08/2016 Deposito indennità di esproprio.	44545
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto 29 agosto 2016, n. 10 Indennità di esproprio.	44546
COMUNE DI BARI Estratto decreto 28 luglio 2016 n. 402 Esproprio.	44552
COMUNE DI BARI Decreto 28 luglio 2016 n. 403 Esproprio. Rettifica.	44558

*Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi**Concorsi*

ASL FG Avviso Pubblico, per titoli, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di Dirigente Medico discipline varie. . .	44561
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato, di n. 1 posto di Dirigente Medico disciplina di Oftalmologia.	44572

Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA Procedura di valutazione di impatto ambientale. Ditta ATS Energia PE Valle. Estratto.....	44581
COMUNE DI NOICATTARO Avviso di deposito. Piano di lottizzazione comparti CS 11 E CS 14.....	44582
DITTA CE.RE.BA Richiesta avvio procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.....	44583
ICE Avviso avvio corso sulla proprietà intellettuale.....	44588
SOCIETA' G. SCAVI Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.....	44589

Rettifiche

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 luglio 2016, n. 1116 Programmazione Strategica in materia di spettacolo e attività culturali della rete dei soggetti partecipati dalla Regione Puglia e degli Enti Pubblici. Atto di indirizzo per l'anno 2016.	44590
---	-------

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA***Atti e comunicazioni degli Enti locali***

COMUNE DI MANFREDONIA

Statuto comunale..... 4

COMUNE DI PATU'

Statuto comunale..... 39